IL PICCOLO

Anno 114 / numero 5 / L. 1500 — Sped. in abb. post. Gruppo 1/70 Tassa pagata — Giornale di Trieste del lunedì — Pubblicità: SPE, Piazza Unità d'Italia 7, tel. 040-366565 — Lunedì 30 gennaio 1995

«GUERRA CIVILE» PER GENOA-MILAN

Calcio e follia Tifoso ucciso

Giovane genoano accoltellato, numerosi feriti. Partita sospesa per lutto. Duri scontri fino a sera. Il caso al Consiglio dei ministri

GENOVA — Un giovane tifoso genoano ucciso, altri dieci feriti prima ancora che l'incontro Genoa-Milan avesse inizio. Ma gli incidenti fuori dello stadio Ferraris di Genova sono continuati fino a sera con violenti scontri. La vittima era Vincenzo Spagnolo, 25 anni. E' stato ucciso a coltellate in un tafferuglio tra tifosi. La partita è stata «sospesa per lutto» prima della ripresa (è la prima volta che accade). I capitani delle squadre hanno invitato alla calma, ma a nulla è servito. La trasmissione di Raitre «Quelli che il calcio...» è stata interrotta. «Non ci sentiamo di andare avanti», ha detto Fabio Fazio. Anche quelli di «Mai dire gol» (Fininvest) hanno deciso di sospendere la loro trasmissione, così come ha fatto Aldo Biscardi.

Il presidente della Federcalcio, Antonio Matarrese, dice: «Questo morto non ci appartiene. Questi non possono essere tifosi. Sono assassini, delinquenti. Questo fatto non è accaduto dentro lo stadio». Sospendere il campionato? Matarrese gioca d'attacco: «Sarebbe troppo facile. Ma sarebbe l'inizio della fine». Per tutta la giornata, anche il presidente del Consiglio Dini si è tenuto in contatto telefonico con il capo della polizia. Oggi il ministro dell'Interno riferirà in Consiglio dei ministri.

A pagina 3

FUORI O DENTRO LO STADIO, RESTA LA SOSTANZA DELLA VIOLENZA

Purché non scenda il solito silenzio

Sull'argomento si è tornati periodicamente e certo non si è potuto (nè voluto) farne a meno, costretti dalla cronaca e tuttavia amareggiati da un crescente senso di impotenza che oggi ha forse raggiunto il culmine. Per le troppe volte in cui è successo, per le troppe inutili analisi compiute, per la difficoltà di reperire non motivazioni (giacchè non ne esistono) ma spiegazioni, chiarimenti, attribuzioni di responsabilità.

Ogni spiegazione, di fronte all'ennesima morte, pare vuota di senso e davvero è l'impotenza a rischiare di prevalere, l'impotenza la prima conseguenza da combattere. Ma, ed è forse bene sottolinearlo dopo alcune dichiarazioni dal video per lo meno ambivalenti, impotenti non dobbiamo essere e non dobbiamo sentirci.

Anche questa volta dovremo accontentarci di parole? Selezionare e sezionare i fatti e chiederci chi, dove, quando? Non nello stadio, si bada a sottolineare.

Come se il perimetro degli spalti definisse una linea di confine tra motivazioni opposte e differenti, sportive le une, di mero teppismo cittadino e piccola delinquenza le altre. Oppure tra atteggiamenti differenti: pacifici e gioiosi i primi sotto le bandiere del folclore domenicale, aggressivi e frustrati gli altri sotto le bandiere dell'ignoranza e della miseria culturale più volte insanguinate.

A proposito dei fatti di Genova si è già detto a caldo, come d'uso, che l'aggressore non mostrava i segni visibili della propria appartenenza di squadra: probabilmente nel tentativo di distinguere queste due immagini, di allontanare da quella del teppista quella del tifoso. Forse anche nel tentativo di assolvere il calcio in quanto tale.

Ma quali segni? Quelli che stinguono i buoni dai cattivi, gli sportivi dagli altri? Oppure quelli di due eserciti in guerra che legittimano il conflitto?

Questa come altre volte, più di altre volte, è guerra civile e lo stadio una cittadella fortificata (ma quanto? E come? Siamo davvero certi che tutti i mezzi possibili sono stati allestiti e attivati?) sulla prima linea degli scontri tra avverse fazioni.

Un morto e svariati feriti sul terreno, questo il bilancio, in serata, come esito di una guerra non dichiarata che si scatena nel pomeriggio di una domenica di campionato. Una qualsiasi domenica, in una qualsiasi città, attorno a una qualsiasi partita tra due squadre qualsiasi. Nonostante l'impegno delle forze dell'ordine, nonostante le strategie e i «mezzi impiegati», nonostante tutto. Nessuno può quindi essere assolto. Si sono mosse, o si muoveranno, le istituzioni: il «caso» diverrà motivo di nuovi progetti, di nuove richieste di controllo, di nuovi interventi.

Come per le altre volte. Quello che ci spaventa è il silenzio che seguirà, quello che vogliamo evitare è il nulla di fatto, quello che ci inquieta sono i minuti di silenzio, spesi negli altri stadi, «in segno di lutto».

Facile modo per essere presenti al problema.

C'è chi ha definito la sospensione della partita un provvedimento probabilmente da prendere ma forse non il più opportuno. Certo non per gli interessi economici che colpisce. Noi abbiamo invece immaginato un mondo del calcio disposto ad auto-sospendersi, a dichiarare uno «sciopero civile», a mettere un punto fermo. Sull'orlo della notizia abbiamo immaginato tutti gli arbitri italiani raccogliere la palla nello stesso momento e tutti i capitani di tutte le squadre consultarsi al centro del campo e dire basta.

Certo, non sarebbe una soluzione, in alcun modo. Ma sarebbe, come è stata la decisione di Genova, un grande segno della volontà di trovare soluzioni.

Senza la speranza di cambiare il mondo, ma nella convinzione di poter sottrarre il calcio a quella spirale che avvolge gli stadi ogni domenica (che vi siano o non vi siano fatti di sangue), nella volontà di sottrarre «queste» bandiere a vuoti bisogni di aggregazione e di scopi: che rimarranno, ma che al calcio non è dato nè di risolvere, nè di interpretare.

Roberta Furlotti

IN SPORT

La Juve «allunga»

Vittoria stentata (2-1) con il Brescia
La Cremonese blocca il Parma sull'1-1

*****

Trieste sconfitta

La Illycaffè non riesce a contenere la Buckler Bologna, che passa 90-84

CHIUSO IL PRIMO CONGRESSO DI ALLEANZA NAZIONALE

Plebiscito per Fini

Eletto presidente: «Abbiamo cambiato la politica italiana» - Rauti non molla

Primo obiettivo: i cattolici

Ma il nuovo partito fa l'occhiolino anche gli elettori di sinistra. Buttiglione stretto tra due «sirene», oggi Dini al Senato per la fiducia

FIUGGI — «Abbiamo cambiato la politica italiana. Se ne sono accorti anche all'estero e assisteremo a effetti importanti in Europa. In Italia la prima verifica l'avremo a giugno quando, anche se non ci saranno le elezioni politiche, si voterà per le regionali. E allora saremo benedetti dal voto degli italiani». Gianfranco Fini chiude così il primo congresso di Alleanza Nazionale che lo ha eletto presidente con un plebiscito. E' commosso e si dice «legittimamente orgoglioso» di quello che ha fatto: trasformare il vecchio Msi in un partito di massa, aperto a tutti, e con una proposta di governo. Molto è stato già fatto, afferma Fini nel suo discorso conclusivo, ma moltissimo resta ancora da fare.

La «tregua» per permettere al governo Dini di portare a termine il suo compito non sarà rotta. Ma da domani An «prenderà l'iniziativa» per raggiungere due obiettivi: «incalzare» Buttiglione per costringerlo a scegliere e nello stesso tempo conquistare il consenso dei cattolici; e anche il consenso degli elettori di sinistra perchè An, promette Fini, sottrarrà al polo progressista la bandiera della giustizia sociale.

Ma gli irriducibili del Msi non intendono mollare la Fiamma. Riuniti in un albergo romano sotto il ritratto di Mussolini, sono arrivati a centinaia da tutta Italia per stringersi attorno a Giorgio Pisanò e a Pino Rauti. La battaglia per l'eredità del partito di Giorgio Almirante non si è fermata alle parole. La manifestazione di ieri è servita, lo sottolinea lo stesso Rauti, da certificato di esistenza in vita del Movimento sociale: «si è voluto esplicitare che il Msi continua a vivere».

Intanto oggi Dini rinnoverà, in Senato, l'invito a moderare i toni e a mantenere la polemica politica nei limiti del confronto tra le diverse opinioni. Ci si aspetta un secondo dibattito sulla fiducia (il voto a Palazzo Madama è atteso per mercoledì) meno aspro di quello svoltosi alla Camera.

E il segretario del Ppi Rocco Buttiglione continua a essere tirato per la giacca sia da destra (Fini) che da sinistra (D'Alema), oltre che dentro il suo partito, perché «si decida da che parte stare». Al che il segretario-filosofo risponde che «Buttiglione deciderà» come ritiene più opportuno e che, quanto ai problemi interni, in un partito democratico la «battaglia» è nornmale che ci sia.

A pagina 2

UN «SORPASSO» DIETRO L'ALTRO

Caro D'Alema, iscriviti ad An

Commento di
Paolo Rumiz

FIUGGI — Provate a chiedere a chiunque di identificare un partito che includa le seguenti caratteristiche: antifascista, nemico dei padroni, sociale e antinostalgico, capace di parlare a braccianti e intellettuali, proiettato verso l'avvenire e rigorosamente centralizzato nella gerarchia decisionale. Vi diranno: sarà probabilmente Rifondazione comunista. Forse il Pds. Certamente, non un partito del Polo. E invece no, quel partito è Alleanza Nazionale.

In teoria, non vi sono più motivi perché Buttiglione — come auspica ormai apertamente Gianfranco Fini — non debba entrare nel Polo. Ma non vi sono nemmeno motivi per cui D'Alema non debba precipitarsi sotto il tendone di Fiuggi a iscriversi ad An. Perché Fini e i suoi, nell'abbrivio della trasformazione, stanno ormai scavalcando a sinistra un partito dopo l'altro: Forza Italia, il Ppi degli ex democristiani, ora persino il Partito democratico della sinistra.

E' accaduto tutto in un giorno e mezzo, così in fretta che uno ne esce frastornato, e non solo dalla musichetta insinuante del nuovo inno. Primo strappo: siamo antifascisti. Lo dice Fisichella, fin dall'apertura. E' come lo sfondamento di un muro. La sala non reagisce: significa che da quel momento tutto è davvero possibile. E difatti il nuovo partito si butta con rapidità stupefacente in campo aperto, compie un sorpasso dietro l'altro.

Il primo è su Berlusconi, quando Fini improvvisamente non pone più date alle elezioni, fa l'armistizio col Capo dello Stato, dice che la sinistra non è più nemica ma avversaria, tende persino la mano ai leghisti. Il Cavaliere, viceversa, ribadisce l'ultimatum di giugno, tuona contro i tradimenti ignobili dell'ex alleato e la cieca strumentalizzazione delle masse da parte delle sinistre, non rinuncia nemmeno a polemizzare col Quirinale.

Il secondo sorpasso è sul Ppi, cui Fini sottrae il monopolio dell'interclassismo, spina dorsale della sua ossatura ideologica. «Non esiste in Europa — dice nel suo discorso di chiusura — una destra come la nostra, capace di dialogare con il mondo del lavoro più umile e insieme con quelli che interpretano il lavoro come esercizio delle più alte attività intellettive». Che An sia diventata la vecchia Dc? Nemmeno per sogno. Perché proprio da un ex democristiano parte la spinta per il sorpasso successivo.

Segue a pagina 2

IL MINISTRO FANTOZZI: MANOVRA ECONOMICA ENTRO 15 GIORNI

Cresce l'Iva, e l'inflazione

Colpiti pane, pasta, latte, burro, frutta, pesce - Più care benzina e sigarette

ROMA — «Un paio di settimane». Tanto ci vorrà, secondo il ministro delle Finanze Augusto Fantozzi, per mettere a punto la manovra bis. Una manovra da 15-18 mila miliardi, resasi necessaria per la lievitazione della spesa per interessi sul debito, a sua volta causata dall'aumento degli interessi, conseguenza della crisi della lira, regalo delle incertezze politiche che avevano caratterizzato il governo Berlusconi.

Fantozzi conferma che «si agirà sicuramente sull'Iva», incidendo così sull'imposizione indiretta, sui consumi, e cercando di attenuare «al massimo» gli effetti negativi sull'inflazione e «le diseguaglianze tra le diverse categorie di beni e servizi». Dall'Iva si dovrebbero riuscire a mettere insieme 6 mila miliardi, e ovviamente l'inflazione ne risentirà, colpendo generi di largo consumo come latte, pane, pasta, pesce, burro, olio di oliva, formaggi, frutta. Il ministro ha comunque assicurato che non aumenterà l'Irpef.

Sembra invece in arrivo — il ministro l'ha definito «possibile» — il rincaro della benzina e delle sigarette. E potrebbe scattare l'aumento dell'imposta di fabbricazione sugli alcolici.

Nei prossimi giorni partirà il confronto con le parti sociali sulle liquidazioni e la previdenza integrativa. E' facile immaginare una grossa battaglia.

A pagina 5

ALITALIA, QUATTRO EPISODI IN 3 ANNI

I voli Roma-Catania: rischio sabotaggio

CATANIA — Mafia, terrorismo, il gesto di un folle che si annida nei servizi essenziali di assistenza aereoportuali a Fiumicino: sono queste le tre piste attorno alle quali le procure di Catania e di Roma indagano per individuare chi nell'arco di tre anni, per quattro volte, ha attuato un sabotaggio sempre allo stesso volo, il Roma-Catania della compagnia di bandiera.

L'ultimo caso risale a giovedì scorso, quando è stato messo fuori uso un impianto di radioassistenza.

In tutte e quattro le occasioni, sottolinea l' Alitalia, le anomalie non sono mai state tali da mettere in allarme i servizi di terra o da indurre a un precipitoso rientro a Fiumicino. Ma ciò non toglie che un pericolo potenziale gravi sulle piste di Fiumicino, puntato sui voli Roma- Catania.

A pagina 5

Ecuador e Perù muovono le truppe Sulle Ande infuria la battaglia

QUITO — Si fa sempre più grave la situazione al confine tra Perù ed Ecuador. Gli scontri si sono moltiplicati e lo stato di guerra è alle porte. Quito ha reso noto un primo bilancio: i peruviani avrebbero subito una ventina di perdite, tre i morti fra gli ecuadoriani. Le autorità di Lima tendono a minimizzare. I combattimenti, interrotti nella notte, sono ripresi all'alba.

A pagina 7

SPARA LA GUARDIA COSTIERA

Contrabbandiere italiano rimane ucciso in Croazia

ZAGABRIA — Un italiano a bordo di una barca utilizzata per contrabbando è stato ucciso dalla guardia costiera croata. Gennaro Cuorvo, 38 anni, napoletano, è rimasto ucciso nel corso dell'inseguimento che ha impegnato due motovedette croate dopo che la barca italiana, un 16 metri, aveva lasciato il porto di Dubrovnik per sottrarsi a un'ispezione. Il comandante della guardia costiera di Dubrovnik ha riferito che il cabinato sospettato di contrabbando con il Montenegro è stato fermato in acque internazionali dopo un lungo inseguimento: a bordo le guardie hanno sequestrato 400 casse di sigarette e arrestato altri tre italiani. Contro Serbia e Montenegro grava ancora l'embargo imposto dalle Nazioni Unite nel maggio del 1992 per il ruolo svolto da Belgrado nel conflitto bosniaco.

A pagina 8

ALLUVIONE, NUOVE VITTIME

Ancora immerso nell'acqua il Centro-Nord dell'Europa

PARIGI — Sono salite a 23 le vittime dell'alluvione nel Centro-Nord dell'Europa. La pioggia continua a cadere con grande intensità e le previsioni non sono rassicuranti. In Francia, l'emergenza riguarda soprattutto la regione delle Ardenne. In Germania, i timori maggiori sono suscitati dal Reno. E il diluvio non concede tregua neanche in Belgio e Olanda.

A pagina 6

CONGRESSO AN / ALLE REGIONALI DI GIUGNO PRIMA VERIFICA DELLA «DESTRA DI POPOLO»

E ora Fini cerca il dialogo con il Ppi

L'ex delfino di Almirante acclamato presidente di Alleanza nazionale: «Abbiamo una proposta di governo ma non ostacoleremo Dini»

Gianfranco Fini

FIUGGI - «Abbiamo cambiato la politica italiana. Se ne sono accorti anche all'estero ed assisteremo ad effetti importanti in Europa. In Italia la prima verifica l'avremo a giugno quando, anche se non ci saranno le elezioni politiche, si voterà per le regionali. Ed allora saremo benedetti dal voto degli italiani».

Gianfranco Fini chiude così il primo congresso di Alleanza Nazionale che lo ha eletto presidente con un plebiscito. E' commosso e si dice «legittimamente orgoglioso» di quello che ha fatto: trasformare il vecchio Msi in un partito di massa, aperto a tutti, e con una proposta di governo.

Molto è stato già fatto, afferma Fini nel suo discorso conclusivo, ma moltissimo resta ancora da fare. La «tregua» per permettere al governo Dini di portare a termine il suo compito, non sarà comunque rotta. Ma da domani An «prenderà l'iniziativa» per raggiungere due obiettivi: «incalzare» Buttiglione per costringerlo a scegliere e nello stesso tempo conquistare il consenso dei cattolici; ed anche il consenso degli elettori di sinistra perchè AN, promette Fini, sottrarrà al polo progressista la bandiera della giustizia sociale.

Fini cerca il dialogo con il Ppi. Perciò vuole «incalzare» Buttiglione per indurlo a «decidere». Ma soprattutto incalzerà l'elettorato cattolico che «se dovesse scegliere, non c'è dubbio che in maggioranza guarderebbe al Polo delle Libertà». Buttiglione, per Fini, è «prigioniero del suo partito, di quelle liste elettorali proporzionali fatte da Martinazzoli e da quella dirigenza che guarda a sinistra». Il secondo obiettivo di An è di conquistare i voti degli elettori che finora hanno votato per il PDS in nome della giustizia sociale, «una bandiera che la sinistra impugna senza ragioni». E Fini si compiace nel ricordare che l'altro ieri un gruppo di minatori del Sulcis presenti al congresso ha voluto donargli un casco. Una destra unica in Europa questa battezzata a Fiuggi, dice Fini, perchè ha in sè il mondo del lavoro più umile e coloro che lavorano nelle alte sfere: «Il lavoro è uno solo e questa è la nostra grande forza».

Ora Fini si aspetta anche dall'estero dei riconoscimenti alla trasformazione della destra italiana. Nei prossimi giorni avrà degli incontri con le delegazioni di alcuni partiti stranieri, soprattutto in Francia ed in Inghilterra. Ed ora è anche possibile una collaborazione con altri gruppi del Parlamento europeo.

Inevitabile una risposta a Pino Rauti ed ai pochi esponenti del Msi che hanno deciso di non aderire ad An.

«Abbiamo avuto - dice Fini - il coraggio di scegliere la via della sofferenza e di affermare verità storiche che facevano male ai sentimenti. Ma qualcuno non ha voluto capire. E' l'atteggiamento di chi tenta di arrampicarsi sugli specchi per negare che qualcosa è cambiato. Coloro che tentano di negare l'evidenza appartengono alla categoria dei nostalgici, dell'odio e della prima repubblica partitocratica di un'Italia che non c'è più». Oggi la destra, assicura Fini, non è più sinonimo di nostalgia ma di grande novità e cambiamento«. Alleanza Nazionale, conclude, sarà un partito aperto a tutti: «tollerante» con gli avversari, ma «intransigente» con i propri dirigenti e militanti. Un partito in cui si farà carriera, assicura, solo «per selezione meritocratica».

Elvio Sarrocco

CARO D'ALEMA

Dalla prima pagina

Publio Fiori, ministro uscente del governo Berlusconi, lo spericolato conducente della nuova accelerata. Dice: noi siamo col popolo, mentre il governo Dini è quello della razza padrona, delle banche, della Confindustria, dell'alta finanza e dell'editoria. Come farà il Pds — si chiede — a spiegare agli operai di Mirafiori la scelta di appoggiare gente simile? E già dice: italiani, vi bastoneranno col fisco, ma noi non permetteremo che si superi un certo limite.

Si è detto: partito interclassista, antifascista e nemico dei padroni. Ma Alleanza nazionale è anche un bel partito centralista. Quanto a struttura gerarchica, An rischia di sorpassare a sinistra anche gli stalinisti di Rifondazione. Un'assemblea nazionale eletta al 90 per cento su liste bloccate e solo parzialmente modificabili. Una direzione nazionale indicata dal capo e ratificata dall'assemblea. Un esecutivo politico nominato direttamente dal capo. L'ultima volta che si è vista una cosa simile era a Belgrado, nel 1990, al congresso del Pc serbo.

Qui a Fiuggi è passato tutto, senza un solo cenno di dissenso (Rauti a parte). Se questo è un miracolo, c'è da chiedersi come è stato possibile. La risposta sta nell'intuito di Fini, che appare più che mai come il vero motore politico del Polo. Fini è forse l'unico uomo di partito in Italia ad aver davvero capito come sono fatti gli italiani. Un popolo di individualisti ingovernabili, incapaci di pensare in termini di ideologia e pronti a delegare a chiunque, talvolta a un uomo solo, il governo di quella cosa rognosa che si chiama politica. Lo diceva anche «er puzzone».

Ed è qui, in questa visione disincantata delle masse, di un popolo che bisogna lodare ma condurre per mano, evitandogli i sensi di colpa, che Fini resta — D'Alema può sospirare di sollievo — un uomo di destra. «Italia facci sognare»: come Berlusconi, Fini sa che oggi la gente — complice la tv — preferisce il sogno alla realtà. I suoi successi non nascono solo dalla sua straordinaria capacità pedagogica, ma anche dalla plasmabilità infinita del nostro popolo, dal suo insuperabile, caro, vecchio gattopardismo. Viva l'Italia.

Paolo Rumiz

CONGRESSO AN / NOSTALGICI E SKINHEADS ALLA CONTROMANIFESTAZIONE

Rauti e Pisanò: «La Fiamma a noi»

«Con Fini nessun dialogo ma solo dura polemica» - Depositati due atti notarili sulla continuità del Msi

Pisanò: «La Fiamma è nostra»

ROMA - «Boia chi molla». E loro, gli irriducibili del Msi, la Fiamma non intendono proprio mollarla.

Riuniti in un albergo romano sotto il ritratto di Mussolini, sono arrivati a centinaia da tutta Italia, per stringersi attorno a Giorgio Pisanò e a Pino Rauti.

Nostalgici e skin-heads (secondo Rauti più di duemila) hanno mandato a dire a Gianfranco Fini che il Msi «continua a vivere».

«Quale loggia massonica ha voluto la svolta di An?» ha gridato dal palco, coperto dagli applausi, Pino Rauti. E, dichiarando guerra al congresso di Fiuggi ha minacciato: «Con Fini e An non ci sarà dialogo, ma solo una dura polemica. La nostra è una continuità storica ideale, è fedeltà alle radici. Fuori i mercanti dal tempio».

Ma la battaglia di Rauti e gli altri per l'eredità del partito di Giorgio Almirante, non si è fermata alle parole. La manifestazione di ieri, più che a contarsi, è servita, lo sottolinea lo stesso Rauti, da certificato di esistenza in vita del movimento sociale: «Si è voluto esplicitare che il Msi continua a vivere». Prima, comunque, che An vada a rivendicare le proprietà del partito Rauti aggiunge che a Roma e Milano sono già stati depositati due atti notarili di continuità del movimento. E infine, a giorni, gli irriducibili del Msi scenderanno in piazza. «La prima iniziativa - dice Rauti - sarà una grande manifestazione a Roma, per decine e decine di sezioni».

Da subito Rauti intende lavorare alla riorganizzazione del movimento. «Sarà una fase organizzativa più difficile del previsto» ha ammesso il leader di «rifondazione missina», annunciando una gestione collegiale e un suo ruolo agli organi direttivi del movimento. Ma secondo Rauti le difficoltà più grosse le avrà Fini, a suo giudizio una frana organizzativa metterà in crisi la neonata An.

C'è grande entusiasmo e voglia di combattere. «Il congresso di Fiuggi è stato il congresso delle lacrime: «Il Msi non finisce con Fini. E' ancora qui» scandisce con rabbia Pino Rauti e gli applausi lo sommergono. E' ovvio che l'eredità contesa non è soltanto politica.

Tuttavia nell'hotel Ergife si respira aria di battaglia ideologica. E Pisanò raccoglie applausi e grida di consenso mentre accusa Fini non proprio sul terreno della liberaldemocrazia: «La prima repubblica, nata dall'antifascismo e dalla resistenza, è ancora lì». E altri ne suscita aggiungendo: «Finchè ci sarà un capo dello Stato che è quello che è...». Ci vuole pochissimo per far «tracimare» quell'entusiasmo negli slogan da camicia nera come «Du-ce-Du-ce». Ma nessuno ne prova imbarazzo. E nessuno si domanda se Fini, in fondo in fondo, da questa scissione non ne trarrà vantaggio.

r.p

CONGRESSO AN / CHIUSO COL PASSATO

Cinque giornate per cambiare pelle

FIUGGI - Con le «cinque giornate» di Fiuggi Alleanza Nazionale ha posto le fondamenta della nuova formazione politica erede del MSI, ma con una «pelle» diversa. No a tutti i totalitarismi e no al razzismo e ad ogni forma di intolleranza. E' il principio - base della «destra di popolo» battezzata ieri da Gianfranco Fini. La mozione finale approvata dal congresso con un voto plebiscitario (un solo contrario) riconosce anche in Israele «il paese- simbolo dell'olocausto subito dagli ebrei». E ribadisce che «l'intolleranza è intollerabile, il fanatismo e il terrorismo rompono quella tradizione e devono essere stroncate senza esitazioni nell'interesse della comunità internazionale». E' sollecitato infine un rapido processo di riforma delle istituzioni «con il concorso più ampio possibile».

La chiusura netta con il passato ha già provocato uno «strappo»: quello dell'ex segretario Pino Rauti, deciso a ridare vita al vecchio MSI. Ma il congresso ha provveduto ad evitare lo «scippo» del simbolo con la Fiamma tricolore. E' stato infatti approvato un documento in cui si afferma che il congresso di AN è la prosecuzione di quello del MSI apertosi il 25 gennaio e che ha sancito la confluenza del MSI. In questo modo, assicurando la continuità tra i due partiti, è stata sventata, ha affermato l'on. Servello, presidenti del Congresso, «la minaccia non tanto di impadronirsi del simbolo e del nome, quanto di attaccare le proprietà immobiliari del partito».

Il partito della «destra sociale» si è dato una nuova struttura, diversa da quella del MSI. E soprattutto ha sostituito il segretario con un presidente: Gianfranco Fini. L'elezione del leader prevede il doppio turno. Ma per Fini è bastato un voto solo essendo l'unico candidato. L'assemblea nazionale eletta dal congresso è formata da 500 membri scelti in maniera diversa. 200 nomi sono stati eletti con una lista bloccata (era necessario quindi un solo voto); altri 200 con una lista all'interno della quale i delegati hanno potuto scegliere liberamente; 50 nominati dal presidente Fini ed altri 50 indicati liberamente dal congresso senza una lista prestabilita. E' all'interno di questo piccolo spazio che i dissidenti, cioè coloro che si sono opposti alla trasformazione del MSI in AN, avrebbero potuto eleggere un loro rappresentante. L'on. Teodoro Buontempo ha reso noto che gli sarebbe stato proposto (solo a lui) di far parte dell'assemblea nazionale. «Non mi interessa - ha però risposto - Facciano quello che voglio».

Elvio Sarrocco

LA FIDUCIA PREVISTA PER MERCOLEDI' MENTRE SI AFFIEVOLISCE LA POLEMICA SULLE ELEZIONI

Dini in Senato, clima più disteso

Ma alla Camera alta gli astenuti sono contati come voti contrari e il Polo o vota sì oppure esce dall'aula

ROMA - Oggi Dini rinnoverà, in Senato, l'invito a moderare i toni e a mantenere la polemica politica nei limiti del confronto, comunque legittimo, tra le diverse opinioni. Un appello, quello lanciato sabato, che ha rotto a sorpresa un riserbo che in precedenza aveva sempre caratterizzato il personaggio. E che dovrebbe permettere al secondo dibattito sulla fiducia (il voto è atteso per mercoledì) un tono meno aspro di quello svoltosi alla Camera.

Del resto, il Senato, dove sono assenti i leader dei partiti, è abituato ad un clima più soft, anche se il «Polo» deve ancora decidere come esprimersi, dopo l'astensione a Montecitorio. C'è il fatto che nella Camera Alta l'operazione non si può ripetere perchè, in base al regolamento di Palazzo Madama, gli astenuti sono contati come voti contrari. Per cui o il Polo vota sì o i suoi senatori escono dall'aula.

Il segnale di una "certa volontà di accettare la richiesta di Dini e di interrompere la polemica con il Quirinale sulla data delle elezioni politiche è venuto ieri, a conclusione del congresso di An, proprio da Gianfranco Fini quando, parlando di appuntamenti elettorali, ha osservato che «comunque» a giugno si andrà a votare, sia pure per le amministrative regionali. Dunque Dini sarà lasciato lavorare, almeno nella prima fase di attuazione del suo programmna: quella più difficile perchè suscita riserve sia nel «Polo delle Libertà» sia nei suoi improvvisati sostenitori progressisti. Quella, per intenderci, della manovra economica.

Ma i nodi di questa ingarbugliata fase politica non sono affatto sciolti. Si tengano o meno le elezioni politiche a giugno, i rapporti tra i partiti appaiono ancora caratterizzati da un'estrema tensione ma anche da un'estrema incertezza. E' bastato che il segretario del Ppi dichiarasse in pieno congresso di Allenza Nazionale che il suo cuore era moderato, perchè si parlasse di una possibile intesa con Berlusconi e Fini, di vertici segreti per dare vita ad una nuova maggioranza politica allargata, ecc.

Tuttavia Buttiglione aveva risposto, parlando alla platea degli ex missini, con un «no grazie» al loro invito di schierarsi con il «Polo». Così ora il filosofo di Gallipoli viene tirato per la giacca sia da destra che da sinistra, fuori e anche dentro il suo partito. E Fini e D'Alema, curiosamente d'accordo, lo invitano perentoriamente a decidersi da che parte stare.

L'appello più pressante è venuto, ieri, da D'Alema. «Ho il massimo rispetto per l'impegno e la ricerca in varie direzioni di Buttiglione», ha detto il leader della Quercia, parlando a Bologna. Ma il sistema maggioritario, ha aggiunto, impone «la trasparenza e la chiarezza» delle scelte. Con parole simili a quelle di Berlusconi e di Fini, D'Alema ha invitato così il leader del PPI ad avere un «profilo comprensibile» invece di dare l'immagine di un «vecchio e opaco tatticismo politico». Ammonisce Willer Bordon, coordinatore di AD e alleato di D'Alema, che al centro-sinistra manca ancora quel «soggetto politico» in grado di mettere insieme centro moderato e sinistra riformista, così come manca, e si vede, un leader preciso di un «polo democratico» che vada dal PPI al PDS.

Neri Paoloni

Lamberto Dini

IL PICCOLO
fondato nel 1881
Direttore responsabile MARIO QUAIA
Vicedirettore LEOPOLDO PETTO
DIREZIONE REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 3733.111 (quindici linee in selezione passante) Fax 7797029 - 7797043
ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata agli uffici P.T.: (7 numeri settimanali) annuo L. 373.000, sei mesi L. 202.000, tre mesi L.113.000; (6 numeri settimanali) annuo L. 322.000, sei mesi L.173.000, tre mesi L. 97.000; (5 numeri sett.) annuo L. 287.000, sei mesi L.162.000, tre mesi L. 81.000.
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Arretrati L. 3000 (max 5 anni)
Abbonamento postale gruppo 1/70
PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, fax 040/366046
Prezzi modulo: Commerciale L. 242.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 290.400) Elettorale feriale L. 193.000 (fest. L. 193.000) - Finanziaria L. 378.000 (fest. L. 453.600) R.P.Q. L. 252.000 (fest. L. 302.400) - Occasionale L. 326.000 (fest. 391.200) Redazionale L. 252.000 (fest. L. 302.400) Manchettes 1ª pag. (la coppia) L. 925.000 (fest. L. 1.100.000) - Finestrella 1ª pag. (4 mod.) L. 1.000.000 (fest. L. 1.200.000) - Legale L. 357.000 (fest. L. 428.400) - Appalti/Aste/Concorsi L. 367.000 (fest. L. 440.400) - Necrologie L. 5.000 - 10.000 per parola (Anniv. Ringr. L. 4.500 - 9.000 - Partecip. L. 6.600 - 13.200 per parola) - Avvisi economici vedi rubriche (+Iva)
La tiratura del 29 gennaio 1995 è stata di 72.300 copie
FIEG
Certificato n. 2513 del 15.12.1993

IL SENATUR RESPINGE LE ACCUSE DEL LEADER DI AN E DI BERLUSCONI - «I FUORIUSCITI? TUTTA GENTE VENDUTA»

Bossi: «La Lega non ha tradito e Maroni non deve farsi strattonare»

BRESCIA - Bossi traditore della Borghesia: una affermazione che proprio non è andata giù al leader dei lumbard. «Ho letto il titolo di un giornale dove si dice che io tradirei i borghesi - ha detto ieri Bossi a Ponte di Legno, nel bresciano, durante la «festa de la nef» organizzata dalla Lega. Un'affermazione priva di senso, fatta da gente che tenta di spaccare la Lega suddividendola in una destra e una sinistra».

Il «senatur» non vuole essere bollato come anti-borghese e soprattuto rifiuta l'etichetta di traditore che gli avversari politici vogliono per forza ritagliargli addosso.

«La Lega - ha spiegato ancora Umberto Bossi - non ha tradito proprio nessuno. Ha combattuto e battuto i monopolisti e sono proprio i monopolisti come Berlusconi veri nemici della borghesia produttiva. La borghesia che lavora deve temere proprio quelle forze che vogliono riconsegnare il paese all'egemonia centralista e antifederalista; che vogliono lo stato assistenziale per farne poi pagare il prezzo alla borghesia che lavora e produce».

Un Bossi in grande spolvero quello che è arrivato l'altra sera a Ponte di Legno, la località che in estate il leader del carroccio solitamente sceglie per riposarsi. Un senatur che vuol vendere cara la pelle che ci tiene a sottolineare le lotte fatte in nome della Lega e in nome di valori come quello del federalismo. «La Lega ha combattuto una battaglia campale, abbiamo messo in gioco tutto, abbiamo fatto sacrifici enormi per difendere la democrazia e la libertà in questo paese, abbiamo messo in gioco noi stessi - ha dichiarato ieri Bossi -.

Adesso torniamo alla strategia, torniamo sul territorio, torniamo ai grandi temi della politica e agli ideali».

Insomma fine dei tatticismi dei giochi di Palazzo: Bossi rilancia la sfida a coloro che tentano di spaccare in due la Lega. «Ci sono fuoriuscite di movimento che cercano di spezzare la Lega in una destra e una sinistra - ha dichiarato il leader dei mondiali -. Questa è gente venduta o senza il coraggio di lottare per la libertà e preferisce i presunti collegi elettorali sicuri offerti da Berlusconi». «Magari questi signori - ha detto ancora Bossi - pensano di poterci danneggiare con accuse assurde. Sappiano lor signori e sappiano i nostri avversari politici che vorrebbero vederci divisi che non riusciranno nel loro intento. Perchè la Lega non cade nella trappola in cui sono caduti in passato altri movimenti: la Lega non si divide in destra e sinistra, perchè è fuori dalla logica del vecchio sistema centralista e deve portare il paese verso il nuovo sistema federalista e liberista».

Non è mancato poi un «pensierino» sull'ex delfino Roberto Maroni, che l'altro giorno ha esternato dalla sua Varese. «Noi adesso siamo come un gigante, posto al centro della politica, e alle nostre possenti braccia si sono aggrappate la destra e la sinistra e cercano di tirarci ognuno dall sua parte - ha spiegato ieri Bossi con una metafora. Più pericolosa è la destra con le televisioni di Berlusconi che servono a controllare l'opinione pubblica. Noi siamo al centro e dobbiamo trattare. Maroni è stato l'uomo di tante trattative. Ma adesso molti, nella Lega, temono che non abbia braccia e spalle abbastanza forti. Ascolteremo Maroni al Congresso, ma se un braccio non è abbastanza forte è meglio amputarlo piuttosto che permettere che, strappandolo, i nostri avversari lacerino anche il corpo sano del movimento».

Enrico Rossi

ROMA — L'episodio di Marassi è l'ultimo di una serie di fatti delittuosi accaduti in Italia fuori o dentro gli stadi prima, durante o dopo una partita di calcio e dei quali sono rimasti vittime alcuni tifosi. Eccone un elenco dal 1979:

28 ottobre 1979: prima del derby Roma-Lazio un razzo luminoso lanciato dalla curva sud dello stadio Olimpico colpisce lo spettatore Vincenzo Paparelli (33 anni), seduto in curva nord.

Paparelli muore per lesioni cerebrali.

2 ottobre 1984: nel parcheggio dello stadio di San Siro, a Milano, alcuni minuti dopo la fine della partita Milan-Cremonese, un ragazzo di 21 anni, Mario Fonghessi, viene ucciso con una coltellata che gli recide l'aorta. Dell'omicidio è accusato Stefano Centrone, che la Corte d'Assise d'Appello condanna nel 1987 a 18 anni di carcere.

13 aprile 1986: dopo la vittoria a Pisa, i tifosi della Roma tornano nella capitale su un treno speciale. Si fa festa, ma improvvisamente un incendio scoppia in uno scompartimento. Tra le fiamme muore Paolo Saroli, 17 anni.

7 dicembre 1986: muore accoltellato ad Ascoli Giuseppe Tomasetti, 21 anni, tifoso della Sambenedettese. Finiscono in carcere, accusati dell'omicidio, due ultras bianconeri, Oscar Bachetti, 24 anni, e Alessandro Onori, 20 anni.

I PRECEDENTI
Calcio e violenza, quindici anni di follia

5 giugno 1989: davanti ai cancelli di San Siro viene ucciso a pugni e a calci da un gruppo di ultras milanisti Antonio De Falchi, 18 anni, un tifoso della Roma.

30 gennaio 1994: perde la vita gettandosi dal finestrino del treno vicino ad Acireale un ragazzo di 22 anni, Salvatore Moschella. Voleva sottrarsi alle sevizie di un gruppo di tifosi del Messina, che, provenienti da Ragusa, hanno trasformato un tranquillo treno passeggeri, in un luogo di violenza e sopraffazione. La vittima stava andando a Bologna in cerca di lavoro. La polizia ferma cinque sostenitori del Messina.

Nel campionato in corso non erano ancora avvenuti incidenti mortali, ma episodi di violenza erano stati registrati in occasione di diverse partite di serie A. Ecco un elenco dei casi più gravi:

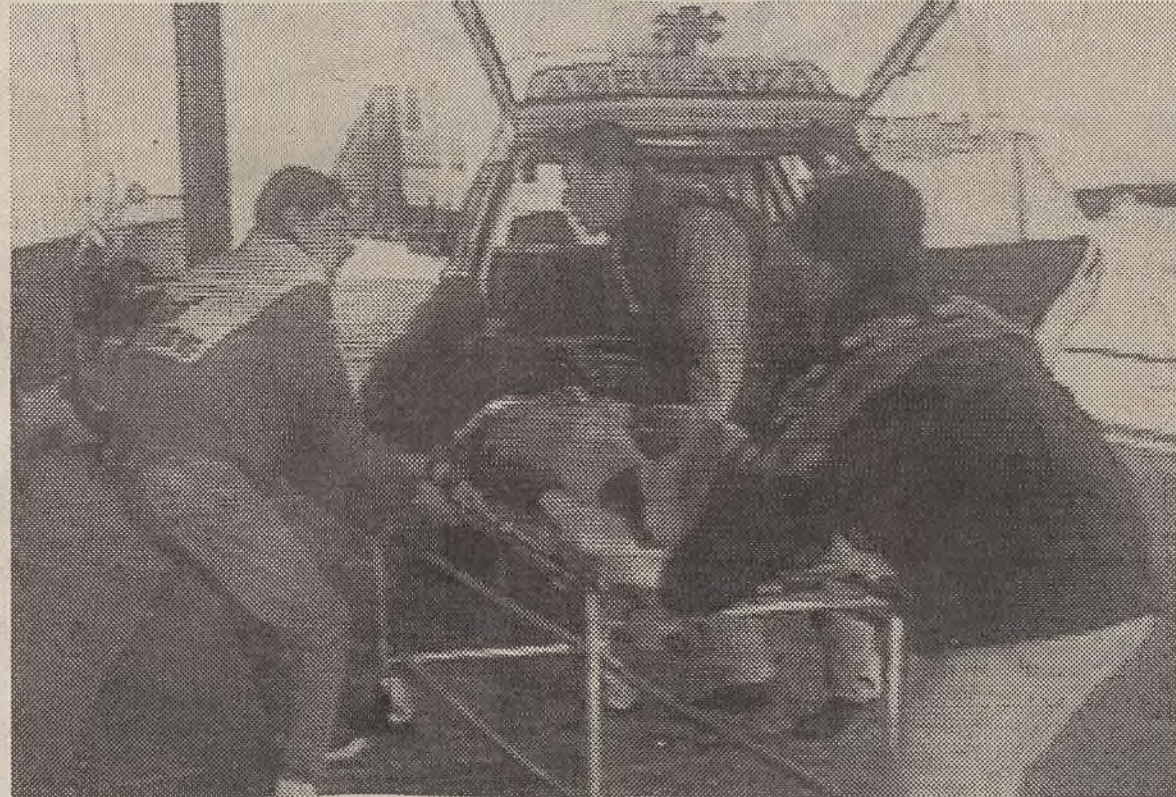
23 ottobre 1994: prima, durante e dopo Napoli-Bari accadono incidenti fra le opposte tifoserie. Dieci persone vengono medicate all' ospedale San Paolo. I tafferugli proseguono sul treno speciale che riporta i tifosi biancorossi in Puglia. Quattro tifosi del Napoli vengono denunciati.

20 novembre 1994: prima, durante e dopo Brescia-Roma gruppi di tifosi delle due squadre si scontrano fra loro e con la polizia. Un tifoso ferisce con una coltellata il vicequestore di Brescia Giovanni Selmin. Il 27 novembre vengono arrestati due tifosi della Roma appartenenti al gruppo dgli ultras «Opposta fazione». Il 15 dicembre altri dieci arresti. Il nome di spicco è quello di Maurizio Boccacci (37 anni), fondatore del disciolto «Movimento politico occidentale».

27 novembre 1994: durante il secondo tempo del derby Roma-Lazio scoppiano tafferugli nella curva nord dello stadio Olimpico, dove un gruppo di tifosi laziali tenta di dare fuoco a alcuni lagrimogeni. La polizia ricaccia indietro i facinorosi che lanciano oggetti in campo.

VINCENZO SPAGNOLO, 25 ANNI, UCCISO DA UNA COLTELLATA MENTRE SI RECAVA AL «FERRARIS» PER ASSISTERE AL MATCH CON IL MILAN

Aveva una sola colpa: era genoano

GENOVA — Doveva essere una giornata di divertimento, un momento di relax al termine di una settimana trascorsa con i problemi quotidiani di un giovane alla ricerca di una occupazione. Invece si è trasformata in una tragedia e un giovane, **Vincenzo Spagnolo**, 25 anni, è stato accoltellato all' addome ed è morto mentre i medici cercavano in ogni modo di salvargli la vita, e altri sono finiti all'ospedale con ferite diverse. Tutto è iniziato poco prima delle 14 quando lungo le strade che portano allo stadio «Luigi Ferraris» di Genova gli ultimi ritardatari si affrettano per raggiungere i rispettivi posti allo stadio per assistere all' incontro tra il Genoa, appunto, e il Milan. Sono gruppetti che parlottano tra loro, scherzano e ridono, in prevalenza giovani, ma anche alcuni anziani. Proprio tre o quattro di questi anziani che stanno camminando vengono raggiunti da un gruppetto di giovani. Sono vestiti normalmente, non hanno le classiche insegne delle tifoserie, sciarpe, berretti o bandiere, ma quando sono vicini agli anziani con violenza li spingono contro il muro e strappano loro le sciarpe rossoblù, i colori del Genoa, poi si allontanano ridendo tra loro. Questo è solo l' inizio degli incidenti che ben presto, pochi metri più avanti si riveleranno ben più gravi.

Vincenzo Spagnolo viene portato all'ospedale, ma le cure dei medici si riveleranno vane.

Sul tragico episodio non c'è ancora una versione ufficiale, ma solo testimonianze di altri tifosi che vi hanno assistito, alcuni, neppure rendendosi conto della gravità dei fatti. Gli aggressori sarebbero arrivati in treno a Genova scendendo alla Stazione Brignole, la più vicina allo stadio. Si sono quindi avviati a piedi verso il campo di gioco. Lungo la strada questi giovani si imbattono nel gruppo degli anziani, poi più avanti, in via Bobbio, una strada a poche decine di metri dal campo di gioco, si imbattono in un gruppetto di tifosi genoani.

Sempre secondo queste prime testimonianze volano i primi insulti, le prime provocazioni. Qualcuno reagisce i due gruppi si avvicinano, volano i primi pugni, e anche, purtroppo le prime coltellate. «Vincenzo Spagnolo – racconterà poi il capo storico della tifoseria genoana Pippo Spagnolo, omonimo ma non parente della vittima – è stato colpito al ventre con una coltellata. Non è caduto a terra, subito, ma ha fatto alcuni passi poi è crollato tra le braccia dei soccorritori». Il giovane è stato subito caricato su una ambulanza e trasportato all'ospedale di San Martino dove è stato sottoposto ad intervento chirurgico, ma invano. Allo stadio intanto la partita è iniziata regolarmente. Tra la gente si è subito diffusa la voce di uno scontro e di possibili feriti, ma nessuno era ancora a conoscenza della reale gravità del fatto.

La partita va avanti regolarmente per tutto il primo tempo, mentre sugli spalti e in tribuna si diffondono le prime notizie di un possibile morto. Non ci sono però conferme. La conferma arriverà poco dopo attraverso le radioline. I tifosi della gradinata Nord quella occupata tradizionalmente dai tifosi genoani iniziano a togliere tutti gli striscioni, ad arrotolare le bandiere. Un silenzio irreale cala sullo stadio. L'arbitro Beschin, fischia la fine del primo tempo. Ormai la notizia è ufficiale. Il giovane tifoso è morto. Quando le squadre rientrano in campo, giocatori e arbitro non si rendono conto del perché dalla gradinata nord piovono oggetti e i tifosi urlano «assassini, assassini». I due capitani Torrente e Baresi sono informati, conciliabolo e decisione: per la prima volta partita sospesa in segno di lutto. Fuori dallo stadio si accende la guerriglia. Polizia e carabinieri cercano di disperdere i tifosi. I milanisti vengono tenuti all' interno dello stadio e poco dopo le 19 erano ancora dentro. Fuori scontri con le forze dell'ordine. Altri feriti, per fortuna non gravi.

SCOPPIA LA RABBIA DEI SUPPORTER ROSSOBLÙ

A Marassi è guerriglia Tifosi milanisti assediati

GENOVA — La situazione attorno allo stadio di Marassi assomiglia terribilmente ad uno stato di guerra. Dentro, il migliaio di tifosi del Milan che attendono, sempre più nervosamente, di poter raggiungere i mezzi per tornare a Milano. Fuori, in una atmosfera da tragedia, circa 200 tifosi del Genoa che minacciano rappresaglie e si scagliano contro le forze dell'ordine. Centinaia di agenti di Polizia e Carabinieri hanno circondato lo stadio, impedendo ai più facinorosi, di avvicinarsi. Attorno la sensazione è quella di una guerriglia appena conclusa: contenitori dell'immondizia rovesciati e sistemati in mezzo alla strada a formare una trincea, spazzatura sparsa in strada, sui marciapiedi e poi incendiata. Ovunque fumo, vetri rotti, sporcizia, sbarre di ferro e pezzi di legno. Forze dell'ordine e tifosi del Genoa si fronteggiano: i primi stanno cercando, attraverso il lancio di lacrimogeni, di far arretrare i secondi. E questi ultimi, rinculando, spaccano ogni cosa che intralcia il loro cammino, auto, vespe, saracinesche, vetri. Sembra che già venti di loro siano stati fermati. Dalle finestre gli abitanti della zona assistono impotenti, gridando invettive contro i teppisti oppure cercando di convincerli a desistere. L'obiettivo di Carabinieri e poliziotti è quello di disperdere i manifestanti e far uscire senza troppi rischi i tifosi milanisti dallo stadio.

All' interno del «Luigi Ferraris», intanto, i carabinieri stanno identificando e fotografando tutti i sostenitori del Milan. Terminata questa operazione i tifosi saranno fatti salire sulle unità mobili e condotti direttamente a Milano, dove gli accertamenti saranno più approfonditi.

Queste ultimi avvenimenti rappresentano soltanto la fase conclusiva di una giornata che ha vissuto ore di autentico terrore, soprattutto tra le 16, quando un gruppo di tifosi genoani si è scagliato contro una vettura dei carabinieri, rompendone il parabrezza, e le 17.15, quando le forze dell'ordine hanno effettuato un prima carica per disperdere i manifestanti. La cronaca di quei minuti assomiglia a un bollettino di guerra: ore 16.15, centinaia di tifosi genoani attaccano la gradinata sud, nel tentativo di fare irruzione nel settore dello stadio dove sono asserragliati i sostenitori del Milan; ore 16.30, il questore Antonio Pagnozzi cerca di calmare gli animi e tenta una mediazione, ma viene fermato dal lancio di una bottiglia molotov che esplode davanti ai suoi piedi; ore 16.40, a poca distanza dallo stadio due poliziotti vengono circondati e sono costretti a sparare due volte in aria a scopo intimidatorio; ore 17, una seconda bottiglia molotov viene lanciata dai tifosi del Genoa contro i carabinieri; ore 17.15, le forze dell'ordine caricano.

Poco prima delle 21 la situazione si stava avviando alla normalizzazione attorno allo stadio «Ferraris» di Genova. Carabinieri e polizia hanno effettuato una sorta di «carica», supportata anche dall'uso di alcuni mezzi blindati, da una parte e dall'altra del torrente «Bisagno», riuscendo a disperdere i tifosi genoani, poco più di 200, ancora impegnati in azioni di «guerriglia». In precedenza neppure l'intervento del sindaco di Genova, Sansa, era riuscito a calmare la rabbia dei tifosi rossoblu.

LA POSIZIONE DEL PRESIDENTE DELLA FEDERAZIONE, MATARRESE

«Non dobbiamo chiudere gli stadi»

Oggi incontro al vertice con Pescante (Coni): si discuterà l'ipotesi di sospendere il campionato

LE REAZIONI

Politici e sindacati concordi: c'è stata troppa tolleranza

ROMA — C'è chi, come il deputato progressista Michele Del Gaudio e il collega del Gruppo misto Sergio Castellaneta, chiede di sospendere il campionato per una giornata, domenica prossima; e c'è anche chi, come un'associazione di consumatori, propone di travolgere di fax Palazzo Chigi per chiedere che si metta un freno alla violenza. Per tutta la giornata di ieri il presidente del Consiglio Lamberto **Dini** si è tenuto in stretto contatto telefonico con il capo della polizia Fernando Masone. E oggi il ministro dell'Interno Antonio Brancaccio riferirà in Consiglio dei ministri.

C'è un decreto, il 717 del dicembre scorso, che proibisce l'accesso allo stadio ai soggetti pericolosi e che deve essere convertito in legge. «Quello che come governo dovevamo fare lo abbiamo fatto», commenta l'ex ministro dell'Interno Roberto **Maroni**. Forse il decreto potrebbe essere integrato. Ma in molti ripetono che nè il governo nè la polizia da soli possono farcela. E così vengono tirate in ballo le società di calcio, accusate di non aver fornito la collaborazione necessaria. Il presidente della Commissione Cultura della Camera, Vittorio **Sgarbi** convocherà il presidente della Federcalcio Matarrese.

«Orrore»: questo sentimento ha dichiarato di provare il presidente del Senato **Scognamiglio** per il quale è indispensabile insistere nelle perquisizioni di chi entra negli stadi. Ma non basta. Le forze dell'ordine sono infuriate: «non accetteremo ancora una volta lacrime false durante la settimana e poi domenica prossima fare finta che non sia successo nulla», tuona il segretario del sindacato di polizia **Siulp** Roberto Sgalla. Che accusa chi, tra i soggetti interessati, per anni ha tollerato la violenza. Vietare permanentemente l'accesso agli stadi ai violenti è la proposta degli altri sindacati di polizia **Lisipo** e **Sap**. Un grazie a Fabio Fazio (uno degli ideatori e conduttori di «Quelli che il calcio...» su Raitre) da Nando **Dalla Chiesa**, consigliere di opposizione a Milano, per aver interrotto la trasmissione.

ROMA — Un tifoso muore accoltellato prima di una partita. Genoa-Milan è stata interrotta e non si può escludere che oggi si decida una sospensione del campionato. Antonio **Matarrese** e Mario **Pescante**, capi del calcio e del Coni, si incontreranno oggi pomeriggio: «Questo è un momento che può portare a decisioni importanti». «Anche con le lacrime agli occhi – dice il presidente federale – abbiamo il dovere di non creare il panico. Capisco che i genitori del ragazzo ucciso non potranno accettare le mie parole, ma non possiamo accettare che delinquenti ed assassini possano uccidere il calcio». Critica la sospensione della partita: «La decisione è stata forse la migliore possibile, ma non vorrei che si ripetesse. Ero all'Heysel ed ero tra quelli che pensava si dovesse continuare a giocare. Chiudendo gli stadi rischiamo di chiudere questo mondo».

Matarrese era appena rientrato da Ginevra, dove ha partecipato ad una riunione del direttivo Uefa, quando ha avuto la notizia dell'omicidio di Genova. Dalla sede federale si è messo in contatto con prefetto, questore e capo della polizia ed ha ordinato all'arbitro Pairetto di far osservare un minuto di silenzio in Cagliari-Fiorentina.

C' è senso di inadeguatezza fra la tragedia di Genova e quanto possa fare un'organizzazione sportiva. «E' un omicidio che ci lascia esterrefatti – dichiara Matarrese –. Pensavamo di aver realizzato un ambiente più sereno, invece le cose stanno precipitando». Le uscite di «Cavallo Pazzo», gli incidenti di Brescia, quelli di Genova: si affaccia l'ipotesi – sollevata anche dal presidente del Genoa, Spinelli – che ci siano frange di tifosi in guerra contro gli «organizzati», vicini alle società e sottoposti ai controlli di polizia. «Non sono uno scrittore di gialli – risponde Matarrese – queste sono cose di polizia».

Ma perchè tanta violenza e perchè ora? «Perchè l'Italia di oggi è questa – risponde il presidente federale –. E' un'Italia da ricostruire insieme e mi auguro che le istituzioni politiche siano in grado di farlo. Noi rispecchiamo il paese, questo è un assassinio che appartiene a tutta l'Italia».

L'amarezza per la sospensione della partita suona male. «Certo, forse non si poteva fare diversamente. Anch'io, fossi stato sul posto, avrei fatto lo stesso, ma non è questa la soluzione. Non possiamo non condividere quella decisione, ma non può essere questa la soluzione del problema».

La posizione è sostenuta anche dal segretario generale della Figc, Zappacosta: «La sospensione del campionato non è da escludere, ma attenzione: colpisce solo le persone per bene».

Un'immagine relativa agli scontri tra forze dell'ordine e tifosi genoani.

IL MONDO SPORTIVO COMMENTA POSITIVAMENTE LA DECISIONE DI ROSSONERI E GENOANI DI RIENTRARE NEGLI SPOGLIATOI

Dagli altri campi solidarietà: «Hanno fatto bene a smettere»

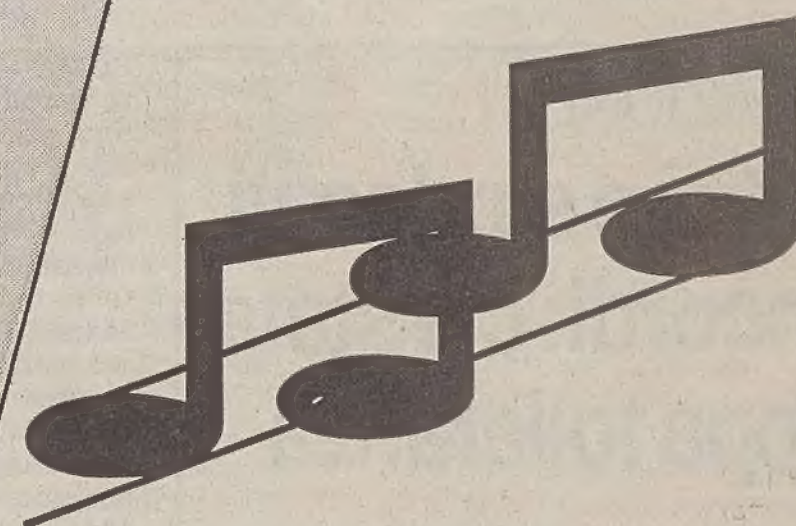
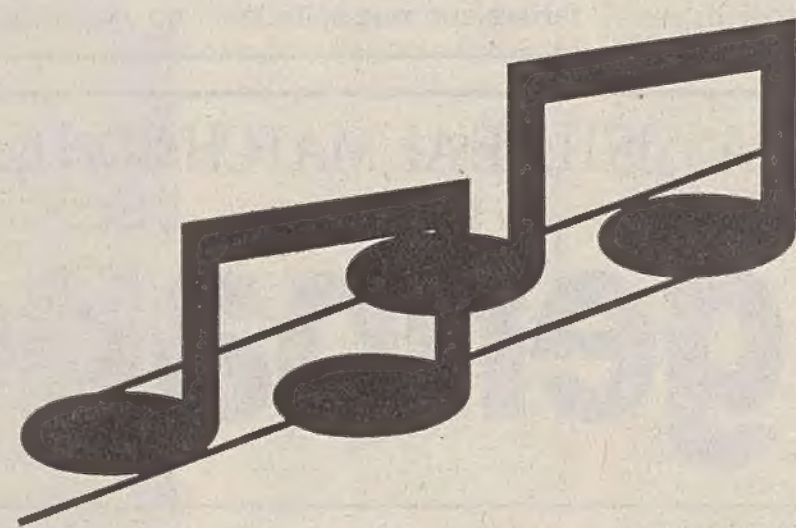
ROMA — Ancora una domenica di sangue per il calcio. Ma è l' unico elemento di continuità con il tempo dell'Heysel, del razzo che strappa alla sua famiglia Vincenzo Paparelli mentre assiste ad un derby Roma-Lazio, dei tanti accoltellati nelle aree di tutti gli stadi d'Italia. Per la prima volta infatti la logica del calcio, della classifica da muovere e dello spettacolo che deve comunque andare avanti, si è piegata alla pietà, alla riflessione. Tutti hanno convenuto sull'opportunità di sospendere Genoa-Milan. Tutti sono stati concordi sulla necessità di dare un segnale immediato. Tecnici che nel calcio hanno vissuto la vita, costruendovi prestigio e soddisfazioni economiche, hanno ipotizzato la sospensione del campionato. E' il caso di Ottavio **Bianchi**, Carlo **Mazzone**, Beppe **Materazzi**. Scosso e preoccupato il presidente federale, Antonio Matarrese.

Tra i giocatori, chi ha vinto ieri è come se avesse perso. E chi ha perso, ha perso due volte. Il centrocampista barese Gautieri, ex tifoso del Napoli, ha confessato di pensare più al rischio che avrebbe corso se fosse stato in trasferta con i tifosi partenopei come faceva da ragazzo, che non all'ennesimo assist fornito a Tovalieri. «Non riesco a gioire per il successo – ha aggiunto – penso a quel ragazzo che va allo stadio per passare una giornata diversa ed invece non tornerà più a casa». «E' giusto smetterla quando si arriva a certi livelli – ha commentato Gianluca **Vialli** – ma sarebbe sbagliato limitarsi a fare retorica. La verita è che noi giocatori possiamo fare poco per frenare la violenza. Con certi tifosi c' è poco da fare, perchè i violenti si disinteressano delle conseguenze che provocano e gli altri, cioè la maggioranza, continuano a essere danneggiati».

«Episodi del genere – ha commentato il portiere dell'Inter, Gianluca **Pagliuca** – portano il calcio alla rovina». «Benissimo hanno fatto i giocatori – ha osservato il capitano nerazzurro, Beppe **Bergomi** – a non volere più giocare. E' stata una decisione giusta. E' tempo che anche noi calciatori si prenda qualche decisione in merito. Dobbiamo parlare tra di noi e coinvolgere l'associazione italiana calciatori».

«Teoricamente bisognerebbe sospendere il campionato», ha aggiunto il vicepresidente interista Michele **Prisco**, che ha fatto eco al tecnico romanista Mazzone («viene voglia di chiudere con il calcio») a quello barese Materazzi («Tutto assurdo, meglio fermare il torneo») ed all'interista Ottavio Bianchi («Se non ci sarà un ridimensionamento di tutto quello che ruota intorno al pallone, meglio fermare il calcio»). «Non mi sento di dire come ho fatto in altre occasioni che è una cosa che non c'entra con lo sport – ha detto il presidente del Coni, Mario **Pescante** – o sono mostri prodotti dal nostro mondo, e allora bisogna vedere cosa fare, oppure sono frutto del disagio della società in cui viviamo. Anche in questo caso si tratta di tragedie nazionali con cui fare i conti. Sono costretto a ricordare che tempo fa avevo detto "qualcuno cerca il morto": purtroppo il morto è arrivato».

«Vogliamo che lo Stato intervenga. Basta con i dibattiti. Diciamo solo che li devono fermare». Così il direttore del «Corriere dello Sport-Stadio», Italo **Cucci**, ha anticipato la linea del suo giornale. «Dal fronte della politica, che ha la maggiore responsabilità di questa situazione, le colpe vengono una volta di più "scaricate" sul calcio». E' il commento del direttore di «Tuttosport», Franco **Colombo**.

IN OMAGGIO AI LETTORI

Una grande

iniziativa editoriale del Piccolo:

a dispense il «Dizionario della canzone triestina».

Non perdete quest'opera unica nel suo genere.

Al termine «Il Piccolo» regalerà anche una musicassetta con le più belle canzoni popolari triestine

IN COLLABORAZIONE CON COOP - COOPERATIVE OPERAIE TRIESTE

IL MINISTRO DELLE FINANZE FANTOZZI ANNUNCIA ALLA RADIO: «LA MANOVRA TRA 15 GIORNI»

In arrivo un'altra stangata

Aumenterà l'Iva ma non l'Irpef - Costeranno di più sigarette, benzina, gasolio e superalcolici

ROMA — «Un paio di settimane». Tanto ci vorrà, secondo il ministro delle Finanze Augusto Fantozzi, che ha rilasciato un'intervista al Giornale Radio Rai, per mettere a punto la manovra bis. Una manovra da 15-18 mila miliardi, resasi necessaria in seguito alla lievitazione della spesa per interessi sul debito che a sua volta era stata causata dall'aumento degli interessi, conseguenza della crisi della lira, regalo delle forti incertezze politiche che avevano caratterizzato il governo Berlusconi.

Triste riconoscerlo, ma si tornerà a parlare di stangata. Fantozzi conferma che «si agirà sicuramente sull'Iva», incidendo così sull'imposizione indiretta, sui consumi, e cercando di attenuare «al massimo» gli effetti negativi sull'inflazione e «le diseguaglianze tra le diverse categorie di beni e servizi». Dall'Iva si dovrebbe riuscire a mettere insieme circa seimila miliardi. Come? I tecnici dei ministeri economici hanno allo studio due possibilità: portare dal 4 al 5% l'aliquota minima, e unificare al 12% le aliquote intermedie che attualmente si trovano al 9 e al 13%. La seconda ipotesi prevede l'aumento della minima dal 4 al 6% e l'accorpamento delle intermedie all'11%.

Inutile dire che l'inflazione ne risentirà. Si pensa, nell'ipotesi più ottimistica, di un aggravamento dell'1%. Ma d'altra parte basti pensare che all'aliquota più bassa, quella al 4%, sono soggetti i prodotti di prima necessità e di più largo consumo come il latte, il pane, la pasta, il pesce, il burro, l'olio di oliva, i formaggi, la frutta. Si studia la possibilità, per bilanciare la batosta sui consumi, di concedere maggiori detrazioni alle famiglie con redditi più bassi, mentre i sindacati stanno già premendo per lo sblocco dei 1.100 miliardi di recupero del fiscal drag.

Il ministro delle Finanze ha comunque assicurato che non aumenterà l'Irpef. Una voce, questa, che era circolata parecchio nei giorni scorsi. Fantozzi ha detto no: «E' già molto elevata, e non va aumentata assolutamente, semmai va ridotta», ha chiarito. Sembra invece in arrivo, visto che il ministro l'ha definito «possibile, anche se in ultima ratio», l'aumento del costo della benzina e delle sigarette. Secondo alcune indiscrezioni si penserebbe a un rincaro di 100 lire, anche sul gasolio (compreso quello da riscaldamento), provvedimento che potrebbe fruttare circa tremila miliardi e un aumento dello 0,25% dell'inflazione. Tra le alternative, un'addizionale sul gas metano. Le sigarette, nazionali ed estere, potrebbero diventare più care di 100 o 200 lire. E potrebbe scattare l'aumento (il 10%?) dell'imposta di fabbricazione sugli alcolici.

«Questo governo», dice ancora Fantozzi, «sicuramente non vuole tornare ai periodi nei quali con le entrate si rincorreva la spesa». Questo governo ha comunque di fronte a sè alcuni appuntamenti imprescindibili. Nei prossimi giorni partirà il confronto con le parti sociali sulle liquidazioni e la previdenza integrativa. E' facile immaginare una grossa battaglia politica su questo argomento e c'è chi teme un'impennata dell'inflazione nel caso il governo Dini dovesse essere messo in crisi e non fosse più in grado di trasmettere anche all'estero un'immagine di stabilità.

Roberta Sorano

DOVRÀ SCONTARE CINQUE ANNI

Si costituisce Armanini

ROMA — Walter Giulio Armanini, già assessore all'edilizia cimiteriale del Comune di Milano e condannato per concussione, nell'ottobre scorso a cinque anni di reclusione, si è costituito ieri pomeriggio presentandosi al carcere di Orvieto.

Armanini è stato accompagnato in carcere dal suo avvocato, Manlio Morcella, intorno alle 16. «Armanini si è così rassegnato alla dovuta espiazione della pena che gli è stata inflitta - si legge in una nota diffusa dallo studio del legale - nel rispetto della decisione giudiziale che pure continua a non condividere, sia per ragioni ad essa intrinseca, anche se allo stato pressocchè insuperabili, sia per ragioni estrinseche».

La nota sottolinea anche «l'esemplarità della sanzione per il primo caso di Tangentopoli, in relazione a concussioni per 300 milioni complessivi di lire, obiettivamente inconciliabili con analoghi, ma ben diversi e più gravi casi, a valenza plurimiliardaria, già definiti con patteggiamenti o tuttora in fase di lenta definizione giudiziaria».

Walter Armanini

PER QUATTRO VOLTE IN TRE ANNI I COMANDANTI DEI VELIVOLI HANNO RISCONTRATO ANOMALIE DOLOSE

Sabotaggi sui voli Alitalia Roma-Catania

Persone in grado di accedere agli aerei avrebbero manomesso prima della partenza alcune strumentazioni

CATANIA — Mafia, terrorismo, il gesto di un folle che si annida tuttavia, pericolosamente, nei servizi essenziali di assistenza aeroportuali a Fimicino: sono queste le tre piste privilegiate attorno alle quali le Procure di Catania e di Roma indagano per individuare chi nell' arco di tre anni, per quattro volte, ha attuato un sabotaggio sempre allo stesso volo, il Roma-Catania della compagnia di bandiera.

L' ultimo caso risale a giovedì scorso, quando è stato messo fuori uso un impianto di radioassistenza. In tutte e quattro le occasioni, sottolinea l'Alitalia, i passeggeri non hanno mai corso rischi, le anomalie riscontrate dai piloti dirante il volo, che dura circa 50 minuti, non sono mai state tali da mettere in allarme i servizi di terra o da indurre ad un precipitoso rientro a Fiumicino. Ma ciò non toglie che un pericolo potenziale si annidi tra le piste di Fiumicino, una spada di Damocle puntata contro i passeggeri e gli equipaggi del volo Roma-Catania.

Dell'ultimo episodio si è avuta notizia del tutto casualmente, perchè una telefonata anonima ha informato la redazione romana del *Corriere della Sera* che l'MD-80 Alitalia, decollato giovedì da Fiumicino alle 9,05 con destinazione Fontanarossa aveva subito il tranciamento di un cavetto dell'impianto radio Vhs che consente all'equipaggio la visualizzazione costante della rotta impostata sul calcolatore di bordo.

La stessa fonte anonima specificava che il danneggiamento era stato compiuto utilizzando un solvente chimico. Una tecnica, questa, propria di un esperto sabotatore: il guasto, infatti, non si manifesta allorchè l'aereo decolla, ma durante il volo, quando il solvente agendo interrompe i contatti elettrici. La Procura della repubblica di Catania ha confermato l'espisodio: il sostituto Nicolò Marino, ha confermato che durante il volo si era verificata l'avaria ed ha specificato che essa «è stata sicuramente di origine dolosa».

L'inchiesta, comunque, è stata trasferita per competenza a Roma, dal momento che è scontato che la manomissione della strumentazione di bordo è avvenuta a Fiumicino. Durante il volo di giovedì scorso il comandante, accertato che l' impianto radio era saltato, aveva comunque deciso di proseguire regolarmente alla volta di Catania, dal momento che un impianto di emergenza, capace di fornire gli stessi dati di quello posto fuori uso, era perfettamente funzionante. Appena giunto a Fontanarossa il comandante segnalò alle autorità aeroportuali il guasto «anomalo» e scattò l'indagine con l'intervento della Procura locale.

Un ingegnere di Civilavia, subito intervenuto, stabilì che il guasto era stato provocato dal tranciamento netto e doloso di un filo all'interno di una cassetta posta nella parte posteriore dell'aeromobile. A questo punto venne informata la Procura di Roma e venerdì sera fu disposto il sequestro dell'MD-80 e nominata una commissione d' indagine peritale per una più completa ricognizione della tecnica e del fine del sabotaggio. Sabato, poi, la telefonata anonima al *Corriere della sera* e la specificazione dell' uso di un solvente chimico, che però, stando ad indiscrezioni, non sarebbe stato riscontrato dagli accertamenti sinora svolti.

Rino Farneti

Gilberto Pepe, responsabile dei voli Alitalia.

IN BREVE

Giovane si impicca davanti alla fidanzata che lo vuole lasciare

GROSSETO — Lei (25 anni) aveva manifestato l'intenzione di lasciarlo. Lui (28 anni), una volta capito che non poteva farle cambiare idea, si è impiccato davanti ai suoi occhi. E' accaduto a Paganico, vicino a Grosseto. Quando la fidanzata gli ha confermato le sue intenzioni, il giovane sarebbe uscito dall'auto portando con sè una corda. La ragazza lo ha seguito tentando invano di dissuaderlo: lui ha fissato un capo della corda ad un albero che si trova sulla sponda di un fossato, legandosi l'altro capo intorno al collo. Poi si è gettato nel fosso, rimanendo impiccato.

Sierra Leone, le suore rapite in marcia verso il Sud del paese

ROMA — Le sette suore saveriane rapite nella Sierra Leone sarebbero tuttora in marcia verso meridione e si spera che possano avvicinarsi alla zona di Makeni, dove c'è un vescovo italiano che potrebbe raccogliere indicazioni sulla loro sorte. Sono queste le ultime informazioni pervenute all'unità di crisi della Farnesina in relazione al rapimento delle suore (sei italiane e una brasiliana) dalla missione di Kambia, nel Nordovest del Paese, avvenuto mercoledì scorso ad opera di un gruppo di guerriglieri. Le informazioni, è stato precisato, provengono dalle testimonianze di due sierraleonesi che hanno parlato con le autorità ecclesiastiche di Kambia dopo essere sfuggiti ai guerriglieri.

Milano, morta Rosita Cardano decana delle astrologhe italiane

MILANO — E' morta a Milano all' età di 90 anni, Rosita Cardano, considerata la decana delle astrologhe italiane. Donna dell'alta borghesia milanese, Rosita Cardano era sempre stata appassionata di quella scienza attraverso la quale si presume di poter prevedere il futuro dalle stelle e dagli astri. Collaboratrice della rivista di astrologia *Astra*, aveva anche aperto nel capoluogo lombardo il primo salotto dell'astrologia.

I funerali della Cardano si svolgeranno stamane alle 10 con una funzione religiosa nella camera mortuaria dell'ospedale di Niguarda e poi il feretro sarà trasportato a Somana (Como).

Lecco, «partecipano» al lutto di due sorelle vive e vegete

LECCO — Le hanno date per morte, ma era uno scherzo. Una falsa partecipazione al lutto, pubblicata su un quotidiano milanese, per la morte mai avvenuta di due sorelle - Patrizia e Marilena Guglielmana, avvocati, titolari di uno studio legale - ha suscitato stupore e incredulità a Lecco. A «partecipare» l'inesistente lutto era il consiglio dell' Ordine degli avvocati e procuratori. «Il Consiglio dell'Ordine degli avvocati e procuratori di Lecco partecipa con profondo dolore e commozione la perdita degli eccelsi colleghi Patrizia e Marilena Guglielmana, tragicamente scomparse in un comune quanto fatale destino». Seguiva l'indicazione della data e dell'ora dei funerali.

SI PUNTA SEMPRE PIÙ SULLE GIOVANI PROMESSE

In passerella per tre giorni a Roma l'alta moda con il «Made in Italy»

ROMA — Si aprono oggi e si concluderanno dopodomani, le sospirose giornate dell'alta moda italiana. Dopo Parigi - sette giorni a tutta birra sulle passerelle prese d'assalto dall'«haute couture» internazionale - i volonterosi tre giorni di Roma fanno veramente tenerezza. Pochi e quasi sconosciuti i partecipanti: sono sempre più rare le «firme» che ancora resistono, cercando di tenere alto il gonfalone della «couture» italiana.

Le speranze ed il prestigio della nostra (una volta grande) sartoria, sono affidati principalmente a giovani stilisti, più che altro «entusiasti e promettenti», a collezioni-saggio-di- fine-anno di allievi di accademie e scuole di moda ed al caparbio orgoglio di chi - da sempre «grande» - non vuole cedere ed ha ancora fede nella rinascita, alla grande, dell'alta moda italiana.

E va bè, ma intanto... Intanto, quest'anno, manca all'appello un'altra firma famosa: quella di Raffaella Curiel che ha presentato la sua collezione d'alta moda femminile a Milano, al Teatro Dal Verme, durante le giornate di Milanocollezioni Uomo. Una defezione «una tantum», ha assicurato la stilista, che non si ripeterà mai più. «Già dal prossimo luglio», assicura la rossa Raffaella, «ritornerò a Roma». A Milano, le sapienti, ardite lavorazioni, - tagli, nervature, splendidi giochi di plissè - la raffinata, sottile silhouette disegnata da sete tramate con lino, con lane purissime, l'incanto floreale degli stampati, hanno tracciato l'immagine di una collezione che mancherà molto a queste giornate romane dell'alta moda.

«La moda italiana ha ancora un sicuro avvenire», afferma come sempre il presidente della Camera della Moda, Giuseppe Dalla Schiava «forte com'è di una grande tradizione e di un futuro programmato per un rilancio in grande stile». Affermazioni che lasciano tutti piuttosto increduli. Anche perchè fanno subito «acqua»: neppure quest'anno si è riusciti a «programmare» una sede fissa per le presentazioni e, per convalidare la diagnosi di cui sopra, è stato scelto l'Acquario Romano quale luogo «primario» degli incontri. Qui sfileranno le collezioni degli allievi dell'Istituto europeo di design, dell'Accademia di costume e moda, di Marella Ferrera, di Gianluca Borgonovi e di Andrè Luag (oggi 30 gennaio), di Grace Pear (domani 31 gennaio), di Sergio Milioni e Camillo Bona (mercoledì 1° febbraio).

Fausto Sarli, uno dei pochi grandi nomi dell'alta moda italiana che ancora gloriosamente resistono, presenterà la collezione nella sua sede di via Gregoriana 41 domani, martedì, mentre nello stesso giorno la «Gattinoni-couture» e Lorenzo Riva sfileranno nella Sala della Protomoteca in piazza del Campidoglio. Mercoledì 1° febbraio, rendez-vous con «Furstenberg-couture» e «Renato Balestra» nella sala della Protomoteca e con «Gai Mattiolo» al Grand Hotel Plaza.

Tre soli giorni di presentazioni ma, in compenso, molte le corse - da un «Aquario» ad una «Protomoteca» - per seguire l'inquieto iter delle collezioni. Ciò che mancherà, naturalmente, seguendo una tradizione instaurata negli ultimi anni ma già profondamente radicata negli usi e costumi di queste giornate romane, sarà un qualsiasi «ufficio stampa» nel quale gli illusi, e sempre più rari, giornalisti presenti avrebbero la spocchia di sperare di scrivere le proprie «impressioni». Sulla moda, sulle «girls» in passerella e - magari - sull'organizzazione generale. Appunto. Roma, «svejate» se non vuoi perdere anche l'ultimo tram!

Elisa Starace Pietroni

Due modelle sfilano sulla passerella parigina.

CINQUEMILA ALBERI ABBATTUTI, NESSUNA VITTIMA

Una valanga si stacca dal Bianco e sfiora un albergo e una pista

COURMAYEUR — Un'enorme valanga si è staccata poco prima delle 17 da una delle creste del Monte Bianco e, dopo un balzo di oltre 1000 metri, è caduta sul ghiacciaio della Brenva da dove è scivolata a valle fermandosi a circa 1300 metri di altitudine, in Val Veni, poco sopra il santuario di Notre Dame de Guerison.

La massa di ghiaccio, che ha distrutto un intero bosco, è passata nei pressi di una pista di sci. La valanga, che pare abbia un fronte di circa 2500 metri, si sarebbe staccata da poco sotto il rifugio Ghiglione, a 3500 metri di altitudine, provocando l' interruzione dell'energia elettrica che alimenta i motori di alcuni impianti di risalita della Val Veny. In quota, alla stazione di rientro, sono rimasti bloccati circa settecento sciatori, che hanno dovuto attendere l' attivazione dei gruppi elettrogeni.

Secondo i primi calcoli, il passaggio della massa nevosa, che si è fermata a pochi metri da un albergo che d'inverno è chiuso, avrebbe divelto oltre cinquemila alberi. Ora potrebbero cadere altre 'valanghe di assestamento', una delle quali potrebbe interessare il ghiacciaio del Toula.

In serata, infine, è arrivata l'attesa notizia: «Per il momento i cani non hanno segnalato la presenza di persone sotto la valanga; non ci dovrebbero essere dispersi, ma le ricerche proseguiranno oggi per precauzione»: lo ha riferito Renzino Cosson, coordinatore del Soccorso alpino valdostano, che da ieri pomeriggio è sul posto per dirigere le operazioni di soccorso. «Si è trattato - ha aggiunto Cosson - di una valanga e non di un seracco come sembrava in un primo momento, che si è staccata poco dopo le 16». Ha quindi sottolineato che «la valanga è caduta da un posto impossibile, che mai si poteva immaginare; lo provano gli abeti vecchi di oltre cento anni cresciuti proprio sul pendio dove è scesa l' enorme massa di neve».

La chiusura della pista, che gli sciatori usano per rientrare dopo aver trascorso la giornata in quota, ha evitato una possibile tragedia. Ma le ricerche continueranno, come detto, anche nella giornata di oggi perchè c' è sempre «qualche furbo», che per evitare le code alla cabinovia preferisce rientare con gli sci ai piedi.

Il percorso che scende lungo la Val Veny è stato chiuso nei giorni scorsi per timore della caduta della valanga del Toula. Carabinieri, Protezione civile e guide alpine sono ora impegnati per verificare se tutte le persone sono rientrate, controllando le auto ancora ferme sul piazzale della Val Veny, le comitive giunte con i pullman e le prenotazioni alberghiere.

R. I.

MILANO

Magia nera: sulla tomba il cuore di un bue

MILANO — Magia nera a Milano. Su una tomba del cimitero Maggiore è stato trovato un cuore di bue tagliato e ricucito: dentro al cuore, la fotografia di una donna sui 40 anni, alcune spezie (tra cui del peperoncino, al quale vengono attribuiti poteri scaramantici), una candela nera. Si tratterebbe, secondo alcuni esperti in arti esoteriche, di un rito volto a «colpire a morte» la persona ritratta nella foto, un rito che, sempre secondo gli esperti, al mercato nero della magia nera costa non meno di tre milioni di lire. L'episodio è avvenuto nel campo 82 del cimitero. Un inserviente ha notato un uomo a lungo inginocchiato nei pressi della tomba di Celestina Reali, morta nell'88. Quando l'inserviente si è avvicinato, l'uomo è fuggito lasciando un vaso con dentro il cuore.

TRENTO

Morto Pisoni scalatore e accademico del Cai

TRENTO — Lo scalatore trentino e accademico del Club alpino italiano, Gino Pisoni, è morto ieri nella sua abitazione di Trento all' età di 82 anni.

Era uno dei più conosciuti rocciatori italiani degli anni '30-'40. Vantava decine di prime ascensioni compiute sulle Dolomiti tra il 1932 e il 1954, classiche vie passate alla storia dell' alpinismo trentino.

Pisoni si era inoltre distinto come benemerito del Soccorso alpino, era stato presidente delle guide alpine trentine e si poteva fregiare del prestigioso titolo di Accademico del Cai.

Con Ettore Castiglioni, suo compagno di cordata in numerossime imprese, aveva salito, tra le altre, la parete Sud Piz Serauta (1942), la parete Sud Marmolada d' Ombretta (1942) e Alpi di Fanes (1933).

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Alba Medeot in Giorgi

ringraziano sentitamente tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore.

San Lorenzo Isontino, 30 gennaio 1995

30.1.1994 30.1.1995

Aldo

Ti ricordiamo sempre.

Fam. RAIMONDI BOBOLINI VALLI

Trieste, 30 gennaio 1995

II ANNIVERSARIO

Carmelo Ardizzone

sei e sempre sarai nel mio cuore.

Tua ROMY

Trieste, 30 gennaio 1995

Nel decennale della scomparsa di

Giacomo Priolo

con immutato affetto e infinito rimpianto.

LUCIA, GIORGIO ROBERTO, ENRICO

Trieste, 30 gennaio 1995

V ANNIVERSARIO

Paola

sei sempre nei nostri cuori.

RAMIRO e SERGIO

Trieste, 30 gennaio 1995

ALLUVIONE / SEMPRE PIU' DRAMMATICA LA SITUAZIONE SULLE ARDENNE E IN GERMANIA

Europa: continua a piovere

Il Reno sembra in procinto di battere il record di un anno fa - Due metri d'acqua nel centro di Colonia

PARIGI — Allarme rosso nell'Europa centro-settentrionale sconvolta da piogge torrenziali e tempeste di vento, che hanno provocato finora 22 morti. Il maltempo non concede tregua. Ieri nuove precipitazioni si sono abbattute sulle zone alluvionate della Germania, della Francia, del Belgio e dell'Olanda. E il peggio, dicono i meteorologi, deve ancora venire. Sono previste infatti violente piogge per i prossimi cinque giorni mentre il livello dei fiumi continua paurosamente a crescere.

In Francia si fa, di ora in ora, più critica la situazione nel nord-est del paese per l' eccezionale crescita del livello del fiume Mosa che fa temere nuove inondazioni.

La zona più colpita è quella delle Ardenne, al confine con il Belgio, dove ieri mattina sono state evacuate altre 500 persone mentre quasi tutte le comunicazioni stradali sono interrotte. Nelle due principali città, Sedan e Charleville, il livello della Mosa ha superato il suo record storico. Il centro di Charleville è completante inondato. Ieri pomeriggio, appena ha ripreso a piovere, le autorità locali hanno mobilitato centinaia di uomini, pronti ad intervenire in soccorso dei paesi che rischiano di essere travolti dalla furia delle acque.

Nella Francia nord-occidentale, in particolare in Bretagna, la crescita dei fiumi ha fatto registrare invece nelle ultime ore un leggero rallentamento.

E' salito intanto il numero delle vittime. Ieri mattina è stato ritrovato a Ouistreham, in Normandia, il cadavere di un uomo annegato nel garage della sua abitazione invaso dalle acque. Due turisti svizzeri, travolti da una valanga nei pressi di Chamonix, in Alta Savoia, sono rimasti gravemente feriti.

La Senna, a Parigi, ha raggiunto intanto i 4 metri e 80 e continua a salire.

Le piogge torrenziali che continuano ad abbattersi sul Benelux hanno fatto ieri una vittima in Lussemburgo, dove un motociclista tedesco ha perso la vita nel fiume Wiltz, vicino a Hoebelsmuhle. Il giovane, che voleva lavarsi nelle acque del Wiltz, è stato trascinato via dalla piena del fiume.

A Lovanio è stato dato per disperso un uomo di 82 anni che si teme sia annegato. L'allarme per il maltempo non tende a diminuire neppure in Belgio e in Olanda. Resta infatti critica la situazione della Mosa: il fiume alla frontiera franco-belga ieri saliva di un centimetro l'ora.

Sul Belgio, in particolare, continua a piovere e nel corso della serata e della notte sono attesi altri 25 centimetri d'acqua.

In Germania, sul fronte delle inondazioni, la situazione resta critica: le acque del Reno nelle ultime ore sono cresciute di altri 10-20 centimetri. Mentre viene segnalata una nuova vittima, esperti citati dall'emittente televisiva 'N- Tv' affermano che il livello del principale fiume tedesco potrebbe superare quello toccato durante la «piena del secolo» del Natale 1993 e l'inondazione durare ancora una settimana. Nel centro storico di Colonia le acque hanno raggiunto i due metri e si cammina solo su quattro chilometri di impalcature. Il Reno continua a crescere di un centimetro l'ora ed ha superato di 10 metri e mezzo il livello normale. Le idrovore dei vigili del fuoco lavorano a pieno ritmo ma, anche ai primi piani, senza grossi risultati.

Oltre ad un bimbo di tre anni morto in un torrente, a Hoexter, un diciannovenne è affogato ieri pomeriggio in un bacino artificiale nei pressi di Kirchheim-Oetlingen (Baden- Wuerttemberg). E' stato risucchiato da un gorgo mentre spostava del legname accumulatosi nei pressi di una diga.

ALLUVIONE / LE CAUSE

E i fiumi «cementificati» si vendicano sull'uomo

BONN — La frequenza e la violenza delle piene del Reno e di altri fiumi tedeschi è senza dubbio in aumento: nel 1988 vi furono 13 morti, mentre l'inondazione di 13 mesi fa causò quattro vittime e i danni furono per l'equivalente di 700 miliardi solo nella Renania Palatinato. I giornali spiegano il fenomeno con gli interventi di 'cementificazione' operati sui corsi di grandi fiumi e altri corsi d'acqua per favorire la navigazione e la produzione di energia elettrica: «I fiumi sono stati costretti all'interno di 'corsetti' sempre più stretti», con risultati castrofici, ha scritto la 'Frankfurter Rundschau'.

Intanto in molti punti lungo i fiumi del Reno, della Mosella, della Neckar e della Saar gli abitanti pensano già a quando dovranno riverniciare appartamenti, bar, ristoranti e altri locali pubblici inondati soprattutto a livello della strada, poichè le paratie applicate a tenuta stagna alle porte e alle finestre non hanno tenuto.

Al danno si aggiunge la beffa dei curiosi che, per esempio a Colonia, si accalcano nei pressi delle zone alluvionate. Secondo quanto ha denunciato un anziano signore, si sono sentiti applausi quando l'acqua ha tracimato oltre gli argini artificiali eretti dalla protezione civile.

Suggestiva immagine del centro di Colonia invaso dalle acque del Reno.

I CECENI AL CONTRATTACCO ORGANIZZANO LA RESISTENZA

I russi impantanati a Grozny

Gli osservatori dell'Osce in visita s'informano sulle violazioni in atto

MOSCA — Gli osservatori dell'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa (Osce) sono stati ieri a Grozny, mentre in altre parti della città la battaglia continuava: a giudicare dagli stessi comunicati russi, gli scontri in città non sono usciti dall'impasse militare in cui sono entrati da qualche giorno.

I combattimenti, infatti, non hanno visto progressi delle forze russe a Grozny, mentre forti formazioni di guerriglieri si concentrano altrove, in capisaldi a Sud e Sud-Est, verso le montagne, e a est verso il Daghestan.

Il gruppetto degli osservatori dell'Osce ha parlato a Grozny con un generale russo, Ivan Babicev, ha visitato qualche strada nei quartieri controllati dai russi, ha parlato con alcuni abitanti costretti dalle bombe russe a vivere nelle cantine, da settimane. L'agenzia Itar Tass ha assicurato che in questo modo gli osservatori «si sono informati sulle violazioni dei diritti dell'uomo nell'epicentro del conflitto».

Gyarmati ha anche avuto colloqui con i ceceni fedeli al governo russo, ma ha fatto capire che non gli hanno fornito elementi nuovi.

Che sul campo di battaglia le forze russe non stiano facendo progressi è stato confermato da un comunicato del governo russo: vi si legge che le truppe russe a Grozny «hanno bloccato alcune vie», «hanno conservato il controllo dei quartieri conquistati a Grozny» (non ne hanno cioè conquistati di nuovi), «hanno respinto attacchi alle loro postazioni» (il che conferma che in alcuni settori i ceceni sono passati al contrattacco).

Intanto, le forze separatiste continuano ad avere almeno una via di accesso a Grozny e, sull'insieme del territorio, una libertà di movimento sufficiente a spostare grosse formazioni e preparare la guerriglia lontano dalla capitale.

A Gudermes, a est di Grozny, i servizi russi hanno segnalato infatti concentrazioni di «mercenari» e «fortificazioni», con «circa 6.500 militanti» schierati fra Gudermes e il villaggio di Vedenoskoie a sud-est, e presso il villaggio di Urus-Martanov, a sud di Grozny. Sarebbero combattenti sperimentati, che i portavoce russi descrivono come «mercenari provenienti dall'Asia centrale». Le televisioni hanno mostrato ieri le prime immagini di guerriglieri in marcia sulle montagne, protetti dai fitti boschi.

Nuove ripercussioni diplomatiche del conflitto sono in vista. Il deputato Serghei Kovaliov, capofila in Russia dei difensori dei diritti umani e contrario all'intervento in Cecenia, è partito ieri da Mosca per Strasburgo - dove parlerà ai deputati europei - auspicando pressioni internazionali per arrestare «gli zig-zag della politica russa», e raccomandando di rinviare di un anno ogni prospettiva di ammissione della Russia nel Consiglio d'Europa.

Per ricostruire Grozny, hanno dichiarato ieri fonti del governo russo, saranno necessari miliardi di dollari e almeno tre anni. Le speranze di ritorno per le centinaia di migliaia di abitanti scacciati dai bombardamenti sono dunque lontane.

A queste previsioni ha fatto eco il leader separatista Giokhar Dudaiev, dichiarando al quotidiano tedesco 'Die Welt', che la Russia pianifica silenziosamente una nuova deportazione di gran parte della popolazione cecena.

PRIMI SUCCESSI

Nascono a Londra gli agenti segreti dell'ambientalismo

Servizio di
Enza Ferreri

LONDRA — La Saya U Aung Thein Han Timber Export Company di Rangoon, nella Birmania, formalmente esportava solo legname tropicale, ma di fatto trattava anche elefanti asiatici e avorio. A chi li contattava, rispondevano inviando il loro listino prezzi: 18.000 dollari per un elefante, tra 88 e 207 dollari per un chilo di avorio. Ma una volta è successo che la ditta inglese che si era presentata come intermediaria nella vendita di alcuni elefanti allo zoo di Londra non abbia poi concluso: si trattava in realtà della Environmental Investigation Agency, e la ditta di Rangoon è stata così smascherata.

La Environmental Investigation Agency (Eia) potrebbe esser definita un'associazione ecologista di carattere particolare, o meglio un gruppo di detective privati specializzati nello spionaggio ambientale. Gli 007 dell'ambientalismo, insomma. È stata formata nel 1984 da tre persone: Allan Thornton, uno dei fondatori e due volte direttore esecutivo di Greenpeace britannica, Jennifer Lonsdale, ex-direttrice di Greenpeace California e di Greenpeace Usa, e Dave Currey, fotografo a bordo del Rainbow Warrior.

Da un piccolo ufficio londinese, pieno di scatole di cartone, scrivanie improvvisate, computer donati da sostenitori, con uno staff limitato e un illimitato problema finanziario, partono azioni di grande efficacia e campagne di sorprendente influenza, assolutamente non proporzionali alle dimensioni dell'organizzazione. Che è unica nel suo genere: lavoro in segreto, senza sostegni ufficiali, scopre fatti, trova documenti, registra immagini, e dà l'avvio a una campagna, indicando alle altre associazioni la direzione da percorrere.

Le foto sono naturalmente il punto cruciale di ogni investigazione, perché forniscono prove incontestabili. Perciò spesso i membri dell'Eia si fanno passare per una équipe cinematografica interessata a girare un documentario. Sembra che questo sia un ottimo sistema per raccogliere notizie sul commercio illegale di specie protette. «Quello che non cessa mai di stupirmi» spiega il fotografo Dave Currey, «è la facilità con cui si può arrivare alle inforamzioni che ci interessano usando il giusto metodo di approccio con una macchina da presa. Se si sta attenti a non destare sospetti, essere filmate fa sentire le persone tremendamente importanti. E le informazioni ti cadono letteralmente in mano». Come è capitato col console francese in Senegal, Leon Masfrand, che ha rilasciato una candida intervista sul suo contrabbando di babuini dal Gambia. Questo signore gestiva la Afrique Ocean, una compagnia per l'esportazione di animali selvatici, che violava parecchie leggi e regolamenti, tra cui il divieto di esportazione dei primati, che in Gambia sono tutti protetti.

Ripetutamente gli investigatori ambientali hanno portato alla luce stragi di animali selvatici delle quali nessuno sospettava nemmeno l'esistenza. È il caso del massacro annuale di 2000 globicefali nelle isole Farorer al largo della Danimarca. Nel corso di questa indagine, gli «agenti segreti» ambientalisti sono stati attaccati dagli isolani e hanno rischiato la pelle.

Le attività dell'Eia hanno spesso avuto come risultato l'approvazione di nuove leggi per salvare gli animali. Il maggior successo riguarda la protezione dell'elefante africano. Gli 007 dell'associazione hanno avuto un ruolo di primo piano nel raccogliere i dati, grazie ai quali nel 1989 la Convention on International Trade in Endangered Species (Cites) ha vietato tutto il commercio dell'avorio, fino a quel momento soltanto regolamentato, per proteggere l'elefante africano minacciato di estinzione. Infatti l'Eia dimostrò che accettare tale traffico, sia pure in forma limitata e ristretta, consentiva diverse scappatoie e possibilità di riciclare l'avorio «sporco» rivedendolo attraverso canali legali e consentiti.

Dave Currei e Clive Lonsdale, nascosti in una cassa appesa a una gru nel cortile diun magazzino adiacente, hanno filmato a Dubai per 45 minuti l'attività della ditta dei fratelli Poon, attività che nessuno aveva mai osservato prima d'allora e di cui non esisteva testimonianza. I fratelli Poon erano propreitari di una delle massiem società d'importazione e lavorazione dell'avorio del mondo. Qui le zanne provenienti dal mercato nero di Hong Kong venivano trasformate in oggetti d'avorio, da tutti considerati di origine insospettabile. Il film girato dall'Eia, cruciale nel docuemntare il mercato nero dell'avorio, ha consegnato all'organizzazione di condurre una battaglia culminata nell'imposizione del divieto assoluto del commercio d'avorio.

Sono occorsi due anni e mezzo a Thornton, Currey, Lonsdale e altri per preparare un rapporto presentato alla conferenza del Cites a Losanna nell'89. Le indagini erano arrivate anche a scoprire la corruzione esistente nella segreteria del Cites, che per favorire i commercianti d'avorio aveva legalizzato centinaia di tonnellate provenienti dal bracconaggio. Dopo poco il segretario dava le dimissioni e il traffico d'avorio non veniva più tollerato: si è trattato della misura conservazionista più efficace mai adottata, che ha praticamente eliminato il bracconaggio, non tanto grazie all'imposizione armata del divieto, ma a causa del crollo del prezzo dell'avorio.

APPELLO DEL PAPA SU AUSCHWITZ

«Mai più antisemitismo Mai più genocidi!»

Giovanni Paolo II ricorda ancora una volta la «fraterna solidarietà» con il popolo ebraico

CITTA' DEL VATICANO — Dall'alto del «sacro Palazzo», Giovanni Paolo II ha gridato a una piazza piena di gente: «Mai più l'antisemitismo. Mai più l'arroganza dei nazionalismi. Mai più genocidi!». Un lungo applauso ha sottolineato il corale consenso della folla, composta sia di fedeli romani che di pellegrini giunti dal Messico, dalla Spagna e da varie località della Penisola, in modo particolare da Napoli, per via della beatificazione di quattro religiosi dell'altro secolo. C'erano anche centinaia di giovani dell'Azione Cattolica romana, guidati dal cardinale vicario Ruini, che avevano appena concluso una «marcia per la pace».

Giovanni Paolo II ha commemorato da par suo il cinquantenario di Auschwitz, ricordando con espressioni di profonda solidarietà per le vittime, quello che ha ancora una volta definito «l'Olocausto del popolo ebraico». Non ha fatto ricorso a perifrasi, questo Pontefice, evidentemente al corrente delle polemiche che continuano a serpeggiare anche fra Peres e Walesa; ha sostenuto infatti che «quel sistematico sterminio fu un oscuramento della ragione, della coscienza, del cuore». Quindi con un nodo di commozione, ha esclamato: «Dio non voglia che domani si debba piangere su altre Auschwitz».

Un anniversario quello dei giorni scorsi, ha poi puntualizzato, «che riporta la nostra memoria ad una delle ore più oscure e tragiche della storia». E ancora: è vero che nei «Lager» subirono l'olocausto «tanti innocenti di diverse nazionalità», ma in modo particolare furono vittime «i figli del popolo ebraico, di cui il regime nazista aveva programmato il sistematico sterminio». E' stato insomma un «trionfo del male» che riempie di «profonda amarezza» ma anche di «fraterna solidarietà» con quanti portano il segno indelebile di quelle tragedie. Purtroppo, la storia si ripete anche oggi con la violenza diffusa: che non si arrivi a piangere per altre Auschwitz nel terzo millennio.

POLEMICA

Polacchi «antisemiti inconsci» per Bubis

BERLINO — Continuano in Germania le polemiche sull'organizzazione delle commemorazioni per Auschwitz: ieri il capo della comunità ebraica Ignatz Bubis ha rimproverato alle autorità polacche di nutrire un «inconscio antisemitismo».

Da parte polacca, ha detto Bubis alla radio dell'Assia, è mancata «sensibilità» di fronte alle richieste avanzate dalla comunità ebraica per commemorare degnamente la liberazione del campo di sterminio.

Alla fine però le cose sono andate meglio di quanto temuto, ha affermato Bubis, riferendosi implicitamente alle citazioni del genocidio ebraico fatte dal presidente polacco Lech Walesa.

Se ci si fosse messi d'accordo fin dall'inizio, ha tuttavia precisato Bubis, si sarebbero evitati parecchi contrasti inutili.

FU TEHERAN IL MANDANTE DELLA STRAGE DI LOCKERBIE?

Torna la pista iraniana

Un terrorista palestinese offrì indizi chiari di cui non si tenne conto

LONDRA — Per la tragedia di Lockerbie la «pista iraniana» prende sempre più corpo: nell' ottobre del 1988 la polizia tedesca arrestò un terrorista palestinese - Abdel Ghadanfar - in possesso di due detonatori barometrici uguali a quelli usati due mesi più tardi per l'attentato contro il 'jumbo' della Pan Am esploso nei cieli di Scozia con a bordo 270 persone.

Il terrorista - ha rivelato il domenicale 'Sunday Telegraph' - confessò di aver ricevuto soldi dagli ayatollah di Teheran per una serie di attentati in Europa.

Stando alla trascrizione della confessione Ghadanfar indicò Marwan Khreesat, un giordano arrestato con lui, come lo specialista del gruppo incaricato di preparare gli ordigni esplosivi.

Nonostante la confessione e il materiale sequestrato, la polizia tedesca rimise in libertà Khreesat, figura chiave del Fronte popolare per la liberazione della Palestina (Fplp): due mesi dopo vi fu il disastro di Lockerbie.

Ghadanfar era uno dei quattordici palestinesi detenuti in Germania e fu rimesso in libertà, stando a quanto afferma il giornale, lo scorso novembre nel quadro di un accordo segreto negoziato tra Bonn e Teheran.

Il 'Sunday Telegraph' afferma inoltre che Ghadanfar rivelò tutta la strategia terroristica nell'ottobre del 1988 e che questo prova che un gruppo palestinese appoggiato dall'Iran stava preparando un attentato settimane prima della strage di Lockerbie.

Queste nuove rivelazioni coincidono con la recente pubblicazione di alcuni documenti americani che chiamano in causa Teheran nell'attentato al Boeing 747.

Sei giorni fa il quotidiano di Edimburgo «Daily Record» ha messo in dubbio la «pista libica» indicando che in un rapporto finora segreto l'agenzia di informazioni dell'aviazione Usa ha in effetti additato l'ayatollah iraniano Ali Akbar Mohtashami - ambasciatore a Damasco alla fine degli anni Ottanta ed ex-ministro degli interni iraniano - come il grande burattinaio della tragedia di Lockerbie: l'ayatollah avrebbe dato dieci milioni di dollari al gruppo terroristico palestinese di Abu Nidal per l'organizzazione di attentati contro obiettivi Usa.

Alle rivelazioni del 'Daily Record' il governo britannico ha reagito sottolineando che la magistratura scozzese e quella americana hanno raccolto elementi più che sufficienti per l'incriminazione dei due agenti libici.

L'associazione che raggruppa i familiari delle vittime di Lockerbie ha invece lanciato un appello affinchè sia costituita una commissione d'inchiesta »indipendente e obiettiva».

UN'INCHIESTA DELL' «OBSERVER» METTE IN LUCE INCREDIBILI NEGLIGENZE

I viaggiatori dell'Eurotunnel alla mercé dei terroristi

LONDRA — Non scomodate Carlos «lo sciacallo» e nemmeno Abu Nidal o i dinámitardi dell'Ira: è roba da dilettanti far saltare in aria un treno sotto la Manica. I controlli di sicurezza lasciano in apparenza a desiderare.

Due giornalisti del domenicale 'Observer' hanno messo alla prova le tanto strombazzate misure antiterrorismo nell'avveniristico Eurotunnel e ne hanno fatto ieri un resoconto così agghiacciante che il ministro dei Trasporti Brian Mawhinney ha subito ordinato un'inchiesta.

Ancora in fase di faticoso rodaggio malgrado sia stata inaugurata con pompa solenne oltre nove mesi fa, «l'impresa del secolo» ha in apparenza schivato finora la tragedia soltanto perchè dal primo settembre l'Ira ha sospeso la lotta armata contro la Gran Bretagna per l'indipendenza dell'Ulster.

Gli spericolati guerriglieri cattolici non avrebbero certo difficoltà operative a colpire il cuore dell'Eurotunnel con uno spettacolare attentato.

I due giornalisti dell' 'Observer', Dean Nelson e Michael Durham, hanno raccontato di essere saliti su un treno passeggeri 'Eurostar' in partenza dalla stazione londinese di Waterloo per Parigi, di aver nascosto una grossa valigia e di esser poi scesi indisturbati: nessuno si è accorto di nulla.

La valigia è arrivata a Parigi tre ore dopo, avrebbe potuto benissimo contenere una grossa bomba collegata ad un timer per uno scoppio proprio sotto la Manica.

Il governo Major aveva assicurato che i controlli di sicurezza sarebbero stati «stringenti come quelli negli aeroporti», ma a detta del domenicale inglese nella stazione di Waterloo i raggi X non vengono in verità quasi mai usati.

Non meglio i treni-navetta per il trasporto auto: con banalissimi passepartout i due giornalisti dell'«Observer» hanno aperto vani e stipetti dei vagoni dove avrebbero potuto piazzare tutte le bombe che volevano.

Al terminale inglese di Folkestone e quello francese di Calais la società Eurotunnel ha costruito grandi locali per l'ispezione di auto e camion con i raggi X, ma in media ci finisce appena il 15 per cento di tutti i veicoli: controlli a tappeto ritarderebbero i tempi di transito annullandone la concorrenzialità.

I giornalisti hanno riscontrato parecchia negligenza ma da un esperto di antiterrorismo hanno saputo che nemmeno sulla carta le procedure di sicurezza appaiono adeguate.

SFOCIA IN BATTAGLIA IL DISSIDIO TERRITORIALE TRA PERU' ED ECUADOR

Fiamme sulla Cordigliera

Le truppe di Lima attaccano una zona presidiata da soldati ecuadoregni - L'Osa impotente

Impegnati anche gli aerei nei furiosi scontri innescati dalle truppe di Fujimori. Quei 78 km di confine contesi

BUENOS AIRES — I frenetici sforzi diplomatici del segretario generale dell'Osa (Organizzazione degli stati americani) Cesar Gaviria e le timide iniziative dell'Onu non sono serviti. Ieri, 53/mo anniversario del «Protocollo di Rio» firmato per regolare i problemi di confine tra Perù ed Ecuador, la parola è passata alle armi sulla Cordigliera del Condor.

«Non c'è dichiarazione di guerra e speriamo che non si arrivi a questo», ha dichiarato a Bogotà il vice presidente ecuadoriano Alberto Dahik, ma la situazione è rapidamente precipitata quando si è appreso che nella strategica regione delle sorgenti del fiume Cenepa, la zona dove la frontiera non è definita, si è scatenata una furiosa battaglia terrestre ed aerea, causata da una offensiva intrapresa dal Perù per «sloggiare» contingenti militari ecuadoriani che, secondo Lima, occupano un territorio sotto la giurisdizione peruviana.

L'inizio dell'offensiva è stato segnalato ufficialmente da Quito ma anche fonti peruviane coincidono più o meno nell' indicare la dinamica degli avvenimenti. L'obiettivo delle forze armate di Alberto Fujimori sembrano essere stati quattro distaccamenti, dei quali si conosce anche il nome: Soldado Monge, Teniente Ortiz, Coangos e Cueva de los Tayos. Secondo l'Ecuador, sono 30 anni che il suo esercito li occupa. Gli ecuadoriani hanno ammesso che nell'operazione nemica alcuni accampamenti hanno avuto danni a strutture.

Se l'operazione denunciata a Quito è, come pare, la stessa di cui si è avuta notizia in Perù da fonte militare, elicotteri da combattimento peruviani hanno lanciato razzi contro gli accampamenti ecuadoriani, senza che sia possibile stabilire un bilancio di vittime. Secondo Lima, gli ecuadoriani hanno risposto con batterie antiaeree dotate di mitragliatrici calibro 50 e con cannoni.

Circa 5.000 soldati peruviani sono stati impegnati nell' offensiva e le operazioni vengono dirette dal quartier generale posto nella base di Chavez Valdivia. Un bollettino militare diramato dal Perù quando l'operazione era in corso indicava che gli scontri erano cruenti, e che i bombardamenti peruviani e le risposte ecuadoriane erano ugualmente intense.

Il generale Josè Grijalba, che dirige le forze dell'Ecuador nel teatro delle operazioni ha prima dichiarato che «noi manteniamo le posizioni e loro retrocedono», ed ha poi assicurato che «il territorio continua ad essere ecuadoriano, i nostri soldati si mantengono fermi, senza cedere neppure un centimetro». La mobilitazione delle forze armate dei due paesi è totale, e si teme l'estendersi del conflitto a altre zone.

La zona nella Cordigliera del Condor centro dei dissidi è di 78 chilometri, ma i due Paesi hanno una frontiera comune di oltre 1.600 chilometri e non si esclude che il Perù, che ha un potenziale bellico largamente superiore, possa avere interesse ad allargare la sua azione.

In territorio peruviano i civili sono stati invitati a celebrare l'anniversario del «Protocollo di Rio», garantito da Usa, Brasile, Argentina e Cile. Lima vuole la sua applicazione e riconosce solo questi quattro «garanti» come possibili mediatori. L'Ecuador invece, contesta il meccanismo del Protocollo che riguarda la zona intorno alle sorgenti del fiume Cenepa, e cerca una mediazione diversa della crisi, da parte dell'Organizzazione degli stati americani, dell'Onu o della Santa Sede.

In una dichiarazione a Lima, l'ex segretario generale dell'Onu e candidato alle presidenziali peruviane, Javier Perez de Cuellar, ha proposto il dispiegamento di una missione permanente di osservatori militari dei paesi garanti del «Protocollo di Rio».

Nelle città ecuadoriane, e soprattutto alla frontiera, si è vissuta in alcuni casi una giornata di preghiera, in altre di manifestazioni per protestare contro le azioni peruviane. Anche la chiesa locale sembra convinta che il conflitto può durare e la conferenza episcopale ecuadoriana ha inviato alcuni cappellani militari nella zona del conflitto.

Un camion peruviano porta un gruppo di militari sul fronte conteso.

DAL MONDO

Londra: vedova italiana massacrata in casa. Un ladro colto in fallo?

LONDRA — Misterioso omicidio di una vedova italiana a Londra: Luigia Fiori è stata massacrata in camera da letto nella notte tra venerdì e sabato. Sessantotto anni, originaria del Parmense, tutta casa e chiesa, Luigia Fiori è stata picchiata e strangolata nella sua bella villetta di Wembley, un quartiere residenziale a nord-ovest dal centro. Con decenni di duro lavoro la donna aveva aiutato il marito Serafino - morto quattro anni fa - a dar vita ad una catena di ristoranti ora gestita dai cinque figli. Condivideva la casa con uno dei figli, Antonio, che ha scoperto il cadavere l'indomani mattina. La zona è stata di recente bersagliata dai ladri. E' stato uno di loro, colto in fallo, a uccidere l'anziana signora?

Neonazista minaccia il direttore dell'ex lager di Buchenwald

BERLINO — Il direttore dell'ex-campo di concentramento nazista di Buchenwald, ora adibito a luogo di ricordo, è stato minacciato dal partito di estrema destra tedesco Ndp: come scrive il settimanale 'Focus', il direttore Volkhard Knigge ha ricevuto una lettera di contenuto minatorio inviata dal capo della Npd, Guenther Deckert. «Dopo un cambio delle forze al potere lei sarebbe nella lista delle persone da espropriare e a cui negare la pensione», è scritto nella lettera secondo un'anticipazione diffusa dal settimanale. Deckert nei mesi scorsi era stato al centro dell'attenzione per una sentenza-scandalo che, nel condannarlo mitemente per aver negato l'Olocausto, elogiava però la sua figura morale.

Xenofobia alla tedesca: sassate a un pugile americano di colore

BERLINO — Un pugile statunitense di colore, sparring-partner del campione del mondo tedesco Henry Maske, è stato preso a sassate a Francoforte sull'Oder da un gruppo di giovani. Il pugile , Adolpho Washington, è stato bersagliato con sassi da giovani a bordo di un'automobile. «Adesso basta, non tornerò più in questa città», ha detto Washington mentre un organizzatore dei prossimi incontri mondiali ha ricordato: «Casi simili sono stati segnalati anche da altri compagni di allenamento». Due anni fa erano stati alcuni «slittinisti» statunitensi di colore a subire insulti e violenze xenofobe da parte di skinhead in un'altra località della ex-Rdt, la stazione sciistica di Oberhof.

Burundi: l'ambasciatore americano denuncia efferati massacri di hutu

NAIROBI — Circa 70 persone sono state massacrate dall'inizio dell'anno nella provincia di Kayanza, nel Burundi, soprattutto donne e bambini di etnia hutu. Lo ha denunciato con una lettera alla radio e alla delevisione del Burundi l'ambasciatore statunitense Robert Krueger. Il diplomatico afferma di aver visto vere e proprie mattanze compiute da uomini in uniforme. L'esercito del Burundi è controllato dall'etnia tutsi, il 15 per cento della popolazione, prevalentemente hutu. Il Burundi si trova in una situzione di instabilità politica da quando il presidente Melchior Ndadaye, primo hutu eletto democraticamente, fu assassinato con sei suoi ministri nel corso di un tentativo di colpo di Stato nell'ottobre del 1993.

Ginevra: «canapa» in vendita per profumare le abitazioni

GINEVRA — In estate i coltivatori della zona di Ginevra metteranno in vendita piante e virgulti di canapa indiana nell'ambito di un'iniziativa di lotta all'Aids. La stampa svizzera ricorda che possesso e coltivazione di queste piante, dalle quali si può ricavare hashish e marijuana, sono consentiti dalla legge svizzera purchè non servano alla produzione o al consumo di sostanze stupefacenti. Le piante di canapa indiana profumano gli ambienti domestici e tengono lontani gli insetti, sostengono i coltivatori i quali lavorano per la Swihtco, filiale svizzera di una società statunitense che commercializza prodotti ricavati dalla canapa indiana, olio commestibile in particolare.

USA / IL MAGISTRATO DELL'INCHIESTA SULLO SCANDALO TROVA UNA NUOVA PISTA SOSPETTA

La Casa Bianca ripiomba nel Whitewater

«Bustarelle» ai predicatori neri durante le campagne elettorali di Clinton in Arkansas negli anni Ottanta e Novanta

La legge non consente compensi oltre i 50 dollari. Secca replica: erano solo rimborsi spese in contanti

WASHINGTON — Nuova grana giudiziaria per la Casa Bianca. Il magistrato che sta indagando sul ruolo di Clinton nello scandalo Whitewater avrebbe portato alla luce una nuova pista sospetta: una serie di pagamenti in contanti ai predicatori delle chiese «nere» durante le campagne di Clinton in Arkansas negli anni '80 e '90.

Le «bustarelle» ai predicatori hanno attratto l' attenzione del magistrato indipendente Keneth Starr perchè le somme pagate dai collaboratori dell' allora governatore dell' Arkansas Bill Clinton sono ben superiori ai 50 dollari previsti dalla legge.

Il reverendo Famous Smith, che predica nella comunità di West Memphis (Arkansas) ha rivelato di essere già stato interrogato dall' FBI alcune settimane fa su un pagamento in contanti di 500 dollari ricevuto nel 1990 dai collaboratori di Clinton, rivela il Washington Post.

Smith avrebbe ricevuto anche nella campagna presidenziale del 1992 un contributo per mille dollari da Clinton, ma questa volta sotto la più legittima forma di un assegno.

La Casa Bianca ha reagito a questo nuovo «colpo di coda» della inchiesta Whitewater con una dichiarazione del consigliere presidenziale Bruce Lindsey, che nel 1990 aveva ricoperto la delicata carica di tesoriere della campagna elettorale di Clinton. Lindsey ha ammesso che durante le elezioni i collaboratori di Clinton avrebbero distribuito oltre 80 mila dollari in contanti destinate ad «attività tradizionali come la distribuzione del materiale di propaganda, campagna porta a porta, trasporto degli elettori ai seggi, e così via».

«A causa dell' alto numero di attivisti implicati e delle somme individuali minime da rimborsare, tali somme sono state restituite con pagamenti in contanti - si è difeso Lindsey - Ma non c' è stato alcun proposito di aggirare le leggi elettorali».

Gran parte delle somme «in nero» sono finite agli attivisti delle comunità religiose di colore. L' elettorato nero ha costituito per il democratico Clinton uno dei pilastri dei suoi successi politici in Arkansas negli anni '80.

Il reverendo Smith ha confermato all' FBI che il denaro ricevuto da Clinton era stato distribuito agli attivisti della sua congregazione per il rimborso delle spese di trasporto degli elettori ai seggi e per la campagna porta a porta.

I collaboratori di Clinton sostengono che i pagamenti in contanti superiori ai 50 dollari non violavano la legge perchè venivano a loro volta divisi tra numerosi attivisti. «Non sempre era possibile rimborsare le spese con gli assegni, perchè le somme erano piccole e mancavano i dati anagrafici dei beneficiaru», ha sottolineato Doug Heyl, collaboratrice delle campagne di Clinton in Arkansas nel 1990 e 1992.

Sta aumentando inoltre la pressione sul ministro del commercio Ron Brown, al centro di una serie di inchieste per i suoi traffici finanziari. Già accusato dai repubblicani di aver frodato il fisco per 135 mila dollari, è emerso oggi che una comissione del Congresso sta indagando su un prestito per 78 mila dollari ricevuto da Brown verso la fine del 1993 e, apparentemente, mai restituito. La transazione farebbe parte di una serie di tre spostamenti di denaro, per un totale di 400 mila dollari, di cui Brown avrebbe beneficiato nel corso dei suoi rapporti finanziari con la First International Inc., una società di consulenza fondata da Brown e da un' amica.

La posizione di Brown è delicata perchè Clinton aveva l' intenzione di affidargli il ruolo di manager della sua campagna presidenziale per ottenere la rielezione alla Casa Bianca nel 1996.

USA / UNIVERSITA'

Al rogo le foto nude dei Vip Hillary non corre più rischi

WASHINGTON — Lo Smithsoniam Museum ha cominciato a distruggere le foto con i nudi dell'ex presidente George Bush, della first lady Hillary Clinton e di numerosi Vip della società americana. Le foto erano state scattate tra gli anni '40 e gli anni '60 nelle più prestigiose università americane dallo scienziato W.H. Sheldon, che stava effettuando una ricerca sul rapporto tra forma del corpo e intelligenza.

Tutti i nuovi arrivati a celebri università come Yale, Wellesley, Vassar e numerose altre frequentate dall'élite americana sono stati fotografati nudi, per anni, nel corso del rituale della «immatricolazione». Alla morte di Sheldon, nel 1977, le foto sono finite negli archivi dello Smithsonian Museum, dove sono rimaste indisturbate per anni, accessibili solo ai ricercatori.

Di recente i legali della Yale University avevano chiesto al museo di distruggere le foto dei loro ex-alunni (fra i quali figura anche George Bush). Le foto sono state distrutte venerdì alla presenza di un rappresante di Yale. «Siamo contenti che la privacy dei nostri studenti sia stata protetta per sempre», ha commentato un portavoce della famosa università.

I dirigenti dello Smithsonian hanno confermato che saranno distrutte anche le foto provenienti dalle altre università, man mano che riceveranno le rispettive richieste.

Ma ora la stampa appoggia Clinton Per Gingrich tutto diventa difficile

Servizio di **Sergio Di Cori**

LOS ANGELES — L'ha capita persino lui, a questo punto, che dipende soltanto dalla sua abilità non trasformare il suo inaspettato trionfo in una vittoria di Pirro. A una settimana dal discorso sullo stato dell'Unione, le azioni di Bill Clinton sono risalite ad una impressionante velocità, grazie anche al paradossale meccanismo della democrazia statunitense di cui gli americani vanno così tanto orgogliosi.

Per due anni di seguito, infatti, la stampa americana aveva bastonato impietosamente Bill Clinton e i democratici. Chi usando le spicciole armi della volgarità e della calunnia, attraverso i tabloid scandalistici; chi attaccandolo con la sofisticata raffinatezza degli esperti del mestiere (come il «Business Week» e il «Wall Street Journal»); chi denunciandone le carenze senza mezze misure (come il «New York Times» e il «Washington Post»). Non gliene hanno passata una.

Ma, dopo le elezioni di novembre, il gioco si è completamente ribaltato. Newt Gingrich e i neo-repubblicani conservatori, una volta conquistata la maggioranza politica nel Parlamento, avevano pensato di poter usufruire della rendita di posizione, avvantaggiandosi del fatto che - notoriamente - la stampa era quasi compatta contraria a Clinton. Pensavano, quindi, che all'indomani della presa del potere al Congresso, sarebbe stato un gioco da ragazzi distruggere per sempre Clinton e i democratici finiti in minoranza. Un macroscopico sbaglio, un errore costato la presidenza a Eisenhower, Nixon, Carter, Bush.

Nonostante, infatti, che anche qui la stampa sia legata ad interessi economici, che inevitabilmente sono intrecciati ai giochi della politica, rimane ancora oggi il potere più indipendente che ci sia. La forza della stampa americana sta nel fatto di essere dipendente soprattutto dal mercato e di aver scelto di interpretare sempre le esigenze del popolo, poiché sono loro ad acquistare il prodotto che fa poi girare il denaro.

E quando le maggioranze diventano aggressive, vogliono occupare l'intero territorio e minacciano la fondazione di un monopolio, la stampa e la televisione li attaccano, sentendo minata la propria libertà. Perché il capitalismo, in Usa, funziona. Ed è fondato sul concetto di concorrenza. I sei canali televisivi più importanti si odiano tra di loro, le notizie che trasmettono sono il più delle volte diverse; idem sui più importanti quotidiani, i cui editoriali, la maggior parte delle volte, sono diversissimi.

Tanto più in una fase come quella che stiamo vivendo oggi, in cui i mass media determinano le oscillazioni del gusto politico, la stampa scritta e la televisione svolgono un potere decisionale immenso, e lo usano senza mezzi termini. Hanno attaccato Clinton perché un presidente democratico e una maggioranza democratica avrebbero dovuto attuare una rivoluzione che nessuno ha visto. I media hanno interpretato - giustamente - la delusione del paese e hanno aggredito chi aveva il potere in mano.

Ma Newt Gingrich ha commesso il marchiano errore di pensare di avere la stampa dalla sua. L'ha avuta. Per quarantacinque giorni. L'ha usata male. Gli si è ritorta contro. I repubblicani, non appena assunto il potere al Congresso, hanno fatto capire al paese - madornale errore, che gli costerà molto caro - di essere pronti ad occupare tutti i possibili territori. Bill Clinton era rimasto, pertanto, da solo, asserragliato nel palazzo.

La stampa ha atteso fino al 23 gennaio. E le teste d'uovo del presidente hanno tirato fuori dal loro elettronico cappello zeppo di dati e proiezioni e previsioni statistiche, un discorso splendido, che la notte di martedì 24 ha portato l'indice di gradimento di Bill Clinton sino al 58%, cifra mai raggiunta dal giorno del suo insediamento. Quaranta minuti dopo il comizio televisivo di Clinton (durato ottantaquattro minuti invece dei previsti cinquantasei) le televisioni si sono arrese alla sua demagogia. E per Newt Gingrich sono iniziati i dolori. I dati sull'economia hanno confermato che il 1994 è stato il più prodigo degli ultimi quattordici anni, e i neo-repubblicani si sono trovati nella condizione di dover abbassare la testa.

La battaglia politica è soltanto agli inizi. Ma ancora una volta l'America ha confermato che la matrice del potere, in questo secolo, risiede in quel territorio che Orson Welles aveva preconizzato sessant'anni fa con il suo celeberrimo «Citizen Kane». Adesso, sta a Bill Clinton non perdere per strada ciò che è riuscito a guadagnare in meno di due ore.

DURO COLPO AL MITO DELLA CELEBRE STILISTA FRANCESE, MESSA ALLA GOGNA DALLA BBC GRAZIE A UN CLAMOROSO DOCUMENTO

Coco Chanel, spia nazista che complottò contro la Corona inglese

Coco Chanel in una fotografia che risale al '68. La famosa stilista morì ottantasettenne nel 1971.

LONDRA — Duro colpo al mito di Coco Chanel, una delle più grandi firme dalla «haute couture» francese: la leggendaria stilista, morta 24 anni fa, «era una spia nazista»; Hitler si sarebbe servito di lei per trame contro la Gran Bretagna. Coco Chanel è stata messa ieri brutalmente alla gogna dalla BBC, sulla scorta di un clamoroso documento d' archivio.

L'intraprendente Coco prosperò anche nei duri anni della seconda guerra mondiale quando le truppe del Terzo Reich occupavano Parigi con il pugno di ferro. Una circostanza che, in un documentario, la televisione britannica di stato non ha difficoltà a spiegare: la regina della moda francese divenne «una smaniosa spia nazista».

I servizi segreti del Fuehrer l'avrebbero irretita con un' esca sessuale: un affascinante ufficiale della Gestapo, Walter Schellenberg, la sedusse senza curarsi del divario d' età (lei aveva 57 anni e li dimostrava tutti, lui 31).

Prima dello scoppio della guerra l' esuberante, sibaritica, promiscua Coco era stata l'amante di un aristocratico inglese di spicco (Bendor, secondo duca di Westminster) ed era diventata amica del più mortale nemico di Hitler: Winston Churchill. Madame Chanel era anche in ottimi rapporti con il duca di Windsor, l' ex-Edoardo VIII, che nel '36 abdicò dal trono inglese per sposare la divorziata americana Wallis Simpson: il duca di Windsor aveva un debole per il nazismo, Hitler lo sapeva e progettava di riportarlo a Buckingham Palace come re fantoccio dopo la conquista della Gran Bretagna.

Coco Chanel sarebbe andata per una prima volta in missione segreta a Berlino proprio per la messa a punto di «cappello modello», un' operazione che mirava ad attrarre saldamente in campo nazista il duca e Wallis Simpson.

Nel 1944, quando ormai avevano l' acqua alla gola, i tedeschi avrebbero addirittura spedito Coco Chanel a Madrid perchè prendesse contatti con la locale ambasciata britannica e mandasse messaggi all'amico Churchill per esplorare l' ipotesi di una pace separata. Il piano andò a monte per il doppio gioco di un'inglese di origine italiana, Vera Lombardi, che l' aveva accompagnata nella capitale spagnola.

Di queste complesse, tortuose, strabilianti trame la BBC è venuta a conoscenza grazie al lungo resoconto stenografico (220 pagine) degli interrogatori a cui i servizi segreti britannici sottoposero Schellenberg, che al processo di Norimberga fu condannato a sei anni di carcere per crimini nazisti. Dopo la guerra Coco Chanel preferì cambiar aria, lasciò Parigi e per nove anni riparò in Svizzera.

Redazione: Capodistria, via Župančič 39 - tel. (dall'Italia 00386-66) 38821 - fax 38826/38347

RAGUSA, CATTURATO MOTOSCAFO ITALIANO DALLA GUARDIA COSTIERA CROATA

Contrabbandiere ucciso

Sparatoria dopo un inseguimento: vittima un trentottenne napoletano, altri tre in carcere

RAGUSA (DUBROVNIK) — Un contrabbandiere italiano è rimasto ucciso e altri tre sono stati arrestati dalla guardia costiera croata mentre cercavano di fuggire a bordo di un'imbarcazione con un carico di sigarette di contrabbando. La vittima si chiamava Gennaro Cuorvo, 38 anni di Napoli, pregiudicato per piccoli reati, e la sparatoria è avvenuta quando l'imbarcazione sulla quale si trovava, davanti alle Bocche di Cattaro, è stata intercettata nelle acque territoriali croate dalla polizia costiera.

La vicenda è stata raccontata in una conferenza stampa a Ragusa dalle autorità costiere. I tre fermati sono Domenico Trapanese, 53 anni, Giovanni Grieco, 22 anni, entrambi di Napoli, anch'essi con precedenti penali, e Donato Cofano, 31 anni, di Brindisi.

Nella conferenza stampa a Ragusa, di cui ha riferito l'agenzia ufficiale di Zagabria «Hina», le autorità hanno ricostruito la dinamica dell'incidente: sabato verso le 13 — ha detto il capo della polizia di frontiera Zeljan Matic — un motoscafo italiano è uscito dalle Bocche di Cattaro, in Montenegro, e si è diretto verso la costa italiana.

Sempre secondo la versione croata, due motovedette della guardia costiera hanno fatto segnali luminosi alla barca per farla fermare in acque territoriali croate, ma inutilmente. Il capo dell'equipaggio ha allora dato l'ordine di sparare in aria, ma anche in questo caso senza ottenere risultato. A quel punto – scrive la «Hina» – il motoscafo è stato inseguito in acque internazionali «sulla base delle leggi croate e internazionali concordate».

Poco dopo sono stati sparati dei colpi che hanno raggiunto l'imbarcazione italiana.

Nel corso della conferenza stampa a Ragusa è intervenuto poi il vicecapo della polizia della regione, Miljeko Lucin, fornendo particolari sull'imbarcazione italiana. «Si tratta del più grande motoscafo veloce italiano finora fermato: è lungo sedici metri e ha tre motori turbo-diesel», ha affermato Lucin, aggiungendo che a bordo sono state trovate «392 stecche di sigarette» di contrabbando. Il vice-capo della polizia della regione di Ragusa ha quindi reso noto che le autorità croate hanno presentato una denuncia per violazione della Risoluzione del Consiglio di sicurezza dell'Onu sull'embargo deciso nei confronti della Jugoslavia (Serbia e Montenegro).

Lucin ha aggiunto che i tre membri dell'equipaggio sono in stato di fermo e sono attualmente interrogati da un giudice. Secondo il funzionario della polizia croata, dal marzo del 1993, sono stati bloccati tredici motoscafi veloci di contrabbandieri italiani sorpresi nelle acque territoriali croate. Lucin ha aggiunto che nel solo 1994 ci sono state 1260 «missioni» di motoscafi italiani dalle coste del Montenegro verso quelle italiane. Il giro d'affari del contrabbando, secondo il funzionario della polizia croata, è stato pari a 100/150 milioni di marchi tedeschi (oltre 100/150 miliardi di lire italiane).

Dal canto suo, il Ministero degli esteri italiano ha confermato i nomi dei concittadini coinvolti nell'incidente, sulla cui dinamica non ha tuttavia fornito precisazioni attendendo a questo proposito un rapporto del Consolato italiano di Spalato, che attualmente sta assistendo i tre cittadini italiani fermati e ha potuto parlare con loro.

IN BREVE

Frana nel Pinguentino blocca la ferrovia tra Pola e Lubiana

PINGUENTE — Una frana nei pressi di Pinguente ha determinato il temporaneo blocco della linea ferroviaria Lubiana-Pola. L'incidente è avvenuto verso le 10.30 di qieri mattina, quando un'enorme massa di terreno argilloso s'è rovesciata sulle rotaie tra le località di Cernizza (Crnica) e Acquaviva (Rakitovec). Il peso di questo materiale ha provocato uno smottamento del terreno sottostante e laterale ai binari, rendendo quindi il percorso «doppiamente» impraticabile. Il sinistro è avvenuto proprio a due passi dal confine di stato tra la Slovenia e la Croazia. I ferrovieri pinguentini hanno allertato subito i colleghi della stazione ferroviaria slovena più vicina. Dall'una e dall'altra parte sono stati bloccati i convogli in arrivo e si è provveduto al trasferimento dei viaggiatori che hanno proseguito (e probabilmente tutt'ora proseguono) il loro viaggio sui pullman che sono stati messi a disposizione dai due enti ferroviari. Gli operai sono ancora al lavoro per rimediare i danni, mentre i tecnici prevedono il ripristino della linea non prima di giovedì.

Pediatri di Massa Carrara: lavoro volontario a Fiume

FIUME — Dieci medici pediatrici di Massa Carrara sono giunti ieri nel capoluogo quarnerino per incontrare i colleghi della clinica pediatrica di Cantrida-Costabella. Oltre a sincerarsi delle necessità materiali (attrezzature, materiale sanitario e medicinali) del nosocomio, i medici carraresi hanno concordato con quelli fiumani di poter ritornare regolarmente a Fiume per lavorare a turno sotto forma di volontariato. L'iniziativa, che va a dare un sostegno concreto ai bambini profughi ammalati, dovrebbe partire a fine febbraio. I toscani, accompagnati da attivisti della Croce rossa e della Caritas carrarese, hanno avuto incontri con i rappresentanti delle omologhe organizzazioni che operano in Croazia.

Salvataggio «extraterritoriale» di un pescatore piranese

PIRANO — Un pescatore piranese, causa un'avaria al motore e il mare in burrasca, è finito in acque territoriali italiane, ma ciò nonostante è stato tratto in salvo da un'imbarcazione slovena. L'episodio si è verificato tra giovedì e venerdì, ma gli inquirenti ne hanno dato notizia appena ieri. Igor Leban, questo il nome del protagonista, è stato trascinato dalle correnti fino a superare per circa un miglio il confine marittimo. È stato visto in lontananza dall'equipaggio di un peschereccio isolano, il «Droga 1» della «Delamaris». Il comandante dell'imbarcazione, Jasmin Cehic, non ci ha pensato due volte: affrontando una certa dose di rischio ha fatto rotta verso l'Italia e ha consentito il ritorno a Pirano del pescatore in difficoltà.

PRESIDENTE COMMISSIONE MINORANZE

Battelli: in pericolo i diritti linguistici

Roberto Battelli

Intervista di **Alberto Cernaz**

LUBIANA — La commissione per le nomine del Parlamento sloveno ha formulato la proposta per la candidatura del deputato connazionale al parlamento di Lubiana, Roberto Battelli, a presidente della commissione per la nazionalità, organo guidato attualmente dalla rappresentante della minoranza ungherese, Maria Pozsonec. La candidatura dovrà essere vagliata dalla Camera di Stato. La conferma è questione di giorni e abbiamo voluto capire come Battelli intende muoversi in questo impegnativo incarico.

Onorevole Battelli, da che cosa deriva questa sua candidatura?

«Due anni fa c'era stato un accordo in seno alla commissione per cui metà mandato avrebbe dovuto passare sotto la presidenza della rappresentante ungherese e l'altra metà di quella mia, quale rappresentante della Comunità nazionale italiana».

Qual è il «peso» della commissione per le minoranze?

«La commissione che, a scanso di sorprese, andrò a presiedere potrà avere una notevole importanza quando si dovrà valutare la necessità di una presa di posizione su determinati argomenti. E ciò avverrà sicuramente nel momento in cui si arriverà ad articolare (tra Italia e Slovenia, n.d.r.) l'accordo sulle minoranze. Come gli altri, il nostro comitato viene designato dal presidente del parlamento. La differenza è che solo la nostra commissione può intervenire con proprie proposte direttamente alla seduta plenaria, dunque senza attraversare "filtri"».

Quali sono i compiti più impellenti che l'aspettano?

«Intanto restano irrisolte alcune questioni legate all'unitarietà di trattamento della minoranza divisa tra Slovenia e Croazia e il riconoscimento dell'Unione italiana come suo rappresentante anche in Slovenia. Poi ci sarà da lavorare sull'attuazione dei diritti e prevedo che ci sarà uno scontro serrato soprattutto su quelli linguistici».

Cioè?

«Stiamo assistendo a un generale gioco al ribasso. Esiste, anche nello stesso governo, un atteggiamento riduttivo nei confronti della lettura della costituzione, dal quale sono minacciate in primo luogo le comunità nazionali minoritarie. In altre parole, l'interpretazione data alle norme quando vengono approvate in parlamento è diversa da quella adottata nel momento dell'applicazione vera e propria. Nella nuova legge slovena sull'amministrazione statale, ad esempio, viene stravolto un diritto che avevamo: in essa si limita la possibilità di avere documenti bilingui ai connazionali che vivono in territorio considerato "nazionalmente misto". Il che vuol dire che se io, italiano, lascio Capodistria per costruirmi la casa a Prade, poco fuori città, perdo tutti i diritti linguistici. Ma addirittura si vuole ribaltare la situazione facendo in modo che, anche nel territorio "misto", si ritirino documenti bilingui solo a richiesta... come nell'Istria croata».

Ritiene che ciò avvenga di riflesso ai rapporti con ltalia?

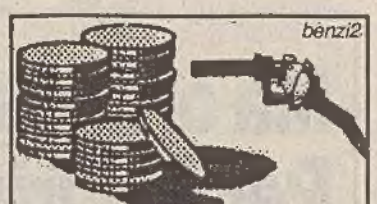
«Non credo. Perché gli ungheresi del Prekmurje hanno gli stessi problemi. E i rapporti tra la Slovenia e l'Ungheria non fanno una grinza».

Del nuovo ministro degli Esteri, Thaler, che ne pensa?

«Intanto è positivo che la Slovenia abbia un ministro degli Esteri, perché senza un capo della diplomazia non ci può essere dialogo di una certa consistenza. Prima di giudicarlo, però, lasciamolo lavorare. Diamogli la possibilità di affrontare e, speriamo, risolvere i problemi esistenti».

POCHI APPLAUSI ALLA FINE DELLO SPETTACOLO AL CASINO' DI NOVA GORICA

Alba Parietti, che delusione

Canzoni in play-back e strip-tease «virtuale», ma soprattutto battute da caserma

I CAMBI
SLOVENIA Talleri 1,00 = 13,40 Lire*
CROAZIA Kuna 1,00 = 291,03 Lire
Benzina super
SLOVENIA Talleri/l 73,20 = 1.011,59 Lire/l
CROAZIA Kune/l 4,00 = 1.164,12 Lire/l
Benzina verde
SLOVENIA Talleri/l 66,40 = 917,62 Lire/l
CROAZIA Kune/l 3,80 = 1.105,91 Lire/l

(*) Dato fornito dalla Splosna Banka Koper di Capodistria

NOVA GORICA — Alba Parietti: il «finto» che avanza. Non fosse per la sincerità con la quale la cantante (o intrattenitrice, o sex-simbol, o... una definizione precisa non la sa dare neppure la diretta interessata) riconosce i propri limiti nelle interviste dopo lo spettacolo, caratteristica che le fa meritare un po' di simpatia, la sensazione, dopo aver assistito alla sua esibizione in terra slovena, sarebbe esclusivamente quella di un grande vuoto.

Davanti al pubblico, un vero muro umano nell'occasione, del Casinò «Perla» di proprietà del gruppo «Hit», la «coscia della sinistra italiana», nascosta per la verità da un lunghissimo e attillatissimo vestito nero che non ha permesso alcuna verifica «live», ha canticchiato (si fa per dire) utilizzando un «play-back» irrispettoso della dignità di chi ascoltava, spaziando nel repertorio di altri cantanti (quelli veri).

Lei stessa (foto) ammette di essere «mediocre»

E così Louis Armstrong, Zucchero, Mina, Biagio Antonacci, hanno visto «rilette» le loro canzoni da un'Alba Parietti che, in mancanza d'altro, ha offerto una sorta di «striptease virtuale», ammiccando con uno sguardo adatto a una copertina di rivista porno, e duettando con il pubblico a livello di «intervista» di bassa lega.

«Nuda, nuda...», «Spogliati», e tutto il repertorio da dopolavoro che ne segue, e quanto possibile più cruento, non ha scalfito l'intrattenitrice, che anzi, nei 45 minuti di spettacolo (ma lo si può definire tale?), ha provocato il pubblico: «Ho l'influenza, ma se oggi ve la trasmetto potrete dire di essere stati a letto con me...» (sic!).

Alla fine gli applausi (piuttosto timidi), misti a manifestazioni di delusione (ma per le diecimila lire d'ingresso forse non si può pretendere di più) e l'immancabile assalto all'autografo dei più scalmanati.

A quel punto, però, nella quiete del camerino, la Parietti si è riscattata almeno in parte e per pochi intimi: «So di essere una cantante mediocre, e di non avere una collocazione artistica ben definita. Però ho fatto parecchia gavetta e adesso raccolgo i frutti. D'altra parte in televisione se ne vedono tante di vere nullità che credo sia mio diritto andare avanti per la mia strada nonostante le critiche».

O.K. lo stile è giusto...

u. sa.

MARINO VOCCI RICONFERMATO PRESIDENTE

Circolo «Istria»: più soci (anche da fuori Trieste)

TRIESTE — Marino Vocci è per l'ottava volta presidente del Circolo di cultura istro-veneta Istria. L'elezione ha avuto luogo durante l'assemblea annuale ordinaria dei soci del sodalizio che si è tenuta venerdì sera a Trieste. Vicepresidente è stato nominato Livio Dorigo, mentre alla carica di segretario è stato chiamato il professor Giuliano Orel, del dipartimento di biologia dell'università di Trieste.

Come previsto dall'ordine del giorno, nell'assemblea i soci e i membri del comitato direttivo hanno passato in veloce rassegna le attività svolte nel '94, definito dal presidente Vocci un anno soddisfacente, ricco di incontri e di iniziative, alcune molto importanti, come la creazione del Club degli studenti istriani, sorto da poco più di un mese.

«Le uniche esperienze negative dello scorso anno — ha affermato Vocci — hanno riguardato i rapporti con l'Unione Italiana e con la Regione Istria. Oltre confine — ha proseguito Vocci — conta molto chi porta i soldi e non chi, come il nostro Circolo, porta idee».

Il numero dei soci è aumentato quest'anno a 160 persone e comprende non solo istriani che vivono a Trieste ma anche istriani che abitano a Milano, Padova, Treviso, Udine, Gorizia, Venezia e qualcuno anche della Francia.

Numerose e interessanti le iniziative che il Circolo promuoverà nel corso del '95: una tavola rotonda su «Minoranze e informazione», varie mostre e presentazioni di libri, un dibattito di storia dal titolo «Trieste e l'Istria - 1945». Il Circolo curerà inotlre diversi incontri con gli studenti delle regioni Friuli-Venezia Giulia e Veneto, del Collegio del Mondo Unito e dell'Istria su vari temi, quali la cultura del mare, i dialetti istriani, proposte di itinerari turistici e didattici nell'Alto Adriatico.

L'assemblea ha poi esaminato e approvato il bilancio del '94, chiuso in pareggio, e quello di previsione per il '95. L'attività del Circolo Istria sarà finanziata grazie al contributo dei soci e attraverso le leggi regionali n. 15 e 68. Quest'anno è stata inoltre accettata da parte della Regione Veneto la richiesta di contributo per la promozione della cultura istriana in Italia.

Alla fine dell'assemblea il (neo) presidente Vocci ha rimarcato i valori della cultura della pace e della convivenza con cui il Circolo è sempre andato avanti. «Il dramma — ha sottolineato invece con amarezza Miro Kosic, membro del Circolo — è che a Trieste la destra è portatrice di posizioni nostalgiche in cui prevale lo spirito di vendetta su quello del dialogo e del confronto».

Doriana Segnan

RADIO

Programmi settimanali a «Voci e volti»

TRIESTE — Penultima tappa oggi del «viaggio» nel mondo ebraico istriano a «Voci e volti dell'Istria», la trasmissione radiofonica curata da Marisandra Calacione e condotta da Biancastella Zanini (in onda ogni giorno alle 15.45). Partecipano Graziella Gliubich Semacchi e Fulvio Salimbeni. Domani saranno ospiti i sindaci di Gorizia, Valenti, e Nova Gorica, Spacapan, per confrontarsi sul «muro» che divide le due città. Mercoledì i docenti del Nautico, Marchione e Macovaz, parleranno di argomenti marini con Guido Miglia e Marino Vocci. Giovedì i principali avvenimenti di cronaca saranno commentati da Silvio Forza della «Voce del Popolo» e Andrea Marsanich di Radio Fiume. Venerdì, infine, Silvio Delbello presenterà il periodico «La Voce di Fiume».

POESIA: SACHTURIS

Chiamale illusioni risponderà il Male

Recensione di
Tino Sangiglio

Praticamente sconosciuto in Italia, l'autore greco dà voce, in «Quando vi parlo», a un mondo dove non c'è più spazio per la logica. A una realtà che è abitata dall'incubo.

Nella «battaglia» finalizzata a far conoscere sempre più approfonditamente la poesia greca moderna in Italia la sparuta ma attiva pattuglia dei neogrecisti ha messo a segno un altro colpo. Il battitore è nuovamente Paola Maria Minucci che, dopo Elitis, scopre un altro spicchio di poesia neogreca, quella di Mìltos Sachtùris, praticamente inedito da noi (qualche sua poesia apparve, nell'ormai lontano 1957, nell'antologia curata da Mario Vitti, e nel 1966 con la seconda edizione del libro).

Mìltos Sachtùris (da Atene, dove è nato nel 1919, praticamente non si è mosso per tutta la vita) non è comunque un «grande», ma proprio questo rafforza l'esigenza di conoscere la sua esperienza artistica ed esistenziale, che fa degna corona alle costruzioni poetiche, di altissima resa e di immenso significato, di un Kavafis, di un Serferis, di un Ritsos o di un Elitis. Tanto più che la vicenda umana e poetica di Sachtùris presenta un segno molto personale, per cui appare meritoria la fatica della Minucci che ha curato, nel volume di raffinata fattura editoriale **«Quando vi parlo. Poesie 1945-1990» (Fondazione Piazzolla, Roma)**, un'ampia scelta antologica ospitata nella collana diretta da Giacinto Spagnoletti.

Poesia personale e autonoma nel vasto panorama della poesia greca contemporanea, quella di Sachtùris ripete, dagli inizi fino a oggi, le stesse espressioni, gli stessi simboli, lo stesso «leitmotiv» di un mondo rigidamente conchiuso e delimitato in un'inalterabile visione che ammette appena qualche variazione o qualche sfumatura: il poeta ha distillato in varie ma eguali dosi la stessa immagine, la stessa sostanza che ha nutrito il dipanarsi delle sue fasi esistenziali.

Nella visione di Sachtùris predomina una sorta di «logica dell'assurdo» nella quale non sono da ricercare presenze precise, non sono ammesse interpretazioni logiche perché nel territorio della fantasia non esistono significati esatti, ma cascami e residui psicologici, che emergono e, per così dire, colano da soli dall'imprevisto e dall'inaspettato come dolori accenni e frequenti allusioni che sporgono come ferrei aculei, squarciano le nostre carni, risvegliano in noi laceranti impressioni di fatti e di cose che s'annidano tra le epifanie dei fenomeni; servono non per acclarare, dimostrare, ma per scoprire, disvelare: la «bianca colomba» che «è diventata cane e ha ululato nella notte», i «coltelli e le forbici» che violentano e uccidono.

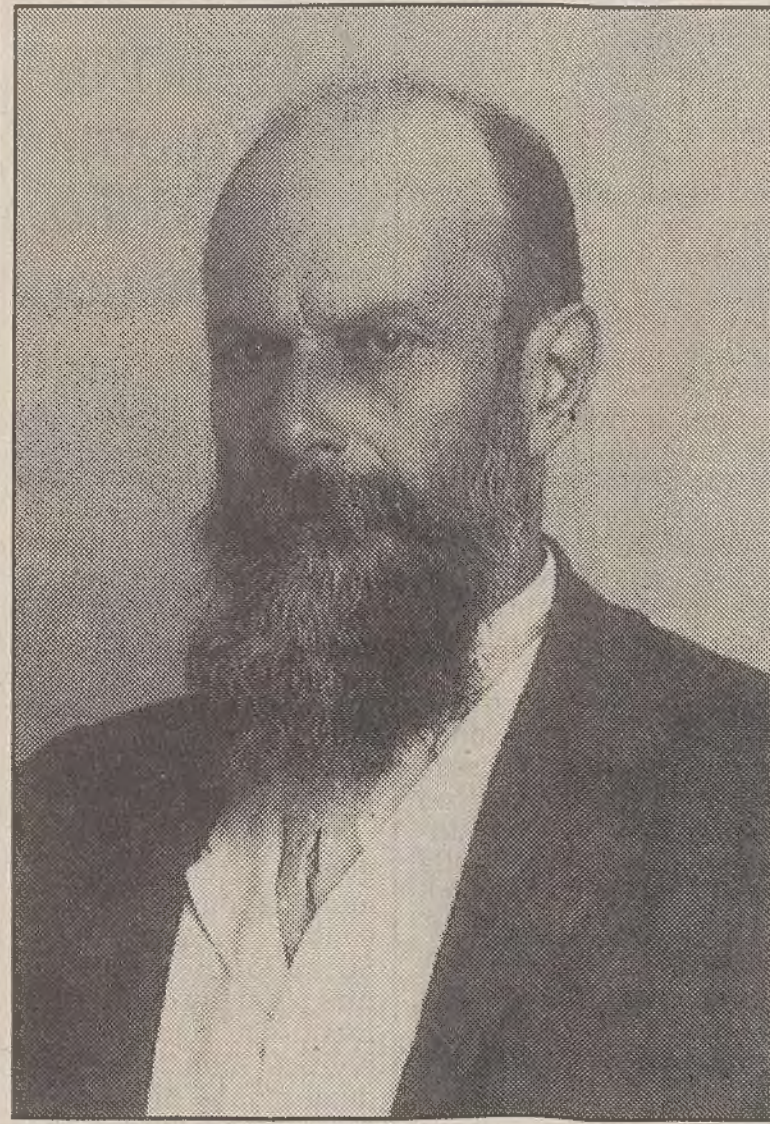
Si disvela infatti la tragica realtà: un mondo di sogni e d'innocenza – annota anche la Minucci – dove hanno fatto irruzione, il male, il senso di colpa, l'ingiustizia, la violenza, la guerra, trasformando le immagini iniziali di una realtà deforme e d'incubo in cui non c'è spazio per la logica e le sue regole. Una realtà che non può non essere piena di materia, di cose usuali, di dati quotidiani ma tutti situati e allineati in uno spazio da incubo dove il movimento della vita non si organizza su una linea retta e uniforme del divenire ma caracolla su una linea sghemba e spezzata, contrassegnata dallo strazio e dall'inferno, insanguinata dalle ferite dell'esistenza.

È, dunque, una poesia che scaturisce dal tumulto di un'anima dilacerata, è come la trascrizione neanche tanto velata di un'esperienza ferita e disperata. E dietro questo dolore s'accampa la memoria, meglio la reminescenza, di un altro mondo, ormai affondato, anzi sfigurato dalla corrosione del male e della violenza, un mondo marcito e rifiutato che pure non riesce a morire ma seguita a vivere con i suoi lacerti maciullati, franti, sanguinanti. In questo mondo è stato precipitato il poeta: una caduta intesa e subita come terribile cesura che dalla luce porta alla tenebra, dalla felicità al dolore, dall'unità alla disgregazione: la vittoria dei «coltelli e delle forbici». E l'orribile caduta continua fino all'estremo fondo, fino allo strazio eterno, senza possibilità di uscita, «senza resurrezione».

In questa vita-morte che rimbomba e uluta per l'afflizione, tra l'urlo e lo strido della pena, restano al poeta solo i sogni che «passano tra le tombe», le sole armi per opporsi ai «coltelli e alle forbici»: i sogni di Sachtùris almeno non sono ombre o bagliori balugananti che si dissolvono e scompaiono ma baionette che sprizzano energia a significare il riscatto, la liberazione, la salvezza – o quanto meno i tentativi di tutto questo – dell'anima del poeta, la preparazione, la predisposizione di un'ultima, estrema metamorfosi: «Un giorno mi sveglierò / stella / come tu dicevi / mi laverò le mani / dal sangue / e mi strapperò via i chiodi / dal petto / non avrò più paura del fulmine / non avrò più paura del gallo / sgozzato / un giorno mi sveglierò / stella / come tu dicevi / allora / sarai un uccello / forse un pavone / io / sarò stato assolto».

MOSTRA: FIRENZE

Erbari color seppia

Fotografia e botanica, tra '800 e '900, al Museo Fratelli Alinari

Sopra, Odoardo Beccari in una foto del 1898. Sotto, un esemplare di Tulipa beccariana.

Servizio di
Paolo Marcolin

Una sezione è dedicata a Odoardo Beccari, lo studioso al quale, forse, si ispirò Emilio Salgari quando descrisse scenari naturali nel leggendario «ciclo di Mompracem».

FIRENZE — La nascente tecnica fotografica fu una delle passioni del botanico inglese William Talbot nella quale, intorno al terzo decennio del secolo scorso, si distinse come uno dei pionieri. Lo studioso si entusiasmò talmente scoprendo i vantaggi di questo nuovo marchingegno, che sostituiva il vecchio taccuino di appunti sul quale erano state fino ad allora riprodotte, con dispendio di tempo, oltre che con risultati che lasciavano largo margine all'inesattezza, le piante oggetto dello studio dei botanici, che iniziò a compilare un nuovo tipo di erbario basato sulle riproduzioni fotografiche dei suoi soggetti.

La nascita dell'apparecchio fotografico, figlio legittimo del positivismo ottocentesco, ebbe dunque un legame con le scienze naturali che risale, per così dire, «ab origine». Per rileggere gli albori di questo rapporto gli Archivi Alinari e l'Università di Firenze hanno allestito nel capoluogo toscano la mostra «Fotografia e botanica tra Ottocento e Novecento» (al Museo di storia della fotografia Fratelli Alinari fino al 26 febbraio) che presenta al pubblico, oltre alle collezioni degli erbari del Museo botanico di Firenze, le prime immagini fotografiche di fiori e piante, conservate all'archivio Alinari, e le lastre del famoso botanico fiorentino Odoardo Beccari.

A quest'ultimo è dedicata un'intera sezione, e la sua affascinante figura merita senz'altro il posto di rilievo. Grandi carte geografiche ottocentesche illustrano gli itinerari dei suoi viaggi che lo portarono, alla ricerca di piante da catalogare e studiare, in Africa, Australia e Asia. La sua prima spedizione la intraprese, fresco di laurea, nel Borneo, dove rimase tre anni, dall'aprile 1865 al marzo 1868. Erano gli anni in cui Salgari ambientò i suoi famosi romanzi del ciclo dei pirati, dove Sandokan e James Brooke, rajà di Sarawak, si davano battaglia. Ebbene, se Salgari scriveva i suoi libri seduto a tavolino avvolto nelle nebbie torinesi, Beccari incontrò effettivamente Brooke, e la moglie del rajà, Lady Margaret, gli regalò un album di fotografie che gli servirono per illustrare la sua opera sulle foreste del Borneo. Beccari scrisse diversi reportage scientifici sui suoi viaggi in Oriente (nel corso dei quindici anni seguenti fu anche a Sumatra, Celebes, Giava, Nuova Guinea), alcuni dei quali sono esposti nella mostra fiorentina, e lasciano il visitatore che abbia letto i romanzi salgariani davanti al quesito, non risolto nemmeno consultando le edizioni annotate del «ciclo di Mompracem», se lo scrittore veronese avesse preso proprio da Beccari le descrizioni dei grandi baobab o degli alberi del pepe. In esposizione ci sono alcune lastre fotografiche che il botanico dedicò allo studio delle palme e anche, di particolare interesse, l'apparecchio fotografico inventato appositamente da Beccari per riprodurre, a grandezza naturale, gli album della sua importante opera monografica sulle palme.

Non è un caso che questa mostra si tenga a Firenze, che è stata una delle culle della fotografia in Italia. Proprio nella città toscana, infatti, venne fondata nel 1889 la Società fotografica italiana, e le prime immagini di esposizioni botaniche che furono scattate dai famosi fotografi Alinari nel 1874: belle foto color seppia di piante esotiche conservate all'interno di grandi tiepidari dalle eleganti strutture liberty. La mostra presenta, quindi, una sezione dedicata alle collezioni del Museo botanico di Firenze, che conserva la più significativa raccolta di campioni di piante esistenti in Italia e una delle prime al mondo. Oltre ad antichi erbari (fra i quali importante è quello di Andrea Cesalpino, del 1563, il primo erbario «sistematico » del mondo), che segnano l'inizio del collezionismo botanico in epoca medicea, il Museo possiede pregevoli collezioni di modelli di piante in cera o gesso, di frutti, semi, campioni di legni, provenienti da tutte le parti del mondo, alcuni dei quali sono esposti nelle sale della mostra.

Nonostante le premesse, però, l'uso della fotografia, applicato alla botanica, non ebbe per tutto l'Ottocento lo sviluppo che lasciava prevedere. Bisognò aspettare il nuovo secolo per trovare immagini fotografiche di botanica più a livello scientifico che non artistico, come quelle Alinari che in mostra presentano stampe di nature morte costruite in studio o nel loro contesto naturale. Solo con l'Esposizione nazionale di Firenze del 1899 venne, infatti, segnalata l'importanza dell'applicazione della fotografia nelle scienze naturali.

La mostra fiorentina si rivela, dunque, di duplice interesse. Per la particolarità degli oggetti esposti si pone all'attenzione dei ricercatori di scienze naturali, mentre per l'originalità della sua proposta solletica il palato dei visitatori più curiosi agli aspetti della fotografia.

Unico neo: l'arredamento floreale fatto di fiori di plastica; in una mostra dove le piante, esotiche e non, sono le protagoniste, è una scivolata su una buccia di banana.

STORIA

I travagli della Sinistra tra passato e futuro

1956-1989: invasione sovietica dell'Ungheria, crollo del muro di Berlino. Due date che racchiudono tanta parte della storia italiana, europea e mondiale contemporanea, due date all'interno delle quali si è svolta anche la vita politica (con le immancabili illusioni e delusioni) dell'ex parlamentare friulano Renzo Pascolat, nato a Terzo d'Aquileia nel 1940, deputato del Pci-Pds nella decima legislatura. Dell'esponente politico friulano è uscito **«Sul filo della memoria» (Aviani editore, pagg. 142, lire 24 mila)**, una sorta di autobiografia, ma non solo, su trent'anni di attività politica nella sinistra, cui si aggiunge un'intervista-verità raccolta dal giornalista Mauro Tosoni.

Se questo voleva essere un tentativo per spiegare i «percorsi» e i «travagli» della sinistra visti dal di dentro, Pascolat ha colto nel segno. A partire dalla «formazione» a Terzo, la Stalingrado del Friuli, Pascolat racconta del coinvolgimento nell'ambiente, di «come non si poteva non diventare comunisti» in quel periodo storico e in quelle situazioni, dell'iniziazione al partito e dei successi di quegli anni. Ma dal racconto traspaiono quasi subito tristezza e delusione per quegli aspetti di storia internazionale che non potevano non intaccare anche le fedi più salde e che dovevano comunque venir rimossi.

Leggendo «Sul filo della memoria» si scorrono, come in un gran film, non solo i fatti di Ungheria, ma anche quelli di Cecoslovacchia, i giudizi del Pci sul movimento studentesco, sull'autunno caldo, sui fatti più importanti di politica internazionale, fino all'avvento di Gorbaciov e al fallimento del suo tentativo di ristrutturare il sistema sovietico.

Interessante è la seconda parte del libro, l'intervista a Tosoni, che parte (e non poteva che essere così) dai tragici fatti di Porzus. Pascolat ammette le responsabilità del Pci, chiama in causa i dirigenti di allora e ammonisce che senza una profonda riflessione a partire da quel «peccato originale» ogni prospettiva futura, anche per la regione Friuli-Venezia Giulia, appare caduca e velleitaria. Che cosa rimane, allora, della memoria di un uomo politico che, giunto alla piena maturità, dichiara non solo di non voler abbandonare, ma si pobe concreti obiettivi sul piano della politica tout court?

Tra ideali e ammonimenti, rimangono (e sono ben delineati) gli obiettivi per una nuova battaglia regionalistica che, al di là delle varie ipotesi legate al federalismo, non può prescindere dalla specialità del Friuli-Venezia Giulia. Oggi Pascolat è membro influente del «Forum di Aquileia», comitato che sta cercando di studiare e predisporre la nuova Carta costituzionale di uno «Stato federato» a una regione sovrastatale e mitteleuropea. E proprio alle origini e alla storia di Aquileia romana l'ex parlamentare pensa per ridare slancio a una battaglia che si è solo assopita.

p. p. gr.

MUSICA: STUDIO

Storie di gente comune trasfigurate in note dal minimale Steve Reich

Steve Reich è statunitense, di New York. Ma è anche ebreo e ciò, nell'economia culturale nordamericana, lo rende in un certo qual senso speciale, dotandolo di una sorta di seconda natural spirituale che lo fa artisticamente prevalere tanto sulla rigida ideologia tecnologica, che prescinde trionfalisticamente dalla Storia, quanto dall'accatto spirituale da altre culture, che è un tipico «gioco al consumo» di marca prettamente statunitense. L'essere ebreo ricollega naturalmente Reich a una tradizione (che poi il nostro consideri mistica o laica poco importa) che gli dona radici altre rispetto alla massa di volti senza nome alla quale sembra piuttosto rivolgersi la tronfia, superficiale, edonistica retorica del (non a caso) californiano John Adams o la vuota, pseudo-estaticaripetizione di scontate succesisoni accordali di Philipp Glass (entrambi associati a Reich sotto la comune etichetta di «minimalisti»).

E a Reich, giustamente verrebbe spontaneo dire, «Settembre Musica» di Torino ha dedicato l'annuale rassegna monografica di musica contemporanea, corredata da un ottimo volume che raccoglie una lunga intervista di Enzo Restagno, una folta silloge di scritti del compositore newyorkese, il catalogo completo dei suoi lavori e la discografia **(aa.vv., «Reich», Edt, pagg. 289, lire 35 mila)**. Ma forse il testo più interessante è il saggio d'apertura del volume, «La svolta americana» dello stesso Restagno, che con chiarezza dà al lettore una prospettiva sintetica e quasi definitiva del panorama musicale statunitense degli ultimi quarant'anni, cosa della quale la nostra musicologia aveva sinceramente bisogno.

Quello che si evince, invece, dalle pagine scritte dallo stesso Reich è la figura d'un artista attento alla realtà quotidiana d'ogni giorno, che vi interviene «politicamente» (nel senso primigenio di «politica», cioè di «affare di tutti») prendendo in considerazione gli aspetti più «minimali», ma forse più essenziali e senz'altro i più umani, come per esempio il linguaggio della gente comune che si ritrova magicamente trasfigurato in musica (e l'opera «The Cave» ne è un alto, civile esempio). Dalla musica jazz, che il giovane Reich ha assiduamente praticato, alle veloci corse sui gialli taxi di New York, che sono servite al nostro per sbarcare un po' il lunario, tutta una cultura sommersa affiora dolcemente ma in modo inquietante dalle pagine di questo compositore, che come nessun altro, finora, ha saputo dipingere la triste indirrerenza di un mondo che vive la sua esclusiva ragion d'essere nella propria corsa frenetica alla tecnica e al consumo.

Pierpaolo Zurlo

SAGGI: RISTAMPA

Traduttore, un solitario traditore

Garzanti pubblica la versione aggiornata di «Dopo Babele» di Steiner

Recensione di
Chiara Vatteroni

«Allora tutta la terra aveva un medesimo linguaggio e usava le stesse parole» e gli uomini – forti di questa unione e solidarietà – pensarono di erigere una solida costruzione di mattoni, «una torre con la cima al cielo». E il Signore ebbe paura di questa unione: «Niente ormai li impedirà di condurre a termine tutto quello che verrà loro in mente di fare... Orsù scendiamo proprio lì e confondiamo il loro linguaggio, in modo che non si intendano più gli uni con gli altri...» (Genesi, 11 1-7).

Questo è l'archetipo che George Steiner ha preso a fondamento del suo poderoso **«Dopo Babele - Aspetti del linguaggio e della traduzione» (Traduzione di Ruggero Bianchi e Claude Béguin, Garzanti, pagg. 611, lire 50 mila)** ora ripubblicato in versione aggiornata rispetto alla prima edizione del '75: un volume da far tremare i polsi, ma comunque un «must» nella libreria di chiunque si interessi al mestiere sfuggente e ambiguo della traduzione. Un mestiere che possiamo collocare tra due estremi, entrambi sfiorati dai colori accesi del paradosso: da una parte il ben noto (e intraducibile) gioco di parole leggermente denigratorio, «traduttore-traditore»... e dall'altra una bellissima, sfuggente e inquietante pagina di «N.P.» di Banana Yoshimoto in cui si enunciano rischi e pericoli per la psiche del traduttore, costretto a una «identificazione globale», all'isolamento e a una continua, rinnovata spersonalizzazione...

Tra questi due estremi si estende il «mare magnum» di un'attività che passa indifferentemente dalle stelle della traduzione letteraria alle stalle delle traduzioni letterali, interlineari, di servizio, tecniche, eccetera. Il volume di Steiner, come si conviene a un'opera fondamentale, rimane giustamente «super partes» nel senso che fornisce al lettore devoto e attento un enorme bagaglio culturale da cui partire per un proprio personalissimo percorso in un mestiere che è stato – alternativamente – vilipeso ed esaltato: per un Dryden che immagina l'impossibile traguardo di una traduzione letterale aggraziata come la pretesa di danzare sulla corda con le gambe legate, c'è invece un Nabokov che si chiede, a metà tra lo sprezzante e il disperato, «Che cos'è la traduzione?... Una profanazione dei morti...».

L'excursus storico è forse la parte più interessante e gradevole del volume di Steiner, insieme con l'ultimo capitolo in cui si analizzano da vicino esempi di traduzioni letterarie da varie lingue e più epoche e che – per gli «addetti ai lavori» – è fonte di discussione, dubbio, sorpresa e invidia continui. Ma non bisogna per questo tralasciare i densissimi capitoli iniziali che si addentrano in un percorso per iniziati nei meandri della linguistica, sfiorando con la disinvoltura anche un po' offensiva di una cultura davvero enciclopedica territori incrociati tra filosofia, semiotica, ermeneutica, forse con la neanche troppo sotterranea ambizione di creare una di quelle «opere mondo» genialmente definite da Franco Moretti. O forse di emulare la «torre con la cima al cielo» di biblica memoria.

SCRITTORI

Gli insegnanti israeliani boccerebbero Grossman

TEL AVIV - David Grossman, uno dei più noti esponenti della nuova generazione degli scrittori israeliani, non riceverebbe buoni voti se sottoponesse i suoi scritti all'esame degli insegnanti delle scuole medie, oppure dei licei, dello stato ebraico.

Un nuovo studio. condotto in circa 120 classi da Adir Cohen, docente dell'Università di Haifa, indica che la maggioranza dei professori sopportano pochi studenti che cercano di esprimersi in maniera originale, come fa Grossman. E non sono in grado di recepire per tempo certi importanti «segnali di disagio» che gli allievi nascondono, talvolta, nei loro componimenti scolastici.

LIBRI: MUSICA

Eterna leggenda di Karajan. Ecco una biografia molto «autorizzata»

Recensione di
Claudio Gherbitz

La storiella cominciò a circolare a Berlino e ben presto si diffuse dappertutto: «Un distinto professore dei Berliner Philharmoniker nel momento del congedo supremo dalla vita apprende da San Pietro di essere stato scelto per il primo leggìo dell'Orchestra del Paradiso. Lusingato, si fa accompagnare lungo i sentieri celesti, ma, giunto a destinazione, con somma sorpresa intravede sul podio direttoriale Karajan. "Ma come? L'ho lasciato sulla terra in piena forma e salute!...". E San Pietro: "Non è lui! È il Padreterno che si è messo in testa di essere von Karajan!"». Qualche volta, e questo è il caso, una battuta riesce a fissare e riassumere una situazione meglio di tanti giri di frase.

Il ricordo di certi personaggi non si stempera mai, semmai la leggenda cresce su se stessa. A luglio saranno sei anni che Herbert von Karajan è morto, eppure molto di lui ancora incombe, condiziona determinati ingranaggi, sopravvive nel subconscio di operatori e fruitori. Della sua presenza sarà difficile liberarsi.

Lo prova anche un volumetto appena uscito in Italia, **«Herbert von Karajan. La mia vita» (Editoriale Pantheon, traduzione di Paola Franceschelli, pagg. 170, lire 28 mila)**, che dovrebbe fungere da lascito autobiografico. Edito a Vienna in occasione dell'ottantesimo compleanno del maestro, e quindi un anno prima della sua scomparsa, appare nella collana della rivista «Musicalia» della casa editrice romana; la collana è curata da Enrico Castiglione, che non manca di presentare la nuova iniziativa. Karajan parla in prima persona; le confessioni e le testimonianze sono raccolte da Franz Endler, giornalista e saggista viennese.

Ebbene, proprio questo Endler fu nel 1967 al centro di un episodio clamoroso. Egli era critico musicale alla «Die Presse» e dalla colonne del suo quotidiano osò non allinearsi nelle lodi sperticate sulla «Walkiria» di Karajan a Salisburgo. Tanto ardire bastò a far scattare la molla della reazione e un gruppo di ammiratori del «Generalmusikdirektor» lo assalì a schiaffi e botte. Robe da curva Sud più che da foyer, ma basta per significare come attorno al maestro salisburghese ogni azione provocasse passioni e alimentasse polemiche. Il primo a dimenticarsene fu lo stesso Endler, che limitò le sue critiche agli interventi spesso discutibili di Karajan regista, per riconoscerne la statura insuperabile di interprete musicale, conquistandosi stima e amicizia al punto da raccogliere le sue confidenze.

Vana la ricerca in questo «La mia vita» di indiscrezioni, rivelazioni, ammissioni. Il tono è pacato, riservato, e anche nelle considerazioni di Endler si avverte il supervisore che alla fine della stesura concederà l'imprimatur. Il curioso corre al capitolo «Nazista? Non nazista?», che vide anche Trieste coinvolta perché qui il Maestro diresse alcuni concerti in una sorta di esilio, timoroso di ripresentarsi in patria dove l'attendevano un processo e una probabile epurazione. Racconta Karajan: «Assetato di lavoro e affamato di dirigere, mi venne offerto l'incarico di direttore artistico ad Aachen; dopo la gavetta a Ulm, finalmente (1934) un teatro importante! Venne a trovarmi un'autorità che mi disse: il posto è suo, ma prima deve diventare membro del partito. Ed io firmai».

Lapidario, assomiglia un po' al: «La sciagurata rispose», di conio manzoniano. Ma nessuno oserebbe premettere un giudizio di «sciagurato», perché un sentimento unico accomuna coloro che amano la musica. A un grande come lui, si perdona tutto.

OGGI E DOMANI A GORIZIA INCONTRO INTERNAZIONALE DEI CSI

Frontiere e sindacati

Interverranno dirigenti dell'Ue e rappresentanti di Carinzia, Ticino e Slovenia

GORIZIA — La cooperazione frontaliera: quali sviluppi, quali obiettivi, quali strumenti di sostegno comunitario? Oggi e domani Gorizia ospiterà un seminario che vedrà la presenza di dirigenti della Comunità europea, la direzione regionale degli affari comunitari, il presidente del Land della Carinzia e gli operatori sindacali delle diverse regioni italiane di confine, del Ticino e della Slovenia. L'iniziativa che si svolgerà nella sala Ezio Tarantelli della Cisl, in via Manzoni, è del Csi, Comitati sindacali interfrontalieri, organismo costituito fra le organizzazioni sociali dei lavoratori che riveste particolare importanza in quanto riconosciuto dalla Ue.

Per il Friuli-Venezia Giulia si tratta di un'importante occasione alla vigilia delle decisioni che dovranno essere prese sui progetti Interreg, Phare, Eures di sostegno all'economia regionale e che attengono a diverse centinaia di miliardi. «Saranno scelte decisive per mitigare gli effetti dell'eliminazione delle barriere doganali - ha detto Lucio Gregoretti, dirigente della Cisl, responsabile, assieme al presidente della Regione Carinzia, Adam Unterrieder del Csi costituito fra la nostra e il contermine Land austriaco - e gli squilibri territoriali che toccano in particolare l'area giuliana, Gorizia e Trieste e quella tarvisiana».

Lo sviluppo della cooperazione, sostiene Gregoretti, più che una vocazione diventa una necessità. A giudizio dell'esponente sindacale, «diversamente da altre regioni da noi si sono sottovalutati i problemi che l'integrazione europea e l'eliminazione delle barriere doganali comportano». Nell'area Tarvisiana - sottolinea ancora - da gennaio sono entrati in crisi circa 500 posti di lavoro: 150 operatori delle case di spedizione hanno ricevuto le lettere di licenziamento, e altrettanti posti sono a rischio nelle attività indotte, mentre un centinaio sono i dipendenti delle amministrazioni statali e doganali non più necessari.

Ciò non significa, ovviamente, che l'apertura dei mercati debba essere ostacolata, perché, come si è visto nelle altre regioni della Comunità si accompagnageneralmente alla crescita degli scambi economici e a nuove opportunità di sviluppo. Ma c'è anche un «se» e cioè purché le aree interessate si adeguino e si attrezzino anche strutturalmente alle nuove condizioni. Che fare allora? «La svolta - risponde Gregoretti - può essere data da una diversa capacità progettuale e gestionale, attraverso un coordinamento della Regione di tutti i soggetti pubblici, sindacali, imprenditoriali e dei territori, per utilizzare adeguatamente i finanziamenti che i programmi comunitari ci hanno messo a disposizione per riconvertire i nostri assetti in funzione dello sviluppo della cooperazione».

Oggi intanto la presidente della Regione Guerra incontrerà sia Gregoretti che il presidente della Carinzia Unterrieder. «Chiederemo tre cose - conclude Gregoretti - il riconoscimento del Csi come soggetto che rivendica un ruolo attivo nelle scelte di politica confinaria. Un'apposita sede formale di confronto con la presidenza della Giunta e con il supporto della direzione regionale degli affari comunitari per affrontare le emergenze e, infine, il sostegno ai programmi del Csi del Friuli-Venezia Giulia e a una serie di iniziative specifiche».

MAGGIO '96

A Udine l'adunata nazionale degli alpini

UDINE — Tornano gli alpini. Ormai è ufficiale. Udine ospiterà il prossimo anno, a maggio, la 69.a adunata nazionale delle penne nere. L'ultima volta che il capoluogo friulano ospitò «veci» e «bocia» fu nel 1983, ma già nel 1974 le vie di Udine vennero attraversate da un fiume di alpini provenienti da tutta l'Italia.

Il raduno del prossimo anno cade nel ventennale del terremoto del Friuli, tragedia che vide gli alpini protagonisti prima nelle attività di soccorso e poi in quelle immediatente successive della ricostruzione. Non fu dunque un caso se il Governo degli Stati Uniti affidò proprio agli alpini i fondi della solidarietà americana per la realizzazione di opere a favore della popolazioni sinistrate. Danaro che servì a costruire case di riposo per quegli anziani che avevano perso tutto.

Un impegno civile, quello di «veci» e «bocia» mai venuto meno. E sempre gli alpini sono stati protagonisti del dopo-alluvione in Piemonte.

Un vero e proprio esercito invaderà dunque le vie e le piazze del capoluogo friulano. L'onere organizzativo ricadrà sulla sezione Ana di Udine. E non sarà un impegno da poco. Si calcola che a Udine confluirà mezzo milione di persone: 300 mila penne nere e 200 mila familiari.

CIVIDALE: PROFILATO IL FUTURO DEGLI ISTITUTI DI CREDITO

Banche, piccolo è bello

Al termine del convegno inaugurata una nuova sede della Popolare

UDINE — Per sopravvivere non è necessario crescere. Le banche popolari devono continuare ad avere una dimensione «locale», continuare cioè a essere fortemente radicate nel territorio in cui operano. Ma per restare a livelli competitivi sul mercato, libero e non più assistito, devono saper risolvere i problemi legati ai costi di produzione e informatizzare gestione e servizi. Non solo. Devono puntare su una maggiore diversificazione dei ricavi (ora per lo più basati sugli interessi) e su un nuovo approccio al cliente, che va agganciato con tecniche di marketing già sperimentate in altri settori.

E' necessario inoltre saper rispondere alle nuove istanze della clientela, sempre più propensa ad abbandonare il risparmio classico per abbracciare quello gestito. Questo il quadro delineato nel corso del convegno svoltosi ieri al Centro congressi San Francesco di Cividale sul tema «Tendenze evolutive e prospettive dell'attività bancaria» organizzato dalla Banca popolare della cittadina longobarda cui hanno preso parte il professor Roberto Ruozi, rettore della «Bocconi» di Milano, uno dei più autorevoli esperti del settore, Giorgio Carducci, direttore generale dell'Associazione nazionale tra banche popolari, e Giuseppe Zadra, direttore generale dell'Associazione bancaria italiana (Abi). Un incontro ad alto livello introdotto dal presidente della Popolare di Cividale, Lorenzo Pelizzo, che ha difeso, contro «una superficiale strategia di fusioni», il concetto di «banca locale», definita un «piccolo gigante» al servizio della famiglia e della piccola e media impresa.

Si è trattato di un vero e proprio vertice del mondo bancario per una riflessione approfondita sul ruolo assunto dalle banche popolari, che con quattromila sportelli e un milione e 200 mila soci sparsi in tutta Italia rappresentano le uniche vere public company del nostro Paese.

Ad ascoltare così qualificati relatori, introdotti dal presidente della Popolare cividalese, Lorenzo Pelizzo, c'erano i rappresentanti di numerosi istituti di credito della nostra regione e del vicino Veneto.

E parlando dello scenario in cui si muovono le popolari, Ruozi ha portato una ventata di ottimismo. «La crisi economica è superata - ha detto - e la ripresa è in atto e continuerà. I prossimi saranno tra gli anni più prosperi per il nostro paese, sempre che vi sia stabilità politica. Purtroppo, finora, è mancata la capacità delle imprese di riassorbire la manodopera espulsa». Al termine del convegno l'assessore regionale Fasola ha inaugurato la nuova sede della Popolare di Cividale. Nell'occasione ha affermato che l'obiettivo della Regione è la costruzione di un rapporto sempre più stretto tra i diversi soggetti che possono operare a sostegno delle politiche di sviluppo del sistema del credito.

Domenico Diaco

DELEGAZIONE DEL PARLAMENTO SLOVENO OGGI A TRIESTE

Onorevoli in visita

Previsti incontri con il presidente del Consiglio e i capigruppo

TRIESTE — Sarà questa mattina a Trieste una delegazione del parlamento della Repubblica di Slovenia guidata dal presidente Jozef Skolc. Nella sede di Piazza Oberdan incontrerà il presidente del consiglio regionale Giancarlo Cruder, i membri dell'ufficio di presidenza, i capigruppo e la presidente della commissione rapporti esterni Silva Fabris (Ln). L'incontro — rileva il presidente Cruder — servirà a riconfermare i buoni rapporti tra i due organi elettivi e a fare un confronto e uno scambio approfondito di idee sui principali argomenti di collaborazione bilaterale tra il Friuli-Venezia Giulia e la Slovenia.

Pur nel rispetto delle prerogative del governo centrale in materia di politica estera, la Regione intende ricercare un suo ruolo attivo e non secondario nelle relazioni italo slovene, in quanto, le stesse, concernono in maniera diretta proprio il territorio del Friuli-Venezia Giulia. Oltre al presidente Skolc, della delegazione parlamentare slovena faranno parte anche il vicepresidente Miroslav Mozetic; il presidente della commissione per l'economia Feri Horvat; il presidente della commissione per le infrastrutture e l'ambiente Zarko Pregelj; il vicepresidente della commissione per le comunità nazionali e parlamentare della comunità nazionale italiana Roberto Battelli; il referendario della commissione per i rapporti con l'estero per i problemi della minoranza slovena Jadranka Sturm-Kocjan; il membro della commissione per i rapporti con l'estero Ivo Hvalica. Al termine della riunione delle due delegazioni che si protrarrà fino alle 13 circa i presidenti Cruder e Skolc presenzieranno a una conferenza stampa.

IN REGIONE

Sette giorni in Consiglio, commissioni à gogo

TRIESTE — «Overdose» di commissioni questa settimana in Consiglio regionale. Già domani si riunirà, per la prima volta, la commissione speciale per la riforma del governo locale che dovrà provvedere all'elezione del presidente, dei due vice e del consigliere segretario.

Un nutrito ordine del giorno attende domani anche la commissione seconda, presieduta da Strizzolo (Ppi). Dovrà fornire pareri su due regolamenti che riguardano la politica industriale e la depurazione di sostanze nel ciclo produttivo. Saranno quindi illustrate due leggi sugli imprenditori agricoli, mentre seguiranno udienze conoscitive in merito al ddl sull'agricoltura biologica. Sempre domani la commissione quinta, presieduta da Fabris (Ln), esaminerà una legge sul diritto allo studio.

Per mercoledì pomeriggio il presidente Cruder ha convocato la giunta delle nomine che esprimerà il parere sulla proposta di Donaggio a presidente della Camera di commercio di Trieste. Giovedì si riunirà la commissione prima, presieduta da Martini (Ppi), per l'esame abbinato di tre progetti di legge che riguardano l'elezione degli organi degli enti locali. Alla commissione terza, presieduta da Giacomelli (An), spetterà giovedì l'esame del ddl in materia socio assistenziale. I lavori della settimana si concluderanno venerdì con l'esame, da parte di un comitato ristretto, presieduto da Cadorini (Pds), di due proposte di legge che riguardano la tutela e la promozione della lingua friulana.

ASSEMBLEA

Mercoledì in aula, sul tappeto tre petizioni

TRIESTE — Il consiglio regionale è stato convocato dal presidente Giancarlo Cruder per mercoledì alle 9.30. L'articolo 20 dello statuto prevede infatti che l'assemblea legislativa si riunirà di diritto il primo giorno non festivo di febbraio. All'ordine del giorno sono iscritte discussioni in merito a tre petizioni. Sulla prima, che parla del riassetto dei servizi sociali-sanitari-assistenziali che operano nel settore dell'handicap, farà una relazione Cadorini (Pds). Del progetto di ristrutturazione dell'Ospedale Maggiore di Trieste (la seconda petizione) si interessano due relatori, il leghista Tanfani per la maggioranza, Antonaz (Rc) per la minoranza. La terza petizione, sul canale scolmatore Corno Tagliamento, verrà accompagnata in aula dalle relazioni di Molinaro (Ppi) per la maggioranza, e di Mioni (Verdi) per la minoranza. Seguirà la discussione di tre mozioni. La prima tratta dei lavori sulla strada statale 251 in comune di Montereale Valcellina, presentata da Verdi, Pds, Laf, Rc, Psi, Ln, Ppi; la seconda del mercato locale dei valori mobiliari ed è stata proposta da Pds, Ppi, Psi, Rc, Verdi e Ind; la terza del diritto di voto ai naviganti, d'iniziativa di Piccioni (Ln). Sono previste anche votazioni: per l'elezione di un segretario della presidenza, per il difensore civico, per i tre membri dell'ufficio di presidenza per decidere sull'ammissibilità delle proposte di referendum, per l'elezione di un membro supplente del comitato misto paritetico per le servitù militari.

INTERPELLANZA DI RC

Primato della regione di incidenti sul lavoro: serve un osservatorio

TRIESTE — La morte per un incidente sul lavoro di Silvano Gon, operaio turnista presso la Fincantieri di Monfalcone è soltanto l'ultimo episodio di una drammatica serie di morti che hanno colpito i lavoratori della aziende della nostra regione e che assomiglia sempre più a un vero e proprio bollettino di guerra. Queste le parole del consigliere regionale Roberto Antonaz (Rifondazione comunista) in un'interpellanza presentata nei giorni scorsi ai vertici della Regione. Il Friuli-Venezia Giulia — continua Antonaz — detiene un primato non invidiabile per incidenti sul lavoro e malattie professionali, che ci pone ai vertici della graduatoria nazionale. Tenuto conto che molti incidenti mortali si configurano come veri e propri «omicidi bianchi», in quanto le norme per la sicurezza del lavoro, previste dalla legislazione nazionale e Cee e dai contratti di categoria, vengono disattese dalle aziende, il consigliere regionale ha interpellato la presidente della Giunta. In tal senso il consigliere di Rifondazione invita Alessandra Guerra a promuovere la costituzione di un osservatorio regionale sulla tutela della sicurezza ed il risanamento degli ambienti lavorativi, osservatorio che agisca in collaborazione con le aziende per i servizi sanitari e in particolare con le medicine del lavoro.

IN BREVE

La Giunta veneta lancia il patto del Nord Est: il Ppi «sveglia» il Palazzo

TRIESTE — Il comitato provinciale del Ppi di Trieste ha preso atto - si legge in una nota - di un'iniziativa della Giunta del Veneto che ha affidato al Censis un incarico per la stesura di un «Patto territoriale del Nord-Est» da sancire con la stipula di un vero e proprio protocollo d'intesa tra molteplici, anche se indefiniti soggetti, sollecita alcune urgenti riflessioni politiche. Il Ppi - si legge nella nota - ha dato mandato a Elettra Dorigo di sollecitare il segretario regionale a farsi carico del vuoto propositivo della Giunta e del Consiglio su tematiche che sono parte integrante del programma congressuale del Ppi. L'inerzia politica in tal senso - conclude la nota - può portare conseguenze di emarginazione.

Verdi in convegno a Tarvisio: proposto un parco su 3 confini

TARVISIO — Un parco internazionale a cavallo dei tre confini (italiano, austriaco e sloveno). E' questa la proposta avanzata al termine dei lavori del convegno dei Verdi svoltosi ieri a Tarvisio; un'occasione di dialogo senza confini - è stato detto - che può partire dalle questioni ambientali. Ai lavori dell'assise ha partecipato l'eurodeputato Carlo Ripa di Meana.

Attività ricreative e sportive Scadenza domande contributi

TRIESTE — Scadono domani i termini utili per presentare domanda di contributo al servizio autonomo delle attività ricreative e sportive. Le domande dovranno essere redatte su carta da bollo da 15 mila lire relative ai contributi per le manifestazioni sportive e ricreative di importanza regionale e per gli interventi di impiantistica sportiva purchè di valenza perlomeno sovraprovinciale.

Giovedì a Udine un récital sull'opera di Padre Turoldo

UDINE — Giovedì, alle 20.45, nella Basilica di Madonna delle Grazie, in piazza Primo Maggio, la Compagnia teatrale Baraban presenta un récital sull'opera di Davide Maria Turoldo intitolato «Padre Turoldo: Fede e Poesia». Lo spettacolo è diretto da Italo Tavoschi. Il ricavato della serata (biglietto d'ingresso 20 mila lire) sarà devoluto in beneficenza.

A SAN VITO AL TAGLIAMENTO

Friuli: un'altra rapina con pistole-giocattolo

SAN VITO AL TAGLIAMENTO — Ennesima rapina in Friuli, messa a segno, questa volta, a San Vito al Tagliamento. A subire il furto è stato il titolare di un discount che sabato sera, dopo la chiusura del negozio, mentre stava per salire sulla propria automobile, è stato bloccato da malviventi armati e travestiti di tutto punto. L'uomo non ha potuto fare altro che consegnare quanto aveva in tasca: circa cinque milioni di lire. Prima di darsi alla fuga i tre, non soddisfatti del bottino arraffato, hanno anche inscenato una sparatoria. Sparatoria che, a quanto è stato riferito, è stata «recitata» con pistole caricate a salve, o, molto più probabilmente, con armi giocattolo visto che a terra non è stato trovato alcun proiettile e non sono stati riscontrati gli effetti della sparatoria. Si tratta dell'ultimo di numerosissimi colpi, furti e rapine che in questi ultimi tempi si mettono a segno in Friuli. Una vera e propria piaga sociale cui talvolta l'unico rimedio possibile è il ricorso a «vigilantes» privati. Un'amara constatazione che testimonia quanto sia diffusa la malavita: soltanto una settimana fa nel centro di Udine in un'agenzia della Crup un bandito solitario, poi arrestato, tentò il colpo con una mitraglietta risultata essere un giocattolo.

CARICHE&INCARICHI

Albo professionale manager agricoli: i nomi dei «custodi»

È ricostituita la Commissione provinciale per la tenuta dell'Albo professionale degli imprenditori agricoli della Provincia di Udine: a) **in rappresentanta degli iscritti all'albo**: 1. Bernardis Adriano, salita Pertoldi 26/1, Pagnacco; 2. Bianchini Enzo, fr. Flumignano, Talmassons; 3. Buzzulini Renzo, via Titins 21, Artegna; 4. Candotto Paolo, via Roma 168, Castions di Strada; 5. Causero Alvaro, via Roma 23, Moimacco; 6. Clarini Sergio, fr. Aonedis 23, S. Daniele del Friuli; 7. Dentesano Dante, fr. Cuccana, Bicinicco; 8. Furlano Franco, via de Marco 29, Mereto di Tomba; 9. Moretti Norma, via Ferrovia, Tarcento; 10. Peresson Claudio, fr. Piano d'Arta via G. Gortani 1, Arta Terme; 11. Sirch Ezechiele, via S. Floreano 19, S. Maria la Longa; 12. Vignoli Francesco, fr. Pertegada, Latisana. b) **in rappresentanza delle organizzazioni agricole**: 13. Cendon Egidio, v.le Gemona 80, Cividale del Friuli (Federazione provinciale coltivatori diretti di Udine); 14. Bellatorre Gianni (Confederazione generale dell'agricoltura italiana-Unione agricoltori della Provincia di Udine); 15. Benedetti Ennio, fr. Mals via S. Cristoforo 2, Colloredo di M.A. (Confederazione italiana agricoltori della Provincia di Udine). c) **in rappresentanza della Camera di Commercio**: 16. Venier Romano Giorgio. d) in rappresentanza della Direzione regionale dell'agricoltura: 17: il Direttore pro-tempore dell'Ispettorato provinciale dell'agricoltura di Udine o il suo sostituto.

La Commissione provinciale per la tenuta dell'Albo professionale per i compiti previsti dalla legge regionale 10/89 è inoltre integrata come segue: a) in rappresentanza dell'Assessore regionale al commercio e al turismo: 1. Turello Lino, via Canonica 2, Lavariano-Mortegliano. b) in rappresentanza delle organizzazioni agrituristiche: 1. Pressacco geom. Fabrizio, via Calatafimi 7, Udine (Terra Nostra); 2. Trevisiol Giancarlo, via Isonzo 23, Tricesimo (Agriturist); 3. Barbiani Gabriella, fr. Caporiacco via S. Daniele 39, Colloredo di M.A.(Turismo Verde). Le Commissioni durano in carica 5 anni.

IL SINDACALISTA NEGA MA NUOVE TESTIMONIANZE AGGRAVANO LA SUA POSIZIONE

Tria: «Mai visto tangenti»

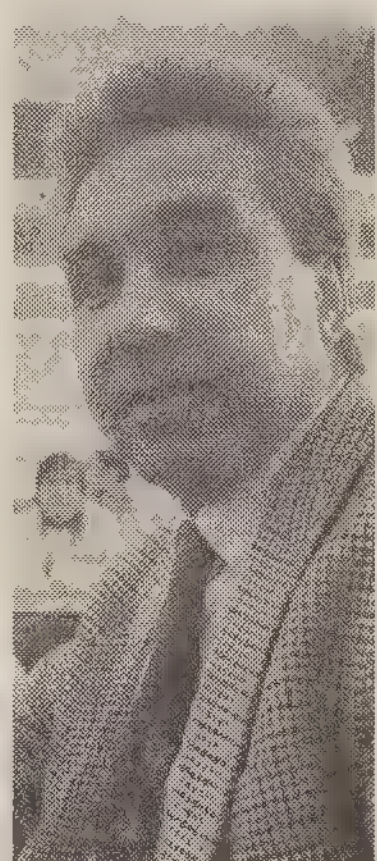
E intanto la Fim - Cisl lo sospende "in modo cautelativo" dalla carica di segretario

L'architetto Marco Rodda, della ditta che ha fornito i mobili all'Erdisu, sostiene che l'ex presidente chiese anche un tavolo da tre milioni per una sua società.

Servizio di
Claudio Ernè

Non solo una bustarella con una decina di milioni, ma anche un tavolo che ne valeva almeno altri tre. Questo, secondo l'accusa, l'ex presidente dell'Erdisu Pompeo Tria, ha preteso e ottenuto dall'architetto Marco Rodda, responsabile della «Gabbia Progetti srl». Il professionista ha versato i soldi prelevandoli dal suo conto personale. Era in ballo per lo stesso «Erdisu» una fornitura di poltrone «Frau» del valore di 129 milioni e il parere del presidente era determinante. Per lo stesso motivo l'architetto ha fatto trasportare il tavolo nella sede della società di consulenza fondata da Pompeo Tria. Si chiama «A.Sys.T. srl» e ha sede in viale XX settembre 22.

Lo stesso architetto ha confermato al sostituto procuratore Antonio De Nicolo che Tria non avrebbe mai fatto nemmeno il gesto simbolico di pagargli il mobile. Ora, dopo l'apertura dell'inchiesta e dopo l'arresto dell'ex sindacalista Cisl assurto al verice dell'Opera universitaria, almeno il tavolo dovrebbe essere restituito al legittimo proprietario.

Pompeo Tria, 45 anni, originario di Laterza in provincia di Taranto, ex militare della Guardia di Finanza, operaio e sindacalista della Grandi Motori attualmente in cassa integrazione, dovrebbe essere interrogato a brevissima scadenza. Forse oggi stesso. Si proclama innocente e confida di poterlo provare. Le dichiarazioni dell'architetto Rodda sembrano però inchiodarlo alle sue responsabilità. Ma in mano all'accusa ci sono anche altre carte. Ad esempio le precise analisi della Tributaria sui conti correnti personali, famigliari e della società di consulenza da lui fondata.

Ma non basta. L'indagine patrimoniale sta vagliando anche il ruolo del sindacalista nella gestione di una rivendita tabacchi di via Crispi e di una edicola in Borgo teresiano. Non è un mistero per nessuno che Tria, anni addietro, si era anche occupato dello «sbarco» a Trieste di una cooperativa emiliana specializzata nella gestione di mense aziendali.

«Vendeva benissimo la sua immagine anche se il suo livello culturale è piuttosto basso. Vestiva con eleganza un po' sfacciata, si faceva vedere al volante di una vettura di prestigio, una Saab 9000 CE. In un'epoca in cui l'apparenza teneva banco assieme alle scenografie del Garofano e agli accordi spartitori, Tria era un uomo di successo. Vicinissimo ai socialisti di De Michelis, appoggiato da taluni democristiani. Inscalfibile, inattaccabile, anche all'interno dei sindacato metalmeccanici della Cisl».

Così dicono di lui in ambienti sindacali. Peccato che queste voci emergano soli oggi, quando la magistrtatura si è mossa. Perché chi sapeva ha taciuto? Perchè gli è stato permesso di diventare nuovamente segretario dei metalmeccanici quando lo statuto della Cisl prevedeva espressamente che in quanto ex presidente Erdisu, rimanesse «in sonno» per due anni?

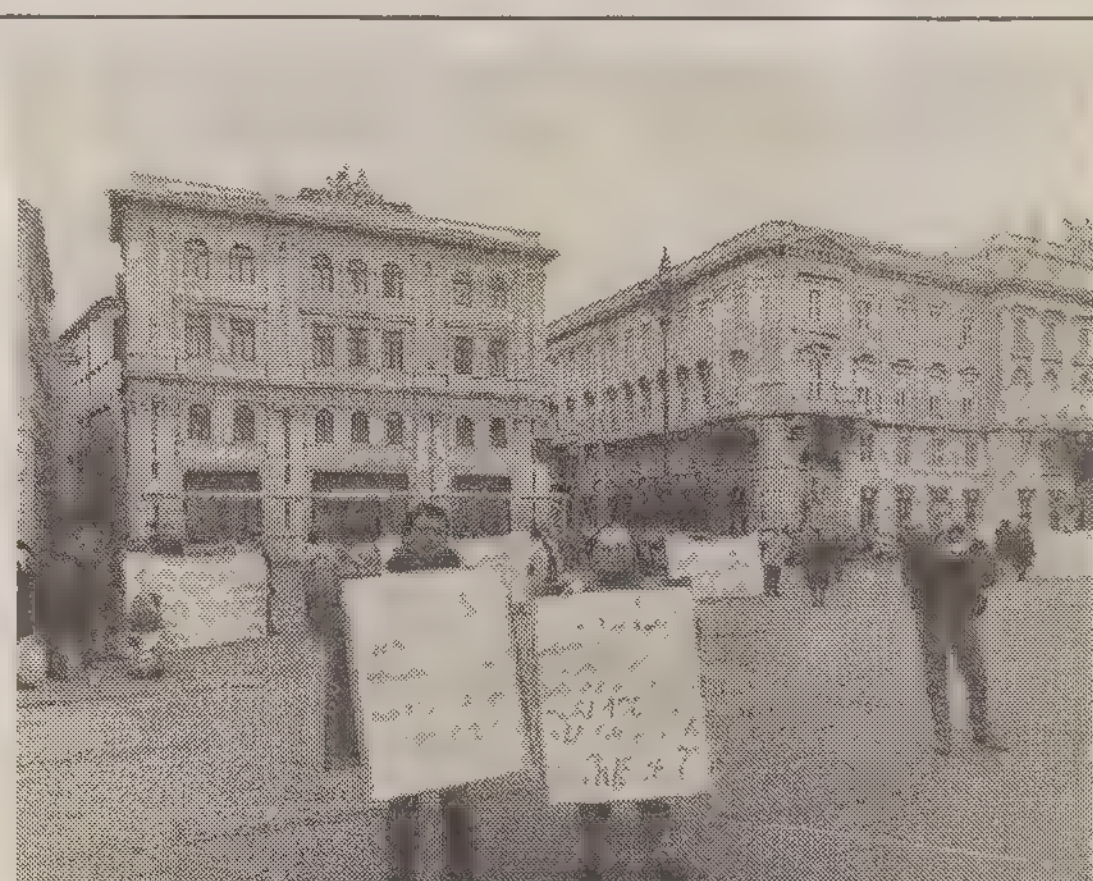
Ieri la segreteria della Fim Cisl ha sospeso Tria «cautelativamente» da ogni attività. Mercoledì è stato convocato con urgenza il direttivo dei metalmeccanici. Alla riunione parteciperà il segretario nazionale. Oggi nel pomeriggio si riunirà intanto il direttivo provinciale del suo sindacato. Nel dibattito si parlerà dell'arresto del sindacalista e delle inevitabili ripercussioni sui vertici.

IN UN MAGAZZINO MERCE FRUTTO DELLE RAPINE AI TIR

Un carico di scarpe griffate

Oltre quattrocento scarpe firmate sono state sequestrate dai carabinieri di via Hermet in un blitz messo a segno nell'abitazione di un indagato per armi. Valentino, Moschino, Versace e Magli: scarpe che in negozio non costano meno di 400 mila lire al paio.

E' giudicata verosimile l'ipotesi che quella merce provenga dalle rapine ai Tir. E questo vuol dire che a Trieste ci sarebbe stato una sorta di ingrosso di scarpe griffate provento di furti. I militari di via Hermet sospettano che parte della merce sia già stata ceduta a prezzi di favore a negozianti con pochi scrupoli e a prezzi stracciati rispetto a quelle che provengono dai mercati ufficiali.

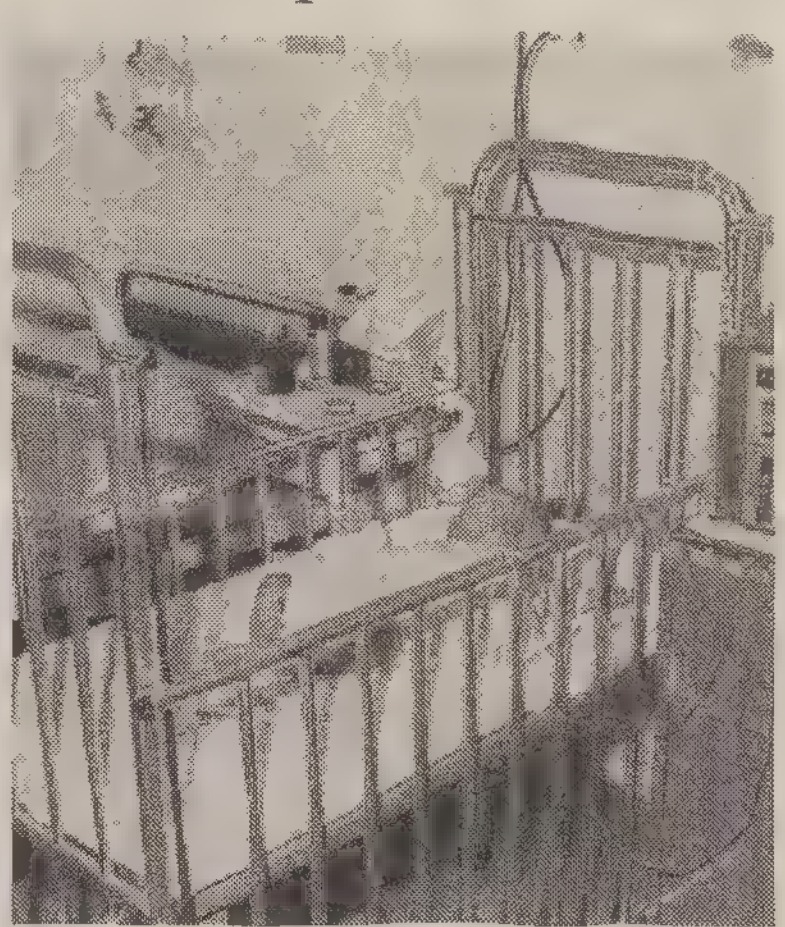
Un business da decine di miliardi che - dalle prime indagini coordinate dal sostituto procuratore Dainotti - è ramificiato in tutt'Italia. Rapinano un tir e smistano in una serie di 'magazzini' le merci provento del colpo. I carabinieri hanno accertato che il settore appunto delle rapine ai tir è purtroppo in rilevante espansione. E se ne sono accorti anche gli assicuratori che chiedono premi sempre più onerosi per i fabbricanti. Dopo il colpo le merci vengono smistate a seconda della tipologia ed entrano in una sorta di mercato parallelo a quello ufficiale. Per ora almeno quattro sarebbero i denunciati. La loro identità è top secret.

Erdisu, dipendenti in piazza

E mentre esplode lo scandalo giudiziario delle poltrone d'oro dell'Erdisu, il personale anche ieri è tornato in piazza per un volantinaggio di protesta. I lavoratori in questo caso hanno puntato l'indice contro l'attuale presidente Germi, successore di Pompeo Tria che si trova in carcere. «Non può rimanere presidente — si legge nel volantino — una persona che confessa di aver compiuto un illecito».

(Foto Sterle)

PRONTO IL PROGETTO PER UN CENTRO PUBBLICO DI FECONDAZIONE ARTIFICIALE

Al Burlo anche bimbi in provetta

Sarebbe la prima struttura del genere in regione: vuole essere un esempio di etica e di legalità

Il Burlo si prepara a scendere in campo contro «provetta selvaggia». Mentre nel resto d'Italia si registrano casi ai limiti della legalità (e dell'etica) sul fronte della fecondazione artificiale, l'istituto di via dell'Istria progetta il primo centro pubblico della regione per la fecondazione assistita.

Diretta dai due primari ginecologi dell'ospedale, la nuova struttura potrebbe decollare, secondo il commissario dell'ente Guido Gerin, già entro l'anno. Il piano di fattibilità elaborato dai responsabili è, infatti, già allo studio dei vertici dell'istituto.

L'attivazione del centro del Burlo rappresenterà un significativo salto di qualità nel settore della fecondazione artificiale. Il nuovo servizio consentirà infatti il passaggio dalle tecniche di inseminazione omologa (che prevedono la fecondazione della donna con il seme del marito) praticate da alcuni anni, alla fecondazione extracorporea. Ma non solo.

Le coppie che faranno riferimento al Burlo potranno contare su precise tutele sanitarie, etiche e finanziarie. Realizzato nell'ambito di un sistema pubblico, la struttura sarà infatti gestita secondo un preciso regolamento bioetico che eviterà qualsiasi incidente di percorso.

Ed è proprio la compilazione dei protocolli d'intervento, insieme al reperimento del personale e degli spazi adeguati, la prossima scadenza che attende i responsabili del Burlo.

«In questi giorni è stato presentato un piano di fattibilità a breve, medio e lungo termine al Comitato etico dell'istituto», spiega Secondo Guaschino, direttore della Clinica ginecologica, che dovrebbe gestire il centro insieme al primario della divisione di ostetricia e ginecologia Giampaolo Mandruzzato.

Gerin: «L'équipe medica è pronta, ora si tratta di dotarsi di una normativa interna e di trovare spazi e personale»

«Sul piano dell'organizzazione pratica — dice il professor Guaschino — si tratta di risolvere il problema degli spazi in cui allocare il centro e soprattutto quello del personale addetto».

«L'équipe medica è già a punto — continua —. È invece necessario reclutare due biologi: impresa non facile, considerato l'attuale blocco delle assunzioni». «La priorità fondamentale — sottolinea Guaschino — è però quella di dotarsi già in partenza di una normativa interna di carattere bioetico su cui articolare le attività».

Quali saranno i criteri ispiratori del nuovo regolamento? L'obiettivo, spiega Guido Gerin, è quello di evitare a tutti i costi casi inquietanti venuti alla luce proprio in queste settimane a livello nazionale.

Vicende come quella della bimba nata da fecondazione della zia ad alcuni mesi dalla morte della madre, al Burlo non dovranno neanche essere prese in considerazione.

«Secondo i primi orientamenti — afferma Guido Gerin — il regolamento dovrebbe contemplare solo tecniche che eliminino gli embrioni soprannumerari. Le problematiche bioetiche connesse alla conservazione degli embrioni in più e al loro futuro utilizzo verrebbero dunque "bypassate" in partenza».

E accanto alle garanzie etiche, le tutele sanitarie a queste strettamente connesse. Il business della sterilità non ha ancora messo radici nel Friuli-Venezia Giulia. Ma non sono poche le coppie della regione incappate nel corso degli anni in cliniche e centri poco scrupolosi.

Nei reparti nostrani si mormora di famiglie che hanno sborsato milioni senza ottenere risultati di sorta. O di donne ricoverate d'urgenza a seguito di stimolazioni ormonali azzardate. E i risultati delle fecondazioni spericolate sono da anni sotto gli occhi di tutti.

Al Burlo non è affatto un mistero che i numerosi parti plurigemellari registrati negli ultimi anni sono il frutto del «lavoro» di alcuni ginecologi siciliani ben noti ai medici triestini.

La tecnica utilizzata in questi casi è molto semplice: il medico feconda a go-go, senza verificare quanti sono gli ovuli in ballo. La maternità si fa multipla: con un gravissimo rischio per la salute dei bimbi che alla nascita pesano in media 700 grammi. E al momento del parto la mamma vola a Trieste. Perché al Burlo, si sa, le cure neonatali sono all'avanguardia e la mortalità infantile è la più bassa d'Italia: 0,05 per mille.

Daniela Gross

CONSIGLIO COMUNALE

Forse oggi la fumata bianca sul presidente

Potrebbe essere una giornata decisiva, quella odierna, ai fini di sbloccare la presidenza del consiglio comunale. Su di essa si discute da tempo. In mattinata si svolgerà una riunione della commissione capigruppo e alle 18.30 le forze politiche si recheranno in Consiglio. La proposta sulla quale i gruppi potrebbero lavorare è quella avanzata da Marini (Centro cristiano democratico) a nome del Polo, che ipotizza un'intesa su una guida dell'assemblea al Partito popolare.

In questo caso dovrebbe rimanere nel cassetto la coppia Dell'Acqua (indipendente Pds) - Mocnik (Us in ApT) con una vicepresidenza, qualora maturasse l'accordo, che verrebbe assegnata alle opposizioni. Si fa il nome di Drabeni.

Il Pri fra l'altro si era rivolto alla Lega al fine di una collaborazione più ampia con Ppi-Pds e ApT. Capigruppo e assemblea cittadina evidenzieranno se l'atteggiamento del "Carroccio" sarà di fedeltà al Polo. La Seganti del resto aveva dichiarato che la Lega era per un'ampia convergenza sul nome del nuovo presidente, che dovrà maturare nelle sedi istituzionali.

LANCIATA UNA CAMPAGNA DI SOTTOSCRIZIONI

I Verdi rischiano l'estinzione

L'obiettivo minimo: cinque milioni e una cinquantina di iscritti in due mesi

Almeno cinque milioni nelle casse del partito entro il 10 febbraio, almeno 50 iscritti (a 10 mila lire al mese per la tessera) entro il 15 marzo: sono queste le due condizioni minime che l'assemblea dell'Associazione triestina dei Verdi (quelli coi simbili della colomba e del sole che ride) ha posto l'altra sera per garantire la propria sopravvivenza: Altrimenti arrivederci a tutti.

Ma non si tratterebbe di una estinzione — dicono Ghersina, Russignan e gli altri — causata dalla mancanza di un ruolo politico: anzi. Siamo — sostengono — l'unico soggetto politico della città in grado di rilanciare seriamente l'iniziativa ecologista, e mai come in questi ultimi due anni abbiamo pesato, proposto, progettato: dalla colleborazione col gruppo di Alleanza per Trieste (che sostiene la giunta Illy) è nato, sostengono, il primo soggetto emocratico non tradizionale, laico, non partitico cittadino che ha contribuito decisamente a fermare la destra nazionalista.

E i temi ambientalisti ancora aperti, sostengono Ghersina e i suoi, sono ancora tanti: dal nuovo progetto per la Grande Viabilità, alle scelte del nuovo piano regolatore per il recupero alla città del Porto Vecchio, all'opposizione egli impianti di Gpl, al disegno di legge sul Parco del Carso.

Ma non solo: nei programmi ci sono la ridefinizione della mobilità urbana, il rilancio del trasporto pubblico, l'occupazione legata all'ambiente, le correzioni in chiave "verde" del Prg, le residenze protette per gli anziani, e l'assistenza domiciliare. Per tutto questo però servono mezzi e uomini: perciò da domani pomeriggio i Verdi esporranno un tavolo in via delle Torri per iniziare la campagna di tesseramento e finanziamento: Il conto corrente è il 12336343, il telefono per lasciare messaggi è il 366691 (risponde la sede di via Machiavelli 9). Il tesoriere dell'associazione, Dario Stulle, raccoglierà tutte le adesioni.

CONTINUA LA POLEMICA INTORNO ALLE FOIBE E ALLA X MAS

«La stampa falsa la storia»

Fabbri vuole scavare nella fossa comune

Il leader della Cisnal Ugo Fabbri ha pubblicamente, e polemicamente, annunciato di voler andare con pala e piccone a scavare nei pressi della foiba di Basovizza il 10 febbraio prossimo, anniversario della firma del Trattato di Pace del 1947 in virtù del quale l'Italia dovette cedere l'Istria alla Jugoslavia. Fabbri intende scavare nel luogo dove, secondo quanto rivelato dal nostro giornale in un'inchiesta del 10 gennaio scorso, si troverebbe una fossa comune con i resti di alcuni corpi riesumati dal pozzo della miniera tra l'estate e l'autunno del 1945. In quei mesi, infatti, nel corso di un'operazione sulla quale fu mantenuto il più stretto riserbo, gli angloamericanirecuperarono con l'ausilio di una benna dalla foiba di Basovizza diversi resti umani irriconoscibili (ma in buona parte soldati tedeschi, identificati dalle divise). Quei resti furono sepolti in una fossa comune a scavata a pochi metri dall'imbocco della foiba, e sarebbero ancora lì. Fabbri, in aperta polemica con i magistrati triestini accusati di aver condotto «con reticenza» le indagini sulle foibe, con la sua iniziativa intende dare una giusta sepoltura a quei morti e rinnovare l'attenzione sul problema.

Lo storico Galliano Fogar (foto): «Non ci fu nessuna alleanza tra la Decima e la brigata Osoppo»

«Macché alleanza fra X Mas e brigata partigiana Osoppo: quell'accordo non fu mai raggiunto». A pochi giorni dal raduno. a Gorizia dei reduci della X Mas, lo storico Galliano Fogar interviene per chiarire un aspetto di quelle vicende storiche che recentemnete, sostiene Fogar, è stato riproposto in modo errato e fuorviante dai mass-media. «Premetto - dice Fogar -, che non sto raccontando nulla di nuovo: Valerio Borghese, informato della cattura di un ufficiale italiano avvenuta al Sud, decise di contattare le Osoppo per organizzare un fronte comune antiugoslavo; allo scopo autorizzò il contatto con le Osoppo tramite Cino Boccazzi, il "tenente Piave", che era stato catturato in dicembre dalla X Mas e portato a Conegliano, sede della famigerata polizia della X; Boccazzi fu liberato sulla parola d'onore di tornare in prigionia dopo dieci giorni».

«Delegato ufficiale della X - continua Fogar - per portare avanti l'iniziativa di Borghese fu il capitano Morelli, che si incontrò a Vittorio Veneto con Candido Grassi (Verdi, comandante delle Osoppo); nella deposizione di Borghese riportata nei documenti del processo Porzus si legge: "Fummo noi (X Mas) che lo obbligammo a entrare in contatto...attraverso Boccazzi che era nostro prigioniero...Mia era la volontà di raggiungere un accordo e mio fu il fallimento"».

«Dunque - continua Fogar - non ci fu nessun accordo, come è stato recentemente sostenuto in anche in un programma della Rai sull'Istria: sempre Borghese nella sua deposizione riferì che Morelli "venne a rapporto e mi riferì testualmente che il punto di vista da noi manifestato non poteva essere accettato dalla brigata Osoppo"». «Per la cronaca - aggiunge Fogar - Boccazzi-Piave come aveva promesso ritornò in prigionia, dove vi rimase per 45 giorni in tutto; ma ormai la X stava ritirandosi dal Litorale su ordine di Reiner; Boccazzi riuscì a fuggire; per le trattative fallite con la Osoppo depose a Lucca anche Maria Pasquinelli; va ancora ricordato, come ha scritto lo storico Giampaolo Valdevit, che gli Alleati ripianificarono la loro linea sulla Venezia Giulia dal gennaio del 1945 in poi, e il quartier generale alleato diede ordine tassativo di non appoggiare in alcun modo un fronte unico Osoppo-Cln di Trieste in funzione antiugoslava, ordine puntualmente eseguito, malgardo Porzus».

«Bene - dice ancora Fogar - tutto questo è stato più volte scritto, pubblicato in articoli e saggi sia al tempo del processo Porzus che dopo; nessun segreto, dunque, nessuna rimozione, nessun dossier nascosto; ed è sconcertante la gara di "scoperte" di dossier e segreti vari che agenzie di stampa come l'Ansa e la Rai stanno facendo in questi giorni, purtroppo con esiti devastanti dato il vasto pubblico che raggiungono». Fogar punta il dito contro i mass-media anche per quanto riguarda le foibe: «Il settimanale "Famiglia Cristiana" - ricorda lo storico - ha recentemente scritto che gli infoibati sono 16.500 pubblicando fotografie di esumazioni sul Carso con le bare della Polizia civile, spacciandole per foto scattate durante l'occupazione dei partigaini di Tito; e il giornale vende un milione di copie; lo scorso ottobre il quotidiano "Avvenire" si era spinto più in là, arrivando a contare in un titolo "c i n q u a n t a m i l a infoibati"».

UN AMPIO SERVIZIO FIRMATO DAL TRIESTINO PAROVEL

Articolo sul «Delo»: «Nelle foibe del Carso poche vittime italiane»

Storia, politica e mass-media, un intreccio sempre più inestricabile che coinvolge non solo la stampa italiana, ma anche quelle di oltreconfine. E' infatti destinato a suscitare nuove polemiche un ampio servizio sulle foibe del Carso triestino (intitolato «Storia e mito politico») pubblicato sabato nell'inserto del «Delo», il più diffuso quotidiano sloveno. Il servizio è firmato da un pubblicista triestino, Paolo Parovel, e offre un quadro riassuntivo sulle foibe di Basovizza e quella di Monrupino, la 149, sulla base di studi che Parovel ha in via di pubblicazione. L'articolo comprende anche le vicende prebelliche dei villaggi di Basovizza e Opicina, e in buona sostanza sottolinea - senza per altro affermazioni perentorie in tal senso, almeno per quanto riguarda il pozzo della miniera - che sia nella foiba di Basovizza che nella 149 non è certo siano state gettati i corpi di civili italiani giustiziati dai partigiani di Tito.

Dopo aver ricostruito la battaglia di Basovizza del 29 e 30 aprile 1945, Parovel scrive: «La battaglia lasciò Basovizza e i dintroni disseminati di centinaia di corpi di caduti e delle carcasse di decine di cavalli tedeschi, colpiti prima sulla strada per Pesek da mitragliamenti a bassa quota della Raf, e poi per errore dal fuoco dei propri. Nell'impossibilità di seppellirli nel terreno carsico, cavalli e corpi di tedeschi e collaborazionisti (e forse anche di partigiani irriconoscibili) ebbero sommaria sepoltura d'emergenza nello Shot, il Pozzo della miniera, sopra gli oggi supposti, ma allora ignorati resti dei fucilati di Opicina (71 civili uccisi dai nazisti per rappresaglia nel '44, e che Parovel, citando la testimonianza di un ufficiale delle SS, suppone precipitati di nascosto nella foiba, ndr)». «A Basovizza - continua Parovel - funzionò anche un tribunale militare di guerra partigiano, che processò numerosi collaborazionisti e criminali di guerra pronunciando anche condanne a morte. Sembra ne siano rimasti coinvolti in particoilare appartenenti in divisa e in bosrghese ai corpi militari e di polizia italiani che avevano operato agli ordini delle SS. Non è accertato se un certo numero di questi giustiziati sia stato gettato sommariamente con i morti della battaglia nel Pozzo della miniera, forse assieme ad alcuni giustiziati o caduti in città. Infatti entità ed identità dei morti di questa fossa comune, per quanto esse siano storicamente ricostruibili, non si sono mai potute accertare direttamente, e luogo e fatti per motivi politici sono stati oggetto di speculazioni di parte che hanno sinora soffocato l'indagine storica». Nella foiba 149, invece, secondo Parovel ci sono unicamente i resti di parte delle vittime della feroce battaglia di Opicina - che in sei giorni e cinque notti di fuoco fece oltre mille morti in entrambi gli schieramenti - lì gettati «per motivi sanitari» nell'impossibilità di seppellirli tutti in breve tempo. «Trasformato in sacrario - ricorda Parovel sul "Delo" - il luogo divenne così oggetto delle medesime onoranze ufficiali e private tributate alla foiba di Basovizza», senza per altro «qualsiasi menzione dei caduti tedeschi».

DOPO LA SCELTA DI ALLEANZA NAZIONALE CHE SI E' ATTESTATA SULLA RESTITUZIONE

Magris: sui "beni" un censimento

La Vascon di Forza Italia puntualizza che la posizione di An è in linea con quanto sostenuto dal Msi

L'importante è avviare un censimento su coloro che sono interessati ai beni abbandonati. Lo afferma il senatore Claudio Magris, dopo la sortita di An che è tornata sulle tesi missine della restituzione e non del risarcimento dei beni stessi. A Fiuggi, dove si svolge il congresso, Alleanza nazionale ha approvato un emendamento infilato nelle tesi all'attenzione del dibattito.

«La cosa era concordata da un mese con il segretario nazionale Gianfraco Fini - ha subito dichiarato il deputato triestino Roberto Menia - era il testo iniziale a essere errato».

An tuttavia quanto meno non si sposta da quella che era la posizione del Movimento sociale: la politica estera come emerge nel primo congresso di Alleanza nazionale rimane ancorata sugli schemi precedenti.

«Non mi meraviglio di quanto è accaduto - sottolinea l'onorevole Marucci Vascon di Forza Italia - la posizione assunta è quella storica e quindi An si è solo attestata su quanto sosteneva da tempo». E l'onorevole di Forza Italia puntualizza che questa dovrà essere la linea del governo, a suo avviso in accordo con quanto aveva sostenuto l'ex ministro degli esteri Martino, anche lui "forzista".

La Vascon ricorda che in Slovenia c'è una legge da estendere agli autoctoni che avevano a suo tempo lasciato l'ex Jugoslavia. Nella legge, dichiara la Vascon, si afferma che dove il bene è esistente va restituito; che la sostituzione può essere operata con un bene di uguale valore e che altrimenti può essere consegnato il corrispettivo economico. La legge si riferisce agli allora cittadini jugoslavi.

Sardos d'accordo: «E' quello che vogliamo»

«L'impegno - aggiunge la Vascon - è quello di estendere il provvedimento agli autoctoni». Come dire renderlo alla portata degli esuli che allora avevano scelto di vivere in Italia.

Paolo Sardos Albertini presidente della Federazione degli esuli, ribadisce che l'obiettivo è quello della restituzione. «Gli accordi del 1983 - sottolinea Sardos - che prevedevano la restituzione di 110 milioni di dollari sono superati in quanto non esiste più la Jugoslavia, occorre quindi un'intesa nuova ed è giusto, come fa Alleanza nazionale, paralre di restituzione dei beni».

«Sarebbe stato un fatto nuovo - continua Sarods - se An si fosse indirizzata sull'indenizzo, cosa che non è avvenuta».

Il dibattito sul delicato tema è insomma sempre aperto. La linea del dialogo fra i due Paesi è comunque naufragata per motivi esterni: l'intransigenza della Slovenia che sconfessò il suo ministro degli esteri in relazione allo spirito dei colloqui di Aquileia.

I beni abbandonati a Trieste rimangono in ogni caso un punto aperto, sul quale le forze politiche si confrontano.

Vedremo come si comporterà il nuovo governo, anche se l'argomento non rientra fra quelli che il presidente del consiglio Lamberto Dini ha indicato nel suo programma, ben definito e limitato.

IERI SERA

Vespista ferito

Ha percorso oltre un chilometro e mezzo in Vespa con una profonda ferita al polpaccio, lasciando una scia di sangue sull'asfalto. Poi ha perso i sensi ed è caduto. Romano Civtan, 56 anni, via Limitanea 3, è stato accolto al pronto soccorso. Guarirà in tre mesi. L'incidente si è verificato ieri sera in via Marchesetti. Sul posto una pattuglia dei vigili.

SIMPOSIO AL CENTRO "VERITAS"

Il peso delle religioni nei conflitti attuali

Il peso delle religioni nei conflitti in atto in varie zone del mondo, a cominciare da quello nei Balcani, assume risvolti tragici quando trascende nell'estremismo e nella violenza. Il centro culturale «Veritas», terminata la settimana ecumenica di preghiera per l'unità dei cristiani, ha voluto cogliere questo problema di dimensioni mondiali e proporre un simposio sul tema «La spiritualità nelle religioni abramitiche — Gli aspetti fondanti di un'esistenza di fede personalmente vissuta». Ciò nel contesto della «XXVII settimana di cultura» indetta dal circolo dei Padri Gesuiti triestini. L'iniziativa prevede un ciclo di 5 incontri, dal 30 gennaio al 3 febbraio, che si apriranno oggi alle 18.30 con l'intervento del Rabbino capo della comunità israelitica di Milano, prof. Giuseppe Laras, su «L'uomo e la spiritualità nelle massime dei Padri».

Oggi il primo incontro col rabbino di Milano

Un evento particolarmente atteso anche per la concomitante ricorrenza dei 50 anni dalla chiusura del lager di Auschwitz, con le polemiche tra ebrei e cattolici che hanno accompagnato la cerimonia dell'anniversario, e per i recenti tragici attentati verificatisi in Israele a opera di estremisti palestinesi. Domani, alla stessa ora, toccherà al gesuita Edward Farrugia, docente al Pontificio Istituto Orientale di Roma, illustrare «la spiritualità cattolica e ortodossa orientale»; mercoledì sarà la volta della «spiritualità islamica» su cui si soffermerà il giornalista Paolo Urizzi; giovedì verrà invece illustrata la «spiritualità evangelica riformata» da Paolo Ricca, docente alla facoltà Valdese di teologia di Roma; venerdì, infine, il monaco camaldolese Vincenzo Bonato, esporrà gli elementi della «spiritualità cattolica occidentale».

A spiegarci i motivi ispiratori di questo simposio è padre Nero Bassan, direttore del centro «Veritas»: «Nel travagliato sviluppo dell'attuale momento storico si impone l'apertura alla conoscenza degli aspetti costitutivi delle varie religioni presenti nella nostra area geografica per favorire delle convinzioni basate su giuste motivazioni che rendano possibile il reciproco rispetto delle diversità e per trovare i modi civili di una convivenza pacifica».

s. p.

DOCUMENTI ALLEATI

Così due preti testimoniarono gli infoibamenti

A integrazione del documento pubblicato sul «Piccolo» di domenica 22 gennaio, riportiamo di seguito le altre due parti di un rapporto stilato dagli Alleati nel 1945 sull'eccidio della foiba di Basovizza. Si tratta di documenti noti agli storici, mai prima però pubblicati integralmente. Quelle che seguono sono le deposizioni di due preti, don Malalan di Sant'Antonio in Bosco, e don Virgilio Sceck di Corgnale. Quasi esclusivamente su queste relazioni si sono basati in seguito gli storici per accreditare le esecuzioni di Basovizza. (La traduzione dall'inglese è di Roberta Zorovini).

TESTIMONIANZA DEL PRETE DI SANT'ANTONIO IN BOSCO

Il 7 agosto Source (così è nominata la fonte nel documento, ndr) visitò Sant'Antonio in Bosco e intervistò il prete del villaggio che si diceva fosse stato testimone di molte delle esecuzioni a Basovizza. Il prete, don Malalan, dimostrò di essere un fanatico pro-slavo e violentemente anti-italiano. Egli dapprima negò ogni conoscenza su Basovizza. Comunque quando Source gli fece osservare che i reazionari fascisti stavano esagerando nella campagna che portavano avanti contro gli jugoslavi che si erano resi responsabili delle esecuzioni del «Pozzo della Morte» e che era nell'interesse delle autorità che le testimonianze fossero raccolte correttamente, egli si dichiarò pronto a parlare e fece le seguenti dichiarazioni.

1) Le persone gettate nella foiba all'inizio di maggio erano state giustiziate secondo gli espressi ordini del tribunale militare della IV Armata che era a Basovizza a quel tempo; essi agivano secondo gli ordini del gen. Peter Drapsin, il cui quartier generale era a quel tempo a Lipizza, vicino Basovizza.

2) Don Malalan dichiarò che tutte le persone che furono gettate nella foiba erano state regolarmente processate e avevano ciascuno almeno tre testimoni contro.

3) Tutti gli agenti di questura che gli jugoslavi erano stati in grado di catturare a Trieste erano stati gettati nella foiba.

4) Don Malalan espresse l'opinione che essi avevano largamente meritato la fine che era loro toccata. Egli dichiarò anche che era inesatto che tutte le vittime fossero state gettate vive nella foiba perché la maggior parte di esse era stata fucilata nel modo corretto prima di essere gettata dentro.

5) Il 2 maggio don Malalan andò a Basovizza dove suo fratello era «commissario» e gli fu chiesto di essere presente all'esecuzione di tutti quei criminali che era stato possibile catturare a Trieste. Egli rifiutò.

6) Alcuni giorni dopo egli andò a Corgnale e seppe dal prete del villaggio, don Virgilio Sceck, quello che era successo. Don Sceck ammise con don Malalan di essere stato presente al momento in cui le vittime venivano gettate nelle foibe. Egli aveva perfino dato conforto religioso ad alcuni dei condannati. Questo aiuto spirituale che don Sceck aveva offerto era abbastanza strano, così riferisce don Malalan, poiché mentre si rivolgeva a un agente di Pubblica Sicurezza di Trieste egli avrebbe detto: «Tu hai peccato fino ad ora, tu ti sei divertito a torturare gli slavi ed ora non ti rimane nient'altro che affidare la tua anima a Dio. La punizione che ti viene data è pienamente meritata».

7) Don Malalan assicurò a Source che le autorità della IV Armata hanno le liste complete di tutte le persone «condannate legalmente» e che quando il momento fosse arrivato avrebbero pubblicato queste liste allo scopo di provare che tutto si era svolto regolarmente.

8) Egli dichiara inoltre che per quanto riguarda la signora Pettirosso, che abitava nella sua parrocchia era possibile che fosse stata gettata nella foiba ma che egli personalmente era convinto che fosse stata uccisa prima del 2 maggio poiché il suo corpo non era mai stato trovato. Non poteva fare alcuna luce sulla sparizione di suo marito e della loro giovane figlia.

9) «Ad ogni modo», egli aveva concluso affrettatamente «è molto difficile essere sicuri se fosse stata uccisa prima o dopo il 2 di maggio perché a quel tempo c'era molta confusione».

10) I partigiani sospettavano che la signora Pettirosso fosse una spia dei tedeschi. L'unico fatto a sostegno di questa tesi era che a causa della sua professione di impiegata postale essa doveva fare frequenti visite a Trieste.

11) Don Malalan insistette che l'esecuzioni erano state portate a termine da truppe regolari della IV Armata e non dai partigiani locali in spirito di vendetta.

TESTIMONIANZE DEL PRETE DI CORGNALE

Il 10 agosto Source visitò Corgnale e intervistò don Sceck. Don Sceck è un furibondo anti-italiano. Egli fece le seguenti dichiarazioni a proposito delle esecuzioni a Basovizza.

1) Che tutte le esecuzioni portate a compimento dagli ufficiali della IV Armata erano perfettamente in regola.

2) Il 2 maggio egli andò a Basovizza poiché il prete di quel villaggio non era presente per officiare alle sepolture di alcuni partigiani.

3) Mentre era lì aveva visto in un campo nelle vicinanze circa 150 civili «che erano riconoscibili dalle loro facce quali membri della Questura». La gente del luogo voleva fare giustizia in modo sommario ma gli ufficiali della IV Armata erano contrari.

4) Queste persone furono interrogate e processate alla presenza di tutta la popolazione che le accusò. Non appena uno di essi veniva interrogato quattro o cinque donne si scagliavano contro di loro e li accusavano di aver torturato, ucciso uno dei loro parenti o bruciato le loro case. Gli accusati venivano malmenati e colpiti, e sempre ammettevano i crimini di cui venivano accusati. Quasi tutti furono condannati a morte. Quelli che non furono condannati a morte vennero comunque lasciati insieme agli altri.

5) Tutti i 150 civili furono fucilati in massa da un gruppo di partigiani. I partigiani erano armati con fucili mitragliatori, e poi, poiché non c'erano bare, i corpi furono gettati nella foiba di Basovizza.

6) Quando Source chiese a don Sceck se era stato presente all'esecuzione o aveva sentito gli spari questi rispose che non era stato presente né aveva sentito gli spari.

7) Il 3 maggio don Sceck andò di nuovo a Basovizza e vide nello stesso posto circa 250-300 persone, la maggioranza dei quali erano civili. C'erano soltanto 40 soldati tedeschi.

8) Queste persone furono anche uccise dopo un processo sommario. Erano per lo più civili arrestati a Trieste durante i primi giorni dell'occupazione.

9) Don Sceck dichiara che erano quasi tutti membri della Questura.

10) Egli nega di avere amministrato i Sacramenti ad alcuno di essi come dichiarato da don Malalan di Sant'Antonio in Bosco, poiché «non ne valeva la pena».

11) Don Sceck dichiara che i cadaveri di soldati tedeschi e i corpi morti di alcuni cavalli furono anche gettati nella foiba.

LA «GRANA»

Stop posizionati male all'uscita Campi Elisi della Superstrada

Care Segnalazioni,
secondo me la disposizione delle precedenze all'uscita «Campi Elisi» della sopraelevata è sbagliata.
In quel posto, infatti, uscendo dalla rampa ci si trova di fronte a due «stop» consecutivi: uno dà la precedenza a chi proviene dal passeggio S. Andrea, l'altro a chi proviene dal viale campi Elisi.
Si dovrebbe invece favorire chi esce dalla superstrada.
A proposito di superstrada, perché non darle un nome (almeno al suo tratto urbano)? A Genova, per esempio, la loro si chiama «Sopraelevata Aldo Moro».

Bruno Braico

LAVORO / OFFERTA A PONTEROSSO

«Nessuno vuole quel banco al mercato»

Si parla tanto di disoccupazione e di poco lavoro, ma dove sono i lavoratori? Ho segnalato più volte la mia intenzione di affittare per poco, o addirittura vendere, una bancarella di frutta e verdura con posto in Ponterosso. Le uniche richieste vengono da coloro che ne vorrebbero una, ma di vestiario, poiché il lavorare per coloro che dicono di cercare lavoro è soltanto il guadagnare tando da potersi arricchire, non vivere.

Bruna Casali

Traffici portuali da accaparrarsi

È chiaro ormai a tutti che il tempo sta scadendo e che o Trieste, come più grande porto adriatico, unico dotato di fondali eccezionali, di franchige secolari ecc, riesce a richiamare qui subito l'interesse dei grandi armatori oppure sarà definitivamente declassato a porto di serie «C» a vantaggio di Capodistria, Fiume, Venezia e Ravenna, con conseguenze devastanti per l'occupazione e il futuro della città.

Naturalmente per arrivare al sodo occorre risolvere prima il grande interrogativo: impegnare le risorse nell'ammodernamento del Porto vecchio oppure concentrarle nell'ampliamento del Porto nuovo? Ma è ovvio che è inutile rispondere se non si risolve prima il problema che ha la precedenza assoluta: l'accaparramento dei traffici.

È evidente infatti che se gli stessi fanno il nido altrove per le deficienze del Porto vecchio, unico prontamente disponibile, l'estensione del Porto nuovo, che richiede tempi lunghissimi, anche decenni, diventa superfluo. (È il classico esempio dell'inutilità di ampliare una stalla se prima si fanno fuggire i buoi). Tale stato di necessità, ma anche il buon senso, suggeriscono pertanto di ammodernare sveltamente il Porto vecchio, anche attrezzando e completando l'Adriaterminal, per inchiodare qui i traffici, dopo di che ogni problema si risolverà automaticamente. I traffici infatti richiameranno qui altri traffici, altre iniziative e capitali per cui avremo in breve un Porto vecchio efficiente che a sua volta renderà indispensabile anche lo sfruttamento graduale di tutte le aree disponibili del Porto nuovo. Non si tratta dunque di mantenere in coma il Porto vecchio fino all'approntamento delle aree sostitutive nel Vallone di Muggia solo per non danneggiare i suoi attuali operatori, bensì di metterlo in grado, assieme all'Adriaterminal, di accapparrare tutti i traffici possibili ed evitare che facendoli fuggire entri appunta in coma anche il Porto nuovo! Ecco perché è necessario non solo afferrare al volo le occasioni che si presentano da sole ma anche impegnarsi spasmodicamente per richiamare qui altre... come fanno tutti i porti, anche Capodistria, basti leggere le in numerevoli, intelligenti, iniziative che prendono in continuazione i suoi dirigenti, com'è stato chiarito sul Piccolo del 28/12.

Però qui, oppongono alcuni, ci sono vari problemi tra cui quelli viari e di congiunzione tra i due punti franchi. Ma anche Genova ha gli stessi problemi (anzi assai più grossi visto la natura di quei terreni), sia viari e ferroviari tra le sue diverse aree portuali, sia di congiunzione col retroterra padano. Ma non per questo essa mai ha rinunciato a sviluppare quelle aree e a crearne delle nuove, anche per costringere il governo a muoversi. C'è la convenienza, ribattono altri, di concludere accordi di ripartizione dei traffici con i porti adriatici concorrenti (ma nessuno sa ancora a cosa dovrebbe rinunciare Trieste e a cosa Capodistria e gli altri porti!). Genova, pur avendo nel porto di La Spezia un fortissimo concorrente, non rinuncia per questo a nessuna specialità. La concorrenza resta per essa uno stimolo e non una spinta a far regali. Altrettanto deve fare Trieste per non perdere un'occasione storica e dare ai suoi figli non una speranza ma la certezza di un migliore avvenire.

Nereo Franchi

Nell'Androna Marinella

Nella Vecchia città, prima dell'attuale fase di risanamento, esisteva l'Androna (o corte) della Marinella dal nome della famosa famiglia Marinellis, venuta da Costantinopoli a Trieste nel 1452, fissando in loco la dimora con l'acquisto di una casa. Il 3 luglio 1706 l'imperatore Giuseppe I elevava questa famiglia al rango nobiliare col predicato di Herzhoffen (speranza nel cuore?). La famiglia si estinse nel 1751.

PARCHEGGI / INTASAMENTI E POCA CIVILTA' A SAN GIACOMO

«Per i residenti non c'è alternativa alla multa frequente»

Illustrissimo signor sindaco, premesso che sono perfettamente d'accordo con lei sulla necessità di intervenire severamente per evitare i posteggi «selvaggi», non riesco però a condividere l'accanimento e la discriminazione con la quale in alcune zone vengono applicati tali interventi che evidentemente hanno solo lo scopo di «rastrellare» soldi sicuri.

Mi permetta di segnalarle il caso dei posteggi relativi alla zona via Paolo Veronese (rione S. Giacomo-via Besenghi).

Tutto è iniziato mesi orsono quando, giustamente il preside di una scuola (questa zona, come lei sa, comprende due scuole superiori e una elementare) e dei genitori degli alunni proprietari delle moto e motorini che erano stati multati per aver posteggiato sui marciapiedi e ostacolato il passaggio dei pedoni, rimostrarono l'ingiustizia di tali multe in quanto il posteggio riservato ai motorini era perennemente occupato dalle automobili.

Da allora, si è pensato di risolvere il problema multando tutte le automobili che occupano i posteggi riservati ai motorini (tra l'altro, la segnaletica a terra relativa a tali posteggi è ormai da anni non più visibile e l'unica segnalazione è data da tre cartelli che non si sa bene dove iniziano e dove finiscano), e coprono tutto un lato della via Paolo Veronese più lo spiazzo davanti al liceo Oberdan, lasciando libero per le automobili 5 posti di fronte ai bagni comunali e l'altro lato della via P. Veronese, molto ridotto rispetto all'altro.

La sottoscritta, come del resto altri abitanti della via Vettor Pisani, via Paolo Veronese e via Vespucci, sono stati, inevitabilmente, prima o poi, multati per la somma di lire 160.000. Ora, signor sindaco, vorrei brevemente sottoporle queste considerazioni:

1) evidentemente, gli alunni delle scuole hanno il diritto di avere un loro posteggio davanti alla scuola, gli abitanti di quella zona quali diritti hanno? Tenga presente che la via Vespucci è perennemente occupata da altre automobili provenienti dalla via S. Marco e vie limitrofe. Dal momento che non c'è la volontà di trovare soluzioni alternative per i posteggi dei motorini, non si potrebbe almeno limitare il divieto nelle ore scolastiche per darci modo almeno di posteggiare nelle ore pomeridiane-serali? In tali ore, infatti, questi posteggi sono deserti e non vedo perché non possano essere utilizzati dagli abitanti;

2) il vigile zelante che il giorno 24 gennaio alle ore 16.30 ha messo la multa alla sottoscritta e a tutti gli altri che si trovavano a posteggiare sulla via Paolo Veronese ha contestato, oltre all'infrazione di posteggio non regolamentare, anche il fatto che l'automobile era con le ruote sul marciapiede. Come mai lo stesso vigile non ha girato l'angolo scendendo verso la via Vespucci? Lì avrebbe trovato tutte le automobili posteggiate in tale modo. Come mai lo stesso vigile non ha multato i motorini che occupavano gli spazi riservati alle automobili costringendomi a posteggiare in divieto di sosta? Come mai lo stesso vigile, sempre sulla via Vespucci, verso le ore 17.30 non ha notato delle macchine che sostavano sulla carreggiata (perlopiù abitué delle osterie della via S. Marco) e creano dei disagi a chi deve imboccare la via in questione? Ciò accade giornalmente. Evidentemente devo dedurre che gli è stato impartito il compito di multare solamente gli abusivi della via Paolo Veronese rei di aver parcheggiato in posteggi riservati ai motorini e quasi deserti nelle ore pomeridiane.

3) Faccio presente che il rione di S. Giacomo non ha mai l'onore di poter vedere un vigile che regoli il traffico, o che eviti il posteggio di macchine sullo spiazzo di fronte al giardino Basevi, che arrivano delle volte quasi fino alla via S. Giacomo in Monte ostruendo la visibilità dell'incrocio, o che intervenga affinché gli studenti delle suddette scuole non posteggino in maniera selvaggia oltre gli spazi riservati a loro impedendo all'automobilista di uscire se non previo spostamento a mano del motorino stesso (è già successo più volte alla sottoscritta), o che possa evitare le gincane sulla via S. Marco.

Dopo quanto sopra espostole, comprenderà perché ho usato il termine «accanimento» e «discriminazione». Ritengo infatti mio dovere e giusto rispondere per le infrazioni, non ritengo altrettanto giusto che si cerchi di risolvere i problemi senza buon senso e senza cercare delle soluzioni alternative.

Mi auguro che fra i tanti problemi di viabilità di questa città possa essere preso nella dovuta considerazione anche quello di questo rione.

Maria Grazia Barducci in Ellero

Sedersi in autobus

Sono un cinquantenne dall'aspetto giovanile e sportivo, ma purtroppo affetto da una grave forma di discopatia lombare, e sono stufo di dovermi alzare in autobus per cedere il posto ad arzilli e prepotenti vecchietti che, non avendo nulla da fare, si fanno dondolare da un capolinea all'altro. Forse per stare seduto dovrò munirmi di un certificato medico attestante il mio stato di salute?

Franco Rosin

REFERENDUM / NEGOZI E SINDACATI

«Siamo maturi per scegliere»

Volevo fare alcune considerazioni riguardo agli ultimi avvenimenti riguardanti i referendum e alle varie dichiarazioni rilasciate da rappresentanti di categoria.

Innanzitutto una considerazione di ordine, diciamo così generale: nel nostro Paese, nonostante roboanti dichiarazioni, c'è un'avversità quasi palpabile per le libertà in tutte le loro varie manifestazioni e una voglia quasi libidinosa di imporre limitazioni a tutto e a tutti con innumerevoli leggi, e in tutti i campi, sino ad arrivare a situazioni limite. Ad ogni piè sospinto si invocano leggi e leggi per regolamentare e, ciliegina sulla torta, si arriva a negare a noi cittadini il diritto di esprimere la nostra volontà con il nostro voto, perché non veniamo considerati maturi da coloro cui non abbiamo mai delegato tale compito.

E' stata commentata sfavorevolmente l'ammissione dei referendum sulla liberalizzazione del commercio da parte della Corte Costituzionale. Io dico invece, ben venga una vittoria dei sì poiché, intanto ciò non impone niente a nessuno. Inoltre finalmente si semplificherebbe la trafila burocratica, sarebbe un vantaggio per i consumatori, cosa di cui si dovrebbe finalmente tenere conto, e se trovare la verdura e la carne anche la notte avesse un costo troppo elevato, la liberalizzazione non impedisce di chiudere i negozi di notte, come non impedisce la continuazione del funzionamento del commercio: o si ritiene anche la categoria dei commercianti «non matura»?

Meraviglia poi il commento decisamente negativo dei sindacalisti con richiami ad assurde volontà distruttive e catastrofi varie, mentre dovrebbero essere loro i primi ad invocare trasparenza e rapporti diretti con gli iscritti senza l'intervento del datore di lavoro: o anche in questo caso siamo in presenza di immaturità?

Per concludere, ci siamo fatti furbi, come dice Funari, per cui: forza Pannella siamo tutti con te.

Marcella Sancin

Ronde da spiaggia

Per ciò che riguarda la SP che portano le pattuglie di ronda della Marina Usa, la traduzione esatta è «Shore Patrol», che significa letteralmente «Ronda da spiaggia» traducibile in Ronda di terra.

Giuliano Lepri

ORE DELLA CITTA'

Società dei concerti

Oggi, alle 20.30 al Politeama Rossetti, la Società dei concerti presenta il violinista Federico Guglielmo e la pianista Jolanda Violante. I due musicisti, che hanno studiato con illustri maestri quali Accardo, Spivakov e Badura-Skoda, suonano in duo dal 1990, dopo aver approfondito il repertorio cameristico sotto la guida del Trio di Trieste e di Piero Farulli, violinista del Quartetto italiano. Nel '91 hanno ottenuto una prima affermazione, vincendo il Concorso internazionale per complessi da camera «Vittorio Gui». E' l'inizio di una brillante carriera che si svolge nei più importanti centri musicali italiani, ma anche all'estero (Giappone, Germania e Svizzera) e in campo discografico (hanno inciso l'opera omnia per violino e pianoforte di Beethoven). Federico Guglielmo suona, alternandoli, due preziosi strumenti: lo Stradivari «Milanollo» del 1728 che fu di Paganini e un «Guadagnini» del 1758. Il concerto alla Sdc s•inizierà nel nome di Mozart con la Sonata in bemolle maggiore K. 380 per pianoforte e violino, composta nel 1781. Seguirà la Sonata op. 29 n. 1 di Busoni (1890), mentre la serata si concluderà con l'esecuzione della Sonata in do minore op. 30 n. 2 per violino e pianoforte (1803) di Beethoven.

Festa latino-americana

L'Associazione italo-ispano-americana invita soci e amici alla festa latino-americana che si terrà oggi al Macaky di viale XX Settembre. Musica salsa, merengue, son ... cocktail tipici, ingresso libero ore 22.

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno

Capire il bello significa possederlo.

Inquinamento

n.p. mg/mc
(Soglia massima 10 mg/mc)

Dati meteo

Temperatura minima 6,9, massima 8,1; umidità 70%; pressione 1013 in diminuzione; cielo quasi sereno; calma di vento; mare quasi clmo con temperatura del mare 9,4 gradi; pioggia mm 9,4.

Le maree

Oggi: alta alle 8.41 con cm 48 e alle 21.55 con cm 46 sopra il livello medio del mare; bassa alle 2.57 con cm 22 e alle 15.24 con cm 67 sotto il livello medio del mare. Domani prima alta alle 9.18 con cm 47 e prima bassa alle 3.35 con cm -25 sotto il livello medio.

(Dati forniti dall'Istituto Sperimentale Talassografico del Cnr e dalla Stazione Meteo dell'Aeronautica Militare).

Archeologia sperimentale

Oggi alle 18 nella sala Baroncini delle Assicurazioni Generali via Trento 8, il prof. Claudio Giardino, ricercatore presso il dipartimento di ingegneria dell'Università La Sapienza di Roma parlerà di: «Archeologia sperimentale». La manifestazione è organizzata dal Circolo della cultura e della arti.

Cultura istriana

L'Istituto regionale per la cultura istriana presenta il volume «L'archivio della commissione provinciale provvisoria dell'Istria (1813-1814) - Inventario» del dott. Pierpaolo Dorsi. Parlerà il prof. Fulvio Salimbeni dell'Università di Trieste. Sarà presente l'autore. La manifestazione avrà luogo oggi alle 17.30 a Trieste nella sala del consiglio della Ras, in piazza della Repubblica 1.

Incontro su «I funghi»

Il circolo «Calegari» invita gli interessati al II incontro su «I funghi» che si terrà oggi alle 18.45 nella sala della Cooperative operaie (Largo Barriera Vecchia 13), su: «Aspetti ignorati del fungo dalle leggende popolari al microscopio». Parlerà Livio Tomini esperto micologico.

Pro Senectute

La Pro Senectute comunica che oggi al Club Primo Rovis di via Ginnastica 47 alle 16.30 si svolgerà una videoproiezione di una commedia del Gruppo teatrale triestino «La Barcaccia».

Mostra di Jagodic

Oggi alle 18, si terrà nella galleria del Kulturni dom di Gorizia (via I. Brass 20), l'inaugurazione della mostra personale di pittura e scultura dell'artista Rado Jagodic di Trieste. La mostra sarà aperta fino al 12 febbraio con il seguente orario: dalle 9 alle 12 (giorni feriali) e nelle ore serali durante le varie manifestazione culturali.

Amici dei funghi

Il gruppo di Trieste dell'Associazione micologica «G. Bresadola», in collaborazione con il civico Museo di Storia naturale continuando gli incontri del lunedì, informa che oggi verrà presentato il tema: «Alberi e arbusti venuti da lontano e i loro funghi» trattato dal sig. Bruno Derini. La serata sarà corredata da una serie di diapositive. L'appuntamento è fissato alle 19 nella sala conferenze del Museo civico di Storia naturale di via Ciamician 2. L'ingresso è libero.

Scoprire il Vietnam

Oggi alle 20.30 nella sala del Cral dell'Eapt, alla Stazione marittima, Sergio Nodus presenta il filmato «Indocina sconosciuta» alla scoperta del Vietnam e della Cambogia. Ingresso libero.

Circolo Generali

Questa sera alle 18, nella sede del circolo delle Assicurazioni Generali, in piazza Duca degli Abruzzi 1, proiezione di diapositive su un viaggio in Mongolia di Alfredo Davoli.

Progetto genitori

Oggi alle 17.30 nell'aula magna del liceo «Dante» si terrà una tavola rotonda con uno psicologo (prof. De Marchi), una ginecologa (dott.ssa Rustia), un sacerdote educatore di ragazzi in difficoltà e psicologo (mons. dott. Ragazzoni), e la prof.ssa Fiorucci, referente Esapt per la sms «Dante Alighieri». La tavola rotonda avrà per argomento: «Come aiutare le famiglie a educare i proprio figli a una sessualità equilibrata».

Filo d'argento Auser

Il Filo d'argento-Auser, in occasione dei primi 100 giorni di attività, è lieto d'incontrare la cittadinanza per un bilancio di questi tre anni fitti di solidarietà quotidiana a tutti gli strati sociali. All'incontro fissato per domani, alle 10.30 presso l'Itis, i responsabili regionali e nazionali esporranno gli obiettivi raggiunti come le aspettative future.

La conferenza del Cairo

Domani alle 18.30 nella basilica di S. Silvestro, piazza S. Silvestro 1, si terrà la conferenza su: «La conferenza del Cairo. Il nuovo ruolo della donne del Sud del mondo: un aspetto ignorato dai mass media». Relatore Anna Maria Duprè, responsabile del Servizio rifugiati e migranti della Fcei. L'appuntamento è promosso dal centro culturale «A. Schweitzer» in collaborazione con il Centro assistenza immigrati Acli Caritas.

Anupsa ricorsi

Gli ufficiali, interessati ai ricorsi amministrativi, sono convocati domani dalle 15 alle 17 in via Roma 23, per la sottoscrizione.

Da Gentile ad An

Domani alle 18 al Circolo della stampa di corso Italia 13, il prof. Claudio de Ferra terrà una conferenza sul tema: «Da Giovanni Gentile ad Alleanza Nazionale» organizzata dai circolo di Alleanza Nazionale «San Giusto» e «Nord-Est».

Corsi serali dell'Itc «Carli»

Si comunica agli interessati che le domande di iscrizione ai corsi serali dell'Istituto dovranno essere presentate alla segreteria dello stesso entro il 28 febbraio 1995.

Sci Cai Trieste
Corsi e gite sulla neve

Dal 22 gennaio 1995 iniziano le «Sei domeniche sulla neve» a Sappada, partenza alle 6.30 da piazza Unità d'Italia. Programma di 3 ore di maestro per gli adulti e 2 ore di maestro e accompagnatori a tempo pieno per i bambini. Per informazioni e iscrizioni seralmente, escluso il sabato, Sci Cai Trieste, via Machiavelli 17, tel. 040/634351.

Raccolta di giocattoli

La cittadinanza è invitata a una raccolta di giocattoli, materiali educativi, elettronici in buone condizioni a sostegno di strutture di aggregazione giovanili della città. La raccolta si svolge nelle sedi dei circoli Acli di via Campanelle 140/M e via Muzio n. 5. Per informazioni telefonare allo 040/823221.

Informazione maternità

Si comunica agli interessati che il lunedì, il mercoledì e il venerdì dalle ore 11 alle ore 12.30 al Sanatorio Triestino - via Rossetti 62, tel. 394202, un'ostetrica sarà disponibile per fornire gratuitamente informazioni riguardanti i corsi di preparazione al parto, il parto «dolce», il parto in acqua e l'esperienza di coppia nella gravidanza, nel parto e nel dopoparto.

Telefono amico

Il Telefono amico organizza un corso di formazione per volontari. Le iscrizioni sono aperte: per informazioni basta telefonare ai numeri 766666/766667, orario di segreteria dalle 14 alle 20.

Alcolisti in trattamento

Vi siete mai chiesti «Come proteggere la salute? Che cos'è la salute?». L'Acat organizza incontri con le famiglie per trattare tali argomenti. Per ampliare le vostre conoscenze in merito, siete invitati a rivolgervi alla sede di Trieste, via Foschiatti 2, telefono 370690, aperta dal lunedì al venerdì dalle 16 alle 20.

Società della Vela

Domenica 5 febbraio, alle 10, nella sede della Società triestina della Vela si terrà l'assemblea straordinaria per le modifiche allo statuto sociale.

PICCOLO ALBO

La guidatrice della 500 che il 24 gennaio alle ore 17.25 in passeggio S. Andrea di fronte al palazzo della Marineria ha assistito all'investimento è pregata di contattare il signor Aldo Seleni, telefono 314262.

Tecniche americane di figura

Prende il via oggi, nel laboratorio di via Corti, il primo corso di figura organizzato dall'Actis (associazione culturale teatro immagine suono). Docente è George Killeen, che si rifà alle tecniche della 'New York School' degli artisti americani anni Cinquanta: si disegna senza guardare il foglio o con entrambe le mani, per valorizzare il gesto che cerca di cogliere la complessità dello spazio. (Foto di Marco Sbordi)

OGGI
Farmacie di turno

Dal 30 gennaio al 5 febbraio 1995

Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: via Ginnastica 44, tel. 764943; via Commerciale 21, tel. 421121; piazzale Monte Re 3 - Opicina, tel. 213718 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: via Ginnastica 44; via Commerciale 21; campo S. Giacomo 1; piazzale Monte Re 3 - Opicina, tel. 213718 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: campo S. Giacomo 1, tel. 639749.

Per consegna a domicilio dei medicinali (solo con ricetta urgente) telefonare al 350505, Televita.

UNIVERSITA' TERZA ETA'

Le lezioni in agenda

Oggi: Aula A 9.45-12: sig.na H. Hofer, Lingua tedesca II e III corso. Aula A e B 16-17: prof. A. Raimondi, Scienza dell'alimentazione. Aula B 17.20-18.20: prof. N. Salvi, La donna all'inizio dell'età moderna (dal '500 al '700). Aula A 17.20-18.20: prof.ssa M. Gelsi Salsi, Lett. tedesca: La riforma di M. Lutero ed Erasmo da Rotterdam.

Martedì 31 gennaio: Aula A 10-12.15: sig.ra A. Flamigni, Lingua inglese: conversazione e II corso. Aula A 16-17: dott. G. Fontolan, Sedimenti e maree. Aula A 17.20-18.20: dott.ssa M. Mazzini, Lett. spagnola: F. Garcia Lorca. Aula B 15.30-18.20: prof.ssa G. Franzot, Lingua francese II e III corso.

Mercoledì 1 febbraio: Aula A 9.45-12: sig.na H. Hofer, Lingua tedesca: II e III corso. Aula A 15.30-17.20: prof. S. Nesbeda, Il teatro nella scuola musicale di Vienna. Aula A 17.30-18.30: prof.ssa A. Psacaropulo, Arti visive a Trieste. Presentazione di Ottavio Bomben. Aula B 15.30-18.20: sig.ra M. de Gironcolli, Lingua inglese: corso base A e B e III corso.

Giovedì 2 febbraio: Aula Magna v. Vasari 22 16-17.30: prof. F. Ponte, La claudicatio e la gangrena. Aula A 9.45-12: dott.ssa M. Mazzini, Lingua spagnola corso unico. Aula A 16-17: prof. C. Corbato, Tra tragedie di Sofocle: Antigone, Elettra, Filottete. Aula A 17.20-18.20: prof. R. Della Loggia, Curiosando fra le piante medicinali. Aula B 10-11: prof. P. Coretti, Invito alla genetica. Aula B 16-17: prof. F. Salimbeni, La storia religiosa dell'Italia moderna e contemporanea. Centro Giov. M. Mare 15.30-16.30: arch. S. Del Ponte, Dall'arte Bizantina alla Romanica.

Venerdì 3 febbraio: Aula A 10-12.15: sig.ra A. Flamigni, Lingua inglese: conversazione e II corso. Aula A 16-17: Prof.ssa M. Gelsi Salsi, Lett. tedesca: La riforma di M. Lutero ed Erasmo da Rotterdam. Aula B 9.30-12.20: sig.ra M. de Gironcoli, Lingua inglese corso base A e B, III corso. Aula A 17.20-18.20: dott. R. Calligaris, L'origine delle rocce. Rocce metamorfiche. Aula B 16-18.20: prof.ssa G. Franzot, Lingua francese II e III corso. Ist. Nautico: 16-17: cap. Andrea Marchesi, I contenuti fisico-matematici delle scienze nautiche.

COSTANZI

Prorogata la mostra su Trieste anni '50

Visto il notevole successo di pubblico (sono già state superate le 21 mila presenze) sarà prorogata fino a domenica 26 febbraio l'apertura della mostra di palazzo Costanzi «Trieste anni 50 attraverso cronaca e quotidiano». Edito dal Comune, al costo di 5 mila lire, sarà anche a disposizione del pubblico il catalogo che raccoglie le immagini e le foto più significative della rassegna. La mostra è a ingresso libero ed è aperta tutti i giorni dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 19.

LIRICA

Un'ora con «Mimì» al museo Revoltella

E' il turno di Mimì alla rassegna degli 'Incontri di canto' al Revoltella. Liliana Marzano, una delle più belle rivelazioni di 'Bohème', sarà protagonista del concerto di oggi, alle 18, nell'auditorium del Museo. Il giovane soprano calabrese, accompagnata dalla pianista Natasa Kersevan, ha scelto un programma di pagine di Fauré, Mascagni, Puccini e arie da 'L'amico Fritz', dalla 'Gloria' di Cilea, da 'Russalka' di Dvorak e dalla 'Louise' di Charpentier. Biglietti alla sala Tripcovich o all'ingresso di via Diaz 27 prima del concerto.

RUBRICHE — STORIA

Sessanta, cinquanta, quaranta anni fa

60 1935 30/1-5/2

Il Primo febbraio, XII Annuale della Milizia, ha inizio in tutte le scuole civili, comprese nel territorio di giurisdizione del Corpo d'Armata di Trieste, l'insegnamento della cultura militare con l'insediamento degli ufficiali insegnanti.

Nelle sale riscaldate e addobbate del Dopolavoro «Ivancich» di via Boccaccio 33, «Veglionissimo dello sport» con gare di danza, lotterie, posta volante, la Moon's Jazz Orchestra ed un premio alle migliori maschere, al miglior costume sportivo e alla signorina che riceve più cartoline.

In seguito agli accordi tra Italia, Austria e Ungheria circa il traffico del porto di Trieste, il Ministro austriaco del Commercio. S. E. Stockinger, richiede un film preso in volo, che illustri le attività del porto, perché venga incluso nella serie della «Oesterreichische Wochenschau».

Campionato uliciano di calcio: Ass. Generali-Acegat 3-1; (G) Susi, Moradei, Ravalico, Segaia, Cecchi, Ciani, Degasperi, Friederich I., Pison, Castellani, Ferrarese; (A) Scarpa, Brumat, Spazzapan, Sossi, Famea, Cavalieri, Brodari, Vatta, Alberti, Vellico.

Si conclude con una fiaccolata della Stazione ferroviaria a Piazza dell'Unità, attraverso Piazza Goldoni e il Corso, la «Giornata della neve», indetta dal Dopolavoro provinciale a Tarvisio con la partecipazione di 3000 sciatori triestini.

50 1945 30/1-5/2

Considerato che risulta più confacente poter disporre del gas in due periodi distinti della giornata, alla sera per la cottura delle vivande e al meriggio per il loro riscaldamento, il Prefetto ne dispone l'erogazione dalle 11.45 alle 12.45 e dalle 18 alle 20.

Nelle sale della Galleria d'Arte Trieste, in viale XX Settembre, si inaugura la Mostra collettiva degli artisti triestini organizzata dal Sindacato Belle Arti, che accoglie 57 artisti prescelti da una giuria formata dallo scultore Marcello Mascherini e dai pittori Romano Rossini e Federico Righi.

Rossetti, «Una notte in Oriente» rivista d'illusionismo del prof. Schaffer; Filodrammatico, «Signora Luna» e Cecchelin in «Principe Titicaca»; Fenice, «Quattro passi fra le nuvole» e Comp. Willi-Mürer; Roma, «Ragazze in blù» e Compagnia Persini.

Campionato «ragazzi» di calcio: San Giovanni-Alabarda 3-0; (SG) Buffi, Rizzatti, Spangaro, Dalino, Pregarz, Cuschie, Obaidini, Luchesi, Berzatti, Massari, Cavazzi; (A) Clima, Molinari, Susel, Rocanz, Velicogna, Perini, Visintini, Dorigo, Codnich II, Gleria, Delin.

40 1955 30/1-5/2

Recentemente trasferita dalla vecchia sede di via Trento 2, viene riaperta al pubblico la Biblioteca americana in via Galatti angolo corso Cavour, ricca di circa 7000 volumi ed oltre 200 riviste.

Al Rossetti, la rivista radiofonica «Rosso e Nero» presentata da Corrado, con la partecipazione di Nilla Pizzi, Teddy Reno, Mario Scaccia, Oreste Lionello, Alberto Talegalli, il pianista Luciano Sangiorgi e tanti altri; regia di Riccardo Mantoni.

Il Questore dott. Marzano e il dirigente della Mobile dott. Grappone annunciano l'identificazione e l'arresto dei responsabili dell'uccisione dell'orefice Trevisan, della fidanzata e della domestica avvenuta nel 1946.

Sul terreno acquistato nel 1938 tra la via Campo Marzio e la via Guido Reni, trasferiti gli impianti dalla sede di via Marconi, dov'erano dal 1926, viene inaugurata la nuova filiale Fiat con la benedizione del Vescovo Santin.

Roberto Gruden

IN MOSTRA AL 'NORDIO' LE OPERE DI GIOVANI ARTISTI

Da Sarajevo i volti della guerra

«Trace of human race»: impronte di mani insanguinate su un filo spinato. Il volto triste di un Pierrot bambino accanto a «Too young to die». I lineamenti delicati di una ragazzina inquadrati dalla sagoma nera di un mirino. Sono alcune delle immagini create dai ragazzi della «Umjetnicka skola Dobrinja» di Sarajevo durante lo scorso anno scolastico e ora esposte nell'aula magna dell'Istituto statale d'arte Nordio. La mostra, intitolata «Contro la guerra» e patrocinata dal Comitato regionale per l'Unicef, è stata inaugurata venerdì scorso: testimonia i contatti che si sono stabiliti tra la scuola d'arte di Sarajevo e l'istituto triestino già dallo scorso anno scolastico grazie al giornalista Piero del Giudice, corrispondente del mensile King. Dopo un reciproco scambio di materiali, due allievi e il direttore della scuola di Dobrinja hanno raggiunto Trieste tre mesi fa superando mille ostacoli: grazie alla sensibilità di molte persone hanno trovato ospitalità in città e hanno accolto l'invito a proseguire l'attività didattica in un'aula messa a disposizione dall'Istituto Nordio.

«Un gemellaggio culturale — ha sottolineato il preside Romano Schnabel — che ribadisce l'importanza della scuola come punto di riferimento e d'incontro, centro vitale per l'affermazione di valori antitetici alla guerra». La scuola d'arte di Sarajevo infatti, pur trovandosi nella zona dell'aeroporto, a poche decine di metri dal fronte, non ha mai interrotto l'attività didattica. L'edificio, protetto dai sacchetti di sabbia, è una piccola oasi dove si susseguono concerti, dibattiti, esposizioni e spesso incontri con gli ospiti stranieri e i rappresentanti delle forze di pace: ecco, la realtà si è delineata dal racconto del direttore della scuola di Dobrinja e dalle immagini di un video amatoriale girato dai ragazzi.

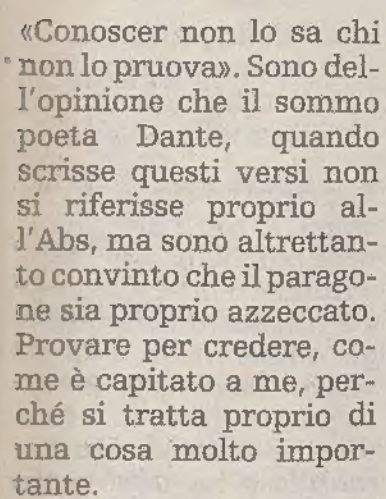
L'impatto più eloquente è comunque quello delle opere esposte. Sistemati alle pareti e sulle finestre oscurate dal cartoncino nero gli elaborati grafici comunicano un senso di disagio immediato. L'accostamento del nero e delle tinte pastello, i simboli di morte in composizioni dai toni chiari, quasi sfumati, il proiettile fissato nell'attimo prima di colpire: ecco i segni dello sgomento e dell'impotenza di fronte alla guerra.

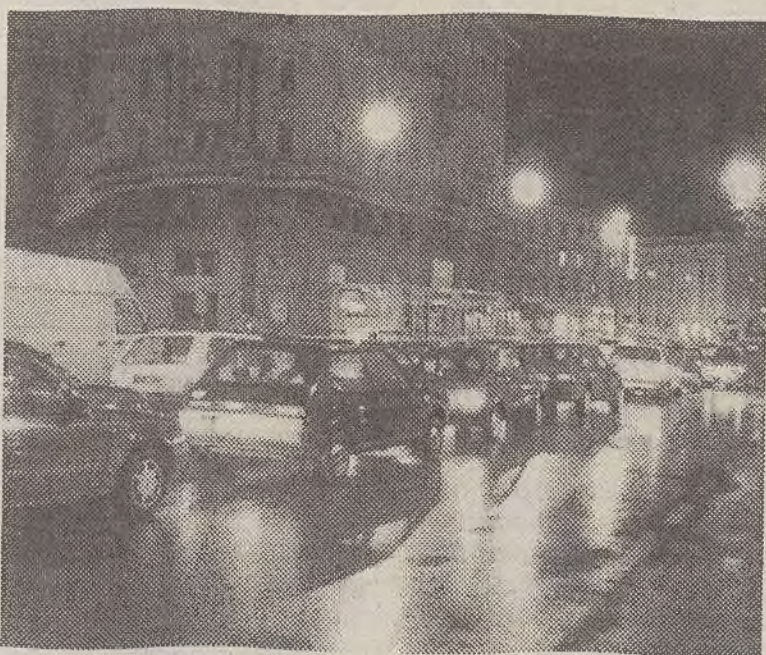
Paola Comauri

ELARGIZIONI

— In memoria di Carlo Collini nel V anniv. della scomparsa (30/1) dalla moglie 50.000 pro Avo, 50.000 pro Enpa, 50.000 pro Chiesa S. Vincenzo de' Paoli; dalla sorella 100.000 pro Ist. Rittmeyer; da Nivea e Lucio Reggente 50.000 pro Itis.
— In memoria di Aurelio de Gavardo nel LXIII anniv. dalla figlia Pierina 20.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Beatrice Giassi nel I anniv. (30/1) dal marito Everardo e dalla figlia Daniela 200.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Pina Zupancich nell'anniv. (30/1) dalla cugina Bruna 25.000 pro Pro Senectute.
— In memoria del caro Giglioro per il compleanno (30/1) da Anita Paoletti 20.000 pro Lega tumori Manni.
— In memoria di Antonietta Parisotto ved. Bonazza dalla fam. Livon 50.000 pro Ass.Amici del cuore.
— In memoria di Fulvio Pellarini dalla moglie e dal figlio 200.000 pro Famiglia Capodistriana.
— In memoria di Rino Pellarini da Jolanda e Fabio 50.000 pro Famiglia Capodistriana.
— In memoria di Lina Riccardi dalla figlia, genero e nipoti 50.000 pro Frati di Montuzza (pane per i poveri).
— In memoria di Gilberta Rovatti ved. Gandini dai fratelli Luciana e Oliviero 50.000 pro Pro Senectute.
— In memoria di Gianni Rovis dalla fam. Giorgini 50.000 pro Famiglia Pisinota.
— In memoria di Argia Rusconi Marziani dalla fam. Silvestri 30.000 pro Div.cardiologica prof.Camerini.
— In memoria di Giusto Scarel da Giovanni Pinto 50.000 pro Airc.
— In memoria di Vittorio Sestan da Romana e Pietro Marchesi 20.000 pro Div.cardiologica prof.Camerini; dalle fam.e S. Groppazzi e S. Pacher 300.000 pro Centro cardiologico dott.Scardi.
— In memoria di Gilda Sorrentino da Luciana ed Angela Casà 15.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria del dott. Giuseppe Valente da zio Fausto, Faustina, Mauro e famiglie 150.000 pro Pro Senectute; da Carla Zar 25.000 pro Casa Gentilomo, 25.000 pro Frati di Montuzza (pane per i poveri); da Odette e Luciano Cossetto 25.000 pro Ass.Amici del cuore, 25.000 pro Comitato Lucchetta Ota D'Angelo Hrovatin.
— In memoria di Alfonso Vio dagli amici della trattoria "Giardino" 250.000 pro Div.cardiologica prof.Camerini.
— In memoria di Silvano Zuliani dai condomini di via Cologna, 73/2 200.000 pro Centro tumori Lovenati.
— da Fernanda Micheli 50.000 pro Astad.
— da Giorgio Tampieri 20.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— dagli amici della pressione 100.000 pro Sweet Heart.
— In memoria di un amico da Pierluigi Boni 100.000 pro Astad.
— In memoria di Tullio Alliani da Elda Tolomelli 50.000 pro Airc.
— In memoria della dott. Ginevra Artusi da Livia Fulignot 50.000 pro Astad.
— In memoria di Matilda Bassa da Claudio e Annamaria Mahnic e Debora Massi 200.000, da Giuditta Cosetti 400.000 pro Div.cardiologica prof.Camerini.
— In memoria di Antonia Bonazza da Antonietta e Gianna Di Mauro 50.000 pro Ass.Amici del cuore, 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Laura Carnieli dalla fam. Pellizer 100.000 pro Chiesa S.Giovanni Bosco - opere salesiane.
— In memoria del caro Gerardo Ciliberti dalle fam. Ciliberti e Norbedo 200.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Emilia Cusmich in Ive da Mimma e Sara 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria del dott. Telemaco D'Alessio da Mario Arvedi 50.000 pro Uic.
— In memoria di Lorenzo Demarin da Luciana, Mirella e Lidia Durighello 100.000 pro Agmen; dalla fam. Pandullo 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Sebastiano Felis dalla zia Alda 50.000, da Nives e Silvio Di Chiara 40.000 pro Div.cardiologica prof.Camerini.
— In memoria di Giorgio Franceschin dal personale docente e non docente del liceo "Galilei" 456.000 pro Cri.
— In memoria di Maria Furan ved. Cramastetter da Arturo ed Antonietta Cramastetter 30.000 pro Airc.
— In memoria di Gilda Lagrande da zia Noemi Tarlao 20.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Giovanni Laschizza dagli amici del rione S.Luigi e dai soci del circolo Acli S.Luigi 450.000 pro Agmen.
— In memoria di Amabile Lepore da Laura e Tore 50.000 pro Div.cardiologica prof.Camerini.
— In memoria delle zie Lina e Maria da Nellie 20.000 pro Pro Senectute.
— In memoria di Evelina Loprieno da Lydia 30.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Giorgio Makovec dal dr.Donaggio, dr.Mottola, dr.Cortelli, dr.Serafin, dr.Gilotta, Erna, Anna, Roberto, Sonia, Lucia, Stani e Detoma 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Lidia Menis ved. Tamplenizza dai fratelli Marcello e Fausto 50.000, da Anna Carboni 10.000, da Marisa e Ranieri 50.000, da Olga Zaccar 20.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Laura Micheluzzi da Liliana e Beppe Beisone 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Bruno Miozzo da Anna con Fulvio e sig.ra Roma 50.000 pro Ass.Amici del cuore.
— In memoria di Teresa Murdocco dai condomini di via Roncheto 53/1 252.000 pro Lega del filo d'oro - Osimo.
— In memoria di Nerea Novi da Ennio Buffa e fam. 30.000, da Lidia Vicario 30.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Enrico Opiglia dalle fam. Baxa, Ielusig e Repini 100.000 pro Chiesa S.Vincenzo de'Paoli.

CIRCOLAZIONE

L'Abs, ottima trovata per una frenata sicura

«Conoscer non lo sa chi non lo pruova». Sono dell'opinione che il sommo poeta Dante, quando scrisse questi versi non si riferisse proprio all'Abs, ma sono altrettanto convinto che il paragone sia proprio azzeccato. Provare per credere, come è capitato a me, perché si tratta proprio di una cosa molto importante.

Ormai tutti sanno, almeno per sentito dire, che l'Abs è un dispositivo, fondamentalmente elettronico, che impedisce meccanicamente alle ruote di bloccarsi in fase di frenata e che, in tal modo, si accorciano sensibilmente gli spazi di frenata. Meno persone sanno il perché. La facile spiegazione è la seguente: l'attrito che permette al veicolo di rallentare quando le ruote sono bloccate (lasciando la classica traccia di frenata) è inferiore all'aderenza che si instaura tra strada e ruote quando queste sono ancora in fase di rotazione, anche se minima. Inoltre, si evitano pericolose sbandate.

Dalla teoria alla pratica il passo non è proprio immediato, perché guidando per la prima volta una macchina dotata di Abs sull'asciutto si ha la sensazione che il pedale del freno vada fino in fondo senza ottenere il rallentamento voluto (in realtà c'è ed è ottimo); quando poi il meccanismo entra in funzione su una strada resa viscida dalla pioggia, dalla neve, dal gelo o dallo sterrato, si innescano delle vibrazioni sensibili sia all'udito che al tocco del piede, tanto che uno, se non è preparato, ha l'impressione che ci sia qualche guasto all'impianto. In realtà, sicurezza specifica in caso di bisogno e sicurezza continua nel normale impiego dell'autovettura, salgono ad altissimi livelli. Se il costo non fosse ancora così elevato (ultimamente però è sceso significativamente) verrebbe voglia di auspicare la sua obbligatorietà su tutte le vetture, anche su quelle di bassa cilindrata.

Voglio concludere consigliando spassionatamente coloro che sono in procinto di acquistare un'autovettura, di fare il possibile per sceglierne una dotata di serie o come optional, di questo «accessorio» che non deve essere più considerato tale, ma deve essre ritenuto uno dei più validi ausili per una guida veramente sicura.

Giorgio Cappel

IL TEMPO

E.R.S.A. - Centro Meteorologico regionale

Previsioni per il 30.1.1995 con attendibilità 70%

E.R.S.A. - Centro Meteorologico regionale

Previsioni per il 31.1.1995 con attendibilità 70%

Tempo previsto

Cielo generalmente coperto con piogge moderate; su Goriziano e Triestino piogge anche abbondanti; nevicate in montagna oltre i 1000 m, possibili anche a quote inferiori nelle valli interne. Verso sera miglioramento con bora.

Temperature nel mondo

Località	Cielo	Min.	Max
Amsterdam	pioggia	4	9
Atene	sereno	7	14
Bangkok	variabile	24	31
Barbados	variabile	25	29
Barcellona	nuvoloso	9	18
Belgrado	pioggia	4	10
Berlino	nuvoloso	3	8
Bermuda	pioggia	17	21
Bruxelles	np	np	np
Buenos Aires	sereno	17	25
Caracas	sereno	17	32
Chicago	nuvoloso	-6	0
Copenaghen	nuvoloso	1	3
Francoforte	pioggia	6	10
Gerusalemme	nuvoloso	5	12
Helsinki	neve	-13	-6
Hong Kong	nuvoloso	11	14
Honolulu	nuvoloso	24	28
Istanbul	pioggia	4	10
Il Cairo	sereno	8	18
Johannesburg	nuvoloso	15	29
Kiev	nuvoloso	-2	2
Londra	pioggia	8	10
Los Angeles	sereno	13	24

Località	Cielo	Min.	Max
Madrid	pioggia	8	14
Manila	sereno	24	30
La Mecca	nuvoloso	19	30
Montevideo	nuvoloso	16	25
Montreal	sereno	-17	-10
Mosca	variabile	-4	1
New York	nuvoloso	-7	1
Nicosia	sereno	3	18
Oslo	sereno	-14	-6
Parigi	pioggia	5	13
Perth	sereno	15	24
Rio de Janeiro	pioggia	22	30
San Francisco	pioggia	12	17
San Juan	nuvoloso	22	28
Santiago	sereno	13	32
San Paolo	variabile	19	28
Seul	sereno	-9	1
Singapore	pioggia	23	31
Stoccolma	neve	-5	-4
Tokyo	sereno	4	10
Toronto	neve	-13	-9
Vancouver	np	np	np
Varsavia	nuvoloso	-1	2
Vienna	np	np	np

LUNEDI' 30 GENNAIO — S. MARTINA

Il sole sorge alle 7.29 e tramonta alle 17.07 — La luna sorge alle 6.41 e cala alle 16.59

Temperature minime e massime per l'Italia

Località	Min	Max	Località	Min	Max
TRIESTE	6,9	8,1	MONFALCONE	1	9,8
GORIZIA	5	8,2	UDINE	0,6	10,2
Bolzano	np	6	Venezia	1	8
Milano	-3	10	Torino	-4	6
Cuneo	np	4	Genova	7	14
Bologna	0	8	Firenze	7	12
Perugia	6	10	Pescara	10	15
L'Aquila	4	np	Roma	11	15
Campobasso	6	10	Bari	8	17
Napoli	12	15	Potenza	5	9
Reggio C.	9	17	Palermo	13	16
Catania	7	20	Cagliari	10	15

Tempo previsto per oggi: sulle regioni centro-settentrionali e sulla Sardegna cielo da nuvoloso a molto nuvoloso con piogge sparse, occasionali manifestazioni temporalesche, più probabili sul Triveneto, e nevicante intorno ai 700 metri sui rilievi alpini, e oltre i 1000 metri su quelli appenninici. Dalla serata tendenza ad attenuazione della nuvolosità e dei fenomeni su Val d'Aosta, Piemonte, Liguria e Lombardia. Al Sud della penisola e sulla Sicilia graduale intensificazione della nuvolosità con possibilità di piogge sparse e occasionali nevicate sui rilievi ed al di sopra dei 1300 metri. Al primo mattino e dopo il tramonto visibilità ridotta per foschie sulle zone pianeggianti del Nord e localmente nelle valli delle altre regioni.

Temperatura: in ulteriore diminuzione, sensibile sulle regioni settentrionali.

Venti: moderati e occidentali su tutte le regioni, tendenti a disporsi da Nord-Est e a rinforzare sulle regioni settentrionali e su quelle centrali, con rinforzi di bora, dalla serata sulla zona di Trieste.

Mari: tutti mossi o molto mossi.

VIVERE VERDE

Il mondo sul tavolino

Con le reti telematiche si può dialogare, via Pc, da ogni angolo della terra

La settimana scorsa si era iniziato a parlare dei positivi risvolti ecologici della crescente diffusione di personal computer (Pc) e reti telematiche, che permettono il risparmio di materie prime e la riduzione dell'inquinamento.

Oggi infatti vasti archivi possono venir scritti e conservati su supporti magnetici di pochi centimetri quadrati (senza sprechi di carta, e potendoli modificare o distruggere senza creare rifiuti).

Ma i maggiori vantaggi ecologici derivano dalle reti telematiche: grazie un allacciamento via cavo un Pc può collegarsi con altri computer, e dialogare con loro. Così, in pochi istanti e a costi assai contenuti, si possono ricevere e spedire informazioni in ogni parte del mondo. Ed è possibile inviare documenti, accedere a banche-dati, leggere libri, o anche fare acquisti e transazioni commerciali, senza dover uscire da casa!

Quanto più si diffonderanno le reti telematiche, tanto più si ridurrà la necessità di spostamenti di oggetti e persone, con conseguente minor consumo di energia, meno traffico e minor inquinamento.

Ma anche il sistema economico, commerciale e amministrativo ne verrà rivoluzionato: per fare acquisti si potranno consultare via computer i cataloghi di varie ditte, che provvederanno all'invio delle ordinazioni direttamente a casa del cliente. Così non saranno più necessari molti negozi, spazi espositivi, reti di distribuzione ed intermediari: diverse cose verranno risolte con un collegamento tramite Pc!

Analogamente un'azienda italiana potrà trattare affari a New York, gestendo il proprio magazzino-merci di Hong Kong, la cui contabilità sarà tenuta a Singapore, senza spostarsi dalla propria sede centrale. E verrà semplificata anche la burocrazia: in pochi isanti le pubbliche amministrazioni potranno scambiarsi informazioni su pratiche e richieste di documenti, riducendo il carico di lavoro per gli impiegati e le attese per gli utenti.

Il mondo, in altre parole, diverrà virtualmente più piccolo, più raggiungibile, e «veloce» come ritmo di vita, con maggiore concorrenzialità e più possibilità di scelta per i cittadini. Il tutto determinerà l'abbattimento di tempi morti, dei costi di produzione e distribuzione... E la drastica riduzione della necessità di manodopera (basteranno infatti pochi addetti ai sistemi informatizzati per sostituire decine di impiegati ed operai).

Vi sarà quindi una crescita di disoccupazione? Non necessariamente: si potrebbe giungere invece a una riduzione degli orari di lavoro — per garantire a tutti la possibilità di sostentamento — e a una diminuzione della quantità dei beni prodotti (e degli sprechi), come vedremo la prossima volta.

Maurizio Bekar

NOI E LA LEGGE

In vetrina non si vende

Quale tutela per l'acquirente se l'oggetto era in mostra e presenta difetti

La Cassazione dice che l'articolo deve essere nuovo, altrimenti mancherebbe una qualità essenziale e il contratto si può risolvere

Il signor Rossi, recatosi in un negozio di mobili rimaneva colpito dalla bellezza di una cucina lì esposta e decideva di acquistarne una dello stesso tipo. All'atto della consegna si accorgeva che la cucina ricevuta era proprio quella vista in esposizione che, tra l'altro, presentava alcuni graffi e differenze di colore tra le varie componenti per l'esposizione protratta al sole e non la bella cucina nuova appena uscita dalla fabbrica che lui immaginava. Irritato chiedeva allora al venditore l'immediata sostituzine dei mobili acquistati in quanto il bene non aveva le qualità promesse e pattuite. Il venditore contestava la pretesa assumendo che la cucina compravenduta non era stata indicata nell'ordine come «nuova da ordinare» e, peraltro, la stessa era conforme al modello ordinato e non presentava difetti gravi.

La controversia arrivava sino alla Corte di Cassazione che risolveva la questione con sentenza n. 4681 dd. 16/4/92 così statuendo:

«Quando la compravendita abbia ad oggetto una cosa mobile infungibile o già determinata in contratto, la stessa deve essere consegnata nuova e non usata, in conformità a quella presentata a campione al momento della conclusione del contratto, rispondendo ciò all'intento dell'acquirente, ancorché non manifestato in apposita clausola del contratto, trattandosi di una qualità promessa quantunque solo implicitamente, con la conseguenza che, ove venga consegnata una cosa usata, il venditore ne risponde non con la garanzia per vizi o per la consegna di «aliud pro alio», ma a norma dell'art. 1497 c.c. per la mancanza di detta essenziale qualità, senza che rilevi che la cosa usata possa servire per l'uso al quale era destinata non presentando difetti funzionali in relazione all'impiego prefissosi dal compratore, che, pertanto, è facultato a proporre l'azione di risoluzione del contratto». (Cass. civ. sez. II, 16 aprile 1992 n. 4681).

Franco Bruno
Paolo Pacileo

I GIOCHI

ORIZZONTALI: 1 Il fiume di Berna - **4** Sono simili alle estrazioni - **10** Porto militare francese - **12** La «amandi» è di Ovidio - **13** In mezzo al meglio - **14** Si ripetono in carica - **15** Gravata di imposta - **18** Nome della Loy - **20** Lo guidò Almirante - **23** Uscito dal gruppo - **26** Ebbe l'Oscar per «La ciociara» - **28** Fischiano se restano delusi - **29** Atto a estorcere - **31** Premiata dai votanti - **32** Celare meno... care - **33** Recipienti da tavola - **36** Ente Autonomo - **38** Tante erano le Grazie - **39** Arcobaleno - **42** Le hanno bionde e more - **43** Girare le... pagine.

VERTICALI: 1 Le prime nozioni - **2** Il moschettiere bello - **3** Testa coronata - **4** Astine per occhiali - **5** Il boss del quartiere - **6** Ansante, molto stanco - **7** Una direzione sulla bussola - **8** Iniziali di Garibaldi - **9** Articolo maschile - **11** Come lacerati - **16** Un segno dello zodiaco - **17** L'asprezza del veleno - **19** Triangolo con due lati uguali - **21** Deve esserlo la sala operatoria - **22** Un mare italiano in parte - **24** Frazione di pagamento - **25** Un europeo dell'antichità - **27** In modo celere, subito - **30** Gaio, allegro - **34** Simbolo di unità di energia - **35** I giorni fatali a Cesare - **37** Dopo il lavoro ritorna in cella... - **40** Iniziali di Lendl - **41** Vocali per tema.

CAMBIO DI LETTERA (8)

I veri amici

Lo si può dire papale papale
che averne tanti non fa proprio male.
Sono giocosi: e nessuno mia se la prese
d'esser stato mandato a quel paese!

Lo Stiviere

CRITTOGRAFIA MNEMONICA (5,8)

METTILO A SERVIRE AL BANCO

Il Valletto

SOLUZIONI DI IERI

Zeppa a frase: chirico, chi è ricco.

Indovinello: la candela.

Cruciverba

OROSCOPO

In collaborazione con il mensile Sirio

Ariete 21/3 – 20/4
L'energia fisica è oggi addirittura in eccesso e potrete anche affrontare strapazzi e fatiche consistenti. Giove, Venere e Plutone sono aiutati anche dal focoso e vulcanico Marte nel darvi energia e dirompente vitalità.

Toro 21/4 – 19/5
La situazione astrale che vi concerne sembra adatta a far emergere quel lato ambizioso e quelle caratteristiche di ferrea volontà che qualcuno scambia per cocciutaggine. Sole, Luna e Mercurio vi fanno concludere affari d'oro.

Gemelli 20/5 – 20/6
Vi attende un lunedì luminosissimo nel campo delle rinnovate prospettive professionali, in fase di interessante cambiamento. Nel settore dell'amore la sicurezza d'aver fatto a suo tempo le scelte più azzeccate vi riempie di letizia.

Cancro 21/6 – 21/7
Partite in pole-position per arrivare primi ad una meta da tanti agognata ma oggi di vostra esclusiva competenza: nei sentimenti che segretamente nutrirete in cuore vi sono speranze di una corresponsione da parte di chi vi è caro.

Leone 22/7 – 23/8
Non è detto che la razionalità in amore non serva, ma è più probabile che sia seguendo l'istinto che potrete ovviare a stati di incomprensione i quali durano da troppo tempo. Qualche volta occorre affidarsi alle proprie sensazioni.

Vergine 24/8 – 22/9
Anche se sarà una giornata faticosa non disattendete nessuno degli impegni e degli appuntamenti, ma all'ora giusta appendete al chiodo le mezze maniche professionali perché vi aspetta una serata in compagnia di chi amate!

Bilancia 23/9 – 22/10
Il Sole e Mercurio vi fanno un tantino temerari in fatto di velocità ed alquanto approssimativi e pressapochisti relativamente al codice della strada. Se guidate, attenzione a non incorrere in aperte violazioni al comune buon senso.

Scorpione 23/10 – 22/11
Le circostanze astrali v'agevoleranno se intenderete usare le buone disposizioni delle stelle per riallacciare il dialogo con un giovanissimo, che si era interrotto bruscamente. Mercurio vi suggerirà come rendere l'approccio simpatico.

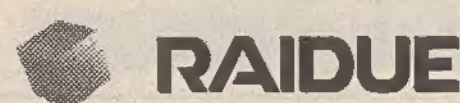
Sagittario 23/11 – 21/12
Venere nel segno, insieme a Giove e Plutone, sostiene che siete impegnati in una love-story segretissima, misteriosa, che per ora non è da vivere alla luce del sole. Ma voi lo sapete davvero mantenere un segreto?

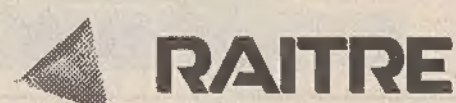
Capricorno 22/12 – 20/1
Il clima della giornata è brillante, frivolo addirittura per i più giovani fra voi, dato che la Luna immette fattori emozionali e sensibili in aggiunta alle vostre severe valenze. Vi attende una divertente serata in compagnia di amici.

Aquario 21/1 – 19/2
Tentate la fortuna giocando moderatamente. Oggi sperare che il favore celeste abbia proprio voi nel suo obiettivo non è un azzardo eccessivo e la speranza potrebbe essere suffragata da vincite soddisfacenti.

Pesci 20/2 – 20/3
Dite ciò che vi preoccupa alla persona del cuore, che potrà esservi vicina nella maniera giusta. Magari potrà darvi dei suggerimenti ai quali neppure lo scaltro ed accorto Mercurio nel vostro segno aveva lontanamente pensato.

RAIUNO

6.00 EURONEWS
6.45 UNOMATTINA.
6.45 TG1 - FLASH (7,30 - 8,30)
7.00 TG1 (8 - 9 - 10)
7.35 TGR ECONOMIA
9.35 CUORI SENZA ETA'. Telefilm.
10.05 ORFANA SENZA SORRISO. Film (drammatico '53).
11.00 TG1
11.40 UTILE E FUTILE. Con Monica Leofreddi.
12.25 CHE TEMPO FA
12.30 TG1
12.35 LA SIGNORA IN GIALLO. Telefilm.
13.30 TELEGIORNALE
14.00 PRISMA
14.20 MIO ZIO BUCK. Telefilm. "Zio Buck sei un eroe"
14.50 LE AVVENTURE DEL GIOVANE INDIANA JONES. Telefilm.
15.45 SOLLETICO. Con Elisabetta Ferracini e Mauro Serio.
15.55 VIVA DISNEY - LA SIRENETTA
16.25 GHOSTBUSTERS
17.30 ZORRO. Telefilm.
18.00 TG1
18.50 LUNA PARK. Con Mara Venier:
19.35 CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE
20.30 IL FATTO. Con Enzo Biagi.
20.40 TRE SCAPOLI E UNA BIMBA. Film (commedia '90). Di Emile Ardolino. Con Tom Sellek, Steve Guttemberg.
22.35 TG1
22.45 SPECIALE TG1
23.30 MATT HOTEL. Telefilm.
0.05 TG1
0.10 CHE TEMPO FA
0.15 OGGI AL PARLAMENTO

RAIDUE

6.35 NEL REGNO DELLA NATURA.
7.00 EURONEWS
7.10 QUANTE STORIE!
8.10 SORGENTE DI VITA
8.40 BEAUTIFUL. Scenegg.
10.00 REBUS ITALIANO
10.00 FRA LE RIGHE. Con Enza Sampo'.
11.00 LO SPORTELLO DEL CITTADINO. Con Anna Bartolini.
11.30 TG2 33
11.45 TG2 MATTINA
12.00 I FATTI VOSTRI.
13.00 TG2 GIORNO
13.25 TG2 ECONOMIA
13.35 METEO
13.45 QUANTE STORIE RAGAZZI!
14.15 PARADISE BEACH. Telenovela.
14.50 SANTA BARBARA. Telenovela.
15.35 LA CRONACA IN DIRETTA
15.45 TG2 (17,00)
18.15 TGS SPORTSERA
18.35 IN VIAGGIO CON SERENO VARIABILE
18.50 DAL SENATO: DIBATTITO SULLA FIDUCIA AL GOVERNO
19.55 TG2 SERA
20.15 TG2 LO SPORT
20.20 VENTIEVENTI. MI MANCA LA PAROLA. Con Garrani e Mirabella.
20.40 L'ISPETTORE DERRICK. Telefilm.
21.50 MISTERI. Con Lorenza Foschini.
23.30 TG2 NOTTE
0.00 VIDEOSAPERE L'ALTRA EDICOLA. Documenti.
0.10 METEO 2
0.15 PAROLE E MUSICA D'AUTORE. UMBRIA JAZZ '94
1.05 APPUNTAMENTO AL CINEMA
1.10 SOKO 5113. Telefilm.

RAITRE

7.20 EURONEWS (8,05 - 8,25 - 9,10 - 10 - 11,30)
7.35 VIDEOSAPERE GRECIA.
8.20 VIDEOSAPERE FILOSOFIA.
8.40 VIDEOSAPERE DONNE IN MUSICA. Documenti.
9.25 VIDEOSAPERE FAO. Documenti.
10.15 VIDEOSAPERE FANTASTICA ETA'.
11.15 VIDEOSAPERE FANTASTICA MENTE. Documenti.
12.00 TG3 OREDODICI
12.15 TGR ECONOMIA
12.30 TGR LEONARDO
12.40 DOVE SONO I PIRENEI?
14.00 TGR TELEGIORNALI REGIONALI
14.20 TG3 POMERIGGIO
14.50 TGR IN ITALIA
15.15 TGS POMERIGGIO SPORTIVO
15.20 ATLETICA LEGGERA. CROSS DELLA VALLAGARINA
15.30 NUOTO. CAMPIONATO ITALIANO
15.45 TGS CALCIO. C SIAMO
16.00 TGS CALCIO. A TUTTA B
16.30 VIDEOSAPERE GREEN. Documenti.
17.00 VIDEOSAPERE PARLATO SEMPLICE. Documenti.
17.50 DAL SENATO: DIBATTITO SULLA FIDUCIA AL GOVERNO
18.55 METEO
19.00 TG3
19.30 TGR TELEGIORNALI REGIONALI
19.45 DAL SENATO: DIBATTITO SULLA FIDUCIA AL GOVERNO
21.30 IL PROCESSO DEL LUNEDI'.
22.30 TG3
22.45 TGR TELEGIORNALI REGIONALI
22.55 SPECIALE TRE
0.00 STORIE VERE. E.V.A.. Con Anna Amendola.
0.45 TG3 NUOVO GIORNO - L'EDICOLA

RADIO

Radiouno

6.00: Mattinata. Il risveglio e il ricordo; 6.17: Grr Italia, istruzioni per l'uso; 6.47: Bolmare; 7.00: Giornale Radio Rai (8,00); 7.20: Gr Regione; 7.30: Questione di soldi; 9.05: Grr Radio anch'io; 10.30: Radio Zorro; 11.10: Bautiful; 12.00: Pomeridiana. Il pomeriggio di Radiouno; 13.00: Giornale Radio Rai; 13.25: Grr Che si fa stasera?; 14.11: Una risposta al giorno; 15.20: Galassia Gutenberg; 15.50: Bolmare; 16.07: Nonsoloverde; 17.32: Uomini e camion; 18.00: Ogni sera. Un mondo di musica; 18.07: Grr I mercati; 18.30: Grr Sommario; 18.32: Radio help!; 19.00: Giornale Radio Rai; 19.25: Ascolta, si fa sera; 19.40: Zapping; 20.40: Il cinema alla radio. L'ispettore Derrick; 22.44: Bolmare; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.10: La telefonata; 0.00: Ogni notte. La musica di ogni notte; 0.00: Giornale Radio Rai (5,30); 2.05: Parole nella notte.

Radiodue

6.00: Il buongiorno di Radiodue; 6.30: Giornale Radio Rai (7,30 - 8,30); 7.10: Parola e vita; 8.06: Gnocchi esclamativi; 8.15: Chidovecomequando; 8.52: Dancing Esperia; 9.14: Golem; 9.39: I tempi che corrono; 10.30: 3131; 12.10: Gr Regione; 12.30: Giornale Radio Rai; 12.54: Tilt!; 14.00: Il figlio del Woodoo: Jimi Hendrix; 14.40: Radioduetime; 16.30: Giornale Radio flash; 18.30: Titoli Anteprima Gr; 19.30: Giornale Radio Rai (22,10); 20.06: Radiosera 2; 22.16: Panorama parlamentare; 22.40: A che punto e' la notte; 0.00: Stereonotte.

Radiotre

6.00: Radiotre Mattina. Musica e informazione; 6.00: Ouverture. La musica del mattino; 7.30: Prima pagina; 8.45: Giornale Radio Rai. Il giornale del Terzo; 9.01: Mattino Tre; 9.30: Segue dalla prima; 11.05: Mattino Tre; 11.30: Daimon; 12.45: La barcaccia; 14.00: Concerti Doc; 15.03: Note azzurre; 15.45: Con gli occhi chiusi; 16.15: Archivi del suono; 16.45: Duemila; 17.45: Hollywood party; 18.30: Giornale Radio Rai; 19.15: Dentro la sera; 20.15: Radiotre Suite. Musica e spettacolo; 20.30: Concerto sinfonico; 23.30: Con gli occhi chiusi; 0.00: Radiotre notte classica; 0.00: Giornale Radio Rai (5,30).

Notturno italiano 0.00: Giornale Radio Rai; 0.30: Notturno Italiano; 1.00: Notiziario in italiano (2 - 3 - 4 - 5); 1.03: Notiziario in inglese (2,03 - 3,03 - 4,03 - 5,03); 1.06: Notiziario in francese (2,06 - 3,06 - 4,06 - 5,06); 1.09: Notiziario in tedesco (2,09 - 3,09 - 4,09 - 5,09); 5.30: Giornale Radio Rai.

Radio regionale

7.20: Giornale radio; 11.30: Undicietrenta; 12.30: Giornale radio; 14.30: Uguali ma diverse; 15: Giornale radio; 15.15: Saba a ritroso; 15.30: La musica nella regione; 18.30: Giornale radio.

Programmi per gli italiani in Istria: L'ora della Venezia Gulia. 15.30: Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Istria.

Programmi in lingua slovena: 7.20: Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario; 8.10: I 90 anni del Circolo alpino sloveno di Triste; 8.35: Intrattenimento musicale; 9: Studio aperto; 9.15: Libro aperto; 10: Notiziario; 10.30: Intermezzo; 11.45: Tavola rotonda; 12.45: Musica corale; 13: Gr; 13.20: Settimanale degli agricoltori; 14: Notiziario; 14.10: Incontro con i più piccini; 15.10: Intrattenimento musicale; 15.30: Onda giovane; 17: Notiziario; 17.10: Noi e la musica; 18: Ricerche scientifiche; 18.20: Intrattenimento musicale; 18.40: Buonumore alla ribalta; 19: Gr.

Radioattività

7, 9, 11, 13, 18, 20: Cnr News. 7.15, 12.15, 18.15: Gr Oggi - Gazzettino giuliano. 8.30, 12.30, 15.30, 17.30, 18.30: Viabilità. 8, 14.30, 19.25: Previsioni meteo. 7.30: L'opinione; 7.35: Paolo Agostinelli; 7.40: Disco più; 7.45: Almanacco; 9.30: Oroscopo; 9.40: Disco più; 10: 500 secondi; 10.15: Classifichiamo; 10.30: Contatto radio; 10.50: Sergio Ferrari; 11.30: Prima pagina; 11.40: Disco più; 11.45: La cassaforte; 13.40: Disco più; 14: Paolo Agostinelli; 14.45: Rock Café titoli; 15.10: DJ Hit; 15.20: Disco più; 16: Rock Café; 16.10: Mauro Milani; 16.15: Classifichiamo, 17: Rock Café; 17.40: Disco più; 18.10: Gianfranco Micheli; 19: Rock Café; 19.30: Prima pagina; 19.40: Disco più; 20.10: Musica non-stop.

Radio Punto Zero

Informazioni sul traffico a cura delle Autovie venete dalle 7 alle 20; rassegna stampa de «Il Piccolo» alle 7.45; 120 secondi notiziario triveneto ogni ora dalle 9.45 alle 19.45; Gr nazionale alle 7.15, 8.15, 10.15, 12.15, 17.15, 19.15; Gr sport alle 18.15; Gazzettino triveneto alle 7.05; Dove, come, quando locandina triveneta tutti i giorni dalle 8.45; Good morning 101 tutti i giorni dalle 7 alle 13 con Graziano D'Andrea e Leda Zega; I nostri amici animali al sabato dalle 10 alle 11; Hit 101 Italia con Graziano D'Andrea sabato dalle 13 alle 13.45; Hit 101 la classifica ufficiale di Radio Punto Zero con Mad Max dal martedì al venerdì dalle 14 alle 14.45 e dalle 22 alle 22.45; Hit 101 Trendy Dance la classifica più ballata con Mr. Jake il sabato dalle 14 alle 14.45 e dalle 23 alle 23.45, domenica alle 20 e il lunedì alle 23; Zero juke-box dediche e richieste 040/661555 da lunedì a sabato dalle 14 alle 16 con Giuliano Rebonati; Hit 101 House Evolution only for d.j. con Giuliano Rebonati, al sabato dalle 17 alle 17.45 e dalle 22 alle 22.45, domenica dalle 19 alle 19.45 e il lunedì dalle 22 alle 22.45; Free Line, dal lunedì al venerdì dalle 20 alle 21 telefona allo 040/661555 per esporre i problemi della tua città, condotto da Andro Merkù.

TMC

6.00 EURONEWS
7.30 BUONGIORNO MONTECARLO
9.30 NATURA AMICA. Documenti.
10.00 CHIAMALA TV
10.30 DALLAS. Scenegg.
12.15 SALE, PEPE E FANTASIA
13.30 TMC SPORT
14.00 TELEGIORNALE FLASH
14.10 BOZAMBO. Film (avventura '35). Di Zoltan Korda. Con Leslie Banks, Paul Robertson.
15.50 TAPPETO VOLANTE. Con Luciano Rispoli.
17.40 CASA: COSA?
18.45 TELEGIORNALE
19.30 BRACCIO DI FERRO
20.00 THE LION TROPHY SHOW
20.25 TELEGIORNALE - LA VOCE DI MONTANELLI
20.40 CALCIO. COPPA D'INGHILTERRA
22.50 TELEGIORNALE
23.15 LE MILLE E UNA NOTTE DEL TAPPETO VOLANTE. Con Luciano Rispoli.
0.10 MONTECARLO NUOVO GIORNO
1.15 CASA: COSA?
2.10 EURONEWS

CANALE 5

6.30 TG5 PRIMA PAGINA
9.00 MAURIZIO COSTANZO SHOW (R).
11.45 FORUM. Con Rita Dalla Chiesa.
13.00 TG5
13.25 SGARBI QUOTIDIANI.
13.40 BEAUTIFUL. Telenovela.
14.05 COMPLOTTO DI FAMIGLIA.
15.20 AGENZIAMATRIMONIALE. Con Marta Flavi.
16.00 DOLCE CANDY
16.30 MILA E SHIRO
17.00 SUPERHUMAN SAMURAI. Telefilm.
17.25 SORRIDI C'E' BIM BUM BAM
17.30 GRANDI UOMINI PER GRANDI IDEE
17.55 TG5 FLASH
18.00 OK IL PREZZO E' GIUSTO. Con Iva Zanicchi.
19.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA.
20.00 TG5
20.25 STRISCIA LA NOTIZIA
20.40 FULL METAL JACKET. Film (drammatico '87). Di Stanley Kubrik. Con Matthew Modine, Adam Baldwin.
23.00 MAURIZIO COSTANZO SHOW.
0.00 TG5
1.30 SGARBI QUOTIDIANI

ITALIA 1

6.30 CIAO CIAO MATTINA
9.20 CHIPS. Telefilm.
10.25 T.J. HOOKER. Telefilm.
11.25 VILLAGE
11.30 MCGYVER. Telefilm.
12.25 STUDIO APERTO
12.30 FATTI E MISFATTI
12.40 STUDIO SPORT
12.50 GRANDI UOMINI PER GRANDI IDEE
13.30 CONAN
14.00 STUDIO APERTO
14.20 VILLAGE
14.30 NON E' LA RAI
16.00 SMILE.
16.05 STAR TREK. Telefilm.
17.10 TALK RADIO.
17.25 IL MIO AMICO RICKY. Telefilm.
18.10 IL MIO AMICO ULTRAMAN. Telefilm.
18.50 BAYSIDE SCHOOL - UN ANNO DOPO. Telefilm.
19.30 STUDIO APERTO
19.50 STUDIO SPORT
20.00 KARAOKE
20.45 SUPERFANTOZZI. Film (commedia '86). Di Neri Parenti. Con Paolo Villaggio, Li— Bosisio.
22.40 FATTI E MISFATTI
22.45 MAI DIRE GOL DEL LUNEDI'. Con Gialappa's Band.
23.45 ITALIA UNO SPORT
0.45 A TUTTO VOLUME
1.15 SGARBI QUOTIDIANI

RETE 4

7.00 TRE CUORI IN AFFITTO. Telefilm.
7.30 I JEFFERSON. Telefilm.
8.00 DIRITTO DI NASCERE.
8.30 PANTANAL. Telenovela.
9.00 BUONA GIORNATA.
9.05 GUADALUPE.
9.30 CATENE D'AMORE.
10.00 GRANDI MAGAZZINI
10.55 FEBBRE D'AMORE.
11.25 TG4
11.55 MANUELA. Telenovela.
12.55 TRE CUORI IN AFFITTO. Telefilm.
13.30 TG4
14.00 NATURALMENTE BELLA
14.20 SENTIERI. Scenegg.
15.20 CUORE SELVAGGIO.
16.00 LA DONNA DEL MISTERO. Telenovela.
17.00 PERDONAMI. Con Davide Mengacci.
18.00 LE NEWS DI FUNARI.
19.00 TG4
19.30 LE NEWS DI FUNARI.
20.35 SENZA PECCATO. Telenovela.
22.40 IL DELITTO DELLA SIGNORA ALLERSON. Film (drammatico '62). Di Robert Stevens. Con Peter Finch, Susan Hayward.
23.45 TG4
0.45 RASSEGNA STAMPA
1.00 A TUTTO VOLUME

Programmi Tv locali

TELEQUATTRO

11.45 NOTIZIE DAL VATICANO
12.00 LE SPIE. Telefilm.
12.50 ANDIAMO AL CINEMA
13.30 FATTI E COMMENTI
14.05 VESTITI USCIAMO
14.15 TSD SPECIALE DISCOTECHE
14.45 INNAMORARSI. Telenovela.
15.40 SUPERAMICI
16.00 FALCON CREST. Telenovela.
16.50 RITUALS. Telenovela.
17.45 FATTI E COMMENTI FLASH
18.15 IL CAFFE' DELLO SPORT
19.25 LA PAGINA ECONOMICA
19.30 FATTI E COMMENTI
20.05 VESTITI USCIAMO
20.15 SUPERAMICI
20.30 CALIFORNIA. Telenovela.
21.20 LE SPIE. Telefilm.
22.10 FATTI E COMMENTI
22.45 IL CAFFE' DELLO SPORT
0.15 FATTI E COMMENTI
0.45 TSD SPECIALE DISCOTECHE

CAPODISTRIA

16.00 EURONEWS
16.15 NATA DI MARZO. Film (commedia '57). Di Antonio Pietrangeli. Con Jacqualine Sassard, Gabriele Ferzetti.
18.00 PROGRAMMI IN LINGUA SLOVENA
19.00 TUTTOGGI
19.30 ASPETTANDO PETER PAN
20.00 EURONEWS
20.30 LUNEDI' SPORT
21.30 EUROMAGAZINE
22.15 TUTTOGGI
22.30 PROGRAMMA IN LINGUA SLOVENA

TELEFRIULI

8.00 GLI EROI DEL PACIFICO - LA PATTUGLIA INVISIBILE. Film (guerra). Di Edward Dmytryk. Con John Wayne, Anthony Quinn.
9.30 MARCH MUSIC
10.00 VIDEOSHOPPING
12.10 MUSICA ITALIANA
12.45 TELEFRIULI OGGI
12.55 MATCH MUSIC
13.45 TELEFRIULI OGGI
14.00 VIDEO SHOPPING
16.15 STARLANDIA
17.15 DI CLASSE
18.15 MAXIVETRINA
19.00 TELEFRIULI SERA
19.40 PENNE ALL'ARRABBIATA
20.30 TU SEI BELLISSIMA
22.30 CALCIO A 5. PALMANOVA-ROMA
23.35 PENNE ALL'ARRABBIATA
23.45 TELEFRIULI NOTTE
0.15 VIDEO SHOPPING
1.00 MATCH MUSIC
1.30 MUSICA ITALIANA
2.00 DANCE TELEVISION
2.30 GLI EROI DEL PACIFICO - LA PATTUGLIA INVISIBILE. Film (guerra). Di Edward Dmytryk. Con John Wayne, Anthony Quinn.
4.00 TELEFRIULI NOTTE

TELEANTENNA

10.50 CARTONI ANIMATI
11.30 TELEVENDITA
12.00 RIBELLE. Telenovela.
13.15 TELENATENNA NOTIZIE
13.30 PRIMO PIANO
14.00 CALCIO. DONADA-TRIESTINA
15.30 RUBRICA DI CARTOMANZIA
15.40 CARTONI ANIMATI
16.30 RIBELLE. Telenovela.
17.30 EVENING SHADE. Telefilm.
18.00 SPORT CORNER
19.15 TELEANTENNA NOTIZIE
20.30 BASKET. ILLY CAFFE'-BUCKLER
22.10 DOCUMENTARIO. Documenti.
22.30 TELEANTENNA NOTIZIE
23.00 SPORT CORNER
0.00 RUBRICA DI CARTOMANZIA

TELEPADOVA

7.30 KEN IL GUERRIERO
8.00 SUPERAMICI
8.30 ANDIAMO AL CINEMA
8.45 MATTINATA CON ...
11.00 SPECIALE SPETTACOLO
11.10 RITUALS. Scenegg.
12.00 AMICHEVOLMENTE
13.00 CRAZY DANCE
13.30 PUNTA ALLE 8. Telefilm.
14.00 SUPERAMICI
14.30 F.B.I.. Telefilm.
15.00 LA PRINCIPESSA DELLE STELLE
15.30 NEWS LINE
16.00 SUPERAMICI
16.15 ANDIAMO AL CINEMA
16.30 POMERIGGIO CON ...
17.30 DETECTIVE PER AMORE. Telefilm.
18.30 ALICE. Telefilm.
19.00 NEWS LINE
19.35 KEN IL GUERRIERO
20.05 PUNTA ALLE 8. Telefilm.
20.35 VIVERE PER VIVERE. Film tv (drammatico). Di Claude Lelouche. Con Yves Montand, Candice Bergen.
23.00 FREDDY'S NIGHTMARE. Telefilm.
0.00 IL MONDO DELLA MAGIA
0.30 NEWS LINE
1.00 A CHE PREZZO LA VITTORIA. Film tv (drammatico). Di Kevin Connor. Con Marc Davis, Robert Culp.
3.00 F.B.I.. Telefilm.
4.00 CRAZY DANCE
4.30 NEWS LINE

TELE+3

7.00 IL FIGLIOL PRODIGO. Film (drammatico '34). Di Luis Trenker. Con Luis Trenker.
9.00 IL FIGLIOL PRODIGO. Film.
11.00 IL FIGLIOL PRODIGO. Film.
13.00 IL FIGLIOL PRODIGO. Film.
15.00 IL FIGLIOL PRODIGO. Film.
17.00 +3 NEWS
17.06 IL FIGLIOL PRODIGO. Film.
19.00 IL FIGLIOL PRODIGO. Film.
21.00 IL FIGLIOL PRODIGO. Film.
23.00 IL FIGLIOL PRODIGO. Film.
1.00 IL FIGLIOL PRODIGO. Film.

TELEPORDENONE

7.00 CARTONI ANIMATI
11.00 VIVIANA. Telenovela.
11.30 MUSICA E SPETTACOLO
12.00 UNA SETTIMANA DI NOTIZIE
13.00 DANCE TELEVISION
14.00 CARTONI ANIMATI
18.00 DI CLASSE. Con Maria Giovanna Elmi.
19.15 TG REGIONALE
20.05 VOLLEY DOMOVIP
20.30 CASA LONTANA. Film.
22.30 TG REGIONALE
23.30 DANCE TELEVISION
0.00 CONVIENE FAR BENE L'AMORE
1.00 TG REGIONALE
2.00 BILANCIO FAMILIARE
2.30 MAURIZIO, PEPPINO E LE INDOSSATRICI. Film (commedia '61). Di Filippo Walter Ratti. Con Maurizio Arena, Peppino Di Capri, Mara Berni.
4.00 E ALLA FINE LO CHIAMARONO JERUSALEM L'IMPLACABILE. Film (western '72). Di Toni Secchi. Con Philippe Leroy, Delia Boccardo, Scott Holden.
5.30 MUSICA E SPETTACOLO
6.15 TG ROSA

TV / CANALE 5

Pallottola limata

«Full metal jacket» in onda oggi con qualche taglio

Messaggio pacifista di attualità nel capolavoro di Stanley Kubrick che denuncia brutalità e cinismo dell'addestramento militare

ROMA – Si parla ormai da giorni, con toni accesi e polemici, della «prima tv» del film di Stanley Kubrick «Full metal jacket» annunciato da Canale 5 per questa sera alle 20.40. Si sa che il film è stato ammesso al pubblico familiare a scapito di tre dolorosi tagli che coincidono con sequenze di particolare brutalità visiva o verbale. E si sa anche che in casi come questi (è ancora recente il ricordo di un'operazione analoga con i film di Pasolini) il dibattito si fa aspro poichè ad essere lesa è l'integrità di un'opera d'arte. C'è il rischio però che tra tanti corsivi e prese di posizione venga smarrito il senso stesso del film che, nell'attuale frangente appare invece di grande utilità pubblica.

Giudicheranno critici e spettatori se si può violare l'integrità di un'opera ma è certo che il messaggio pacifista del film è di grandissima attualità e acquista forza proprio per contrasto con la brutalità che mette in scena.

Kubrick che non è nuovo a simili polemiche fin dai tempi di «Arancia meccanica» racconta la guerra e il Vietnam a modo suo secondo un progetto che lo ha visto confrontarsi, nel tempo, con tutti i generi più popolari del racconto, dal kolossal al film d'amore, dalla fantascienza all'epopea storica. Qui mostra un campo d'addestramento dei marines dove un tremendo sergente svuota il cervello alle reclute per farne inerti macchine da guerra.

Quando il plotone dei marines di «Full metal jacket» (dal nome di una speciale pallottola rinforzata) giunge in zona di guerra, nella giungla vietnamita, il soldato Joker (Mattew Modine) prima anticonformista e indipendente, si trasforma in uno spietato cecchino, terribile strumento di una forza militare che si regge sul cinismo, sulla crudeltà asettica, sulla ferocia ai limiti della paranoia.

In buona parte il film è stato realizzato in studio, in quella Inghilterra in cui l'americano Kubrick si è rifugiato da quasi 30 anni per fuggire la macchina hollywoodiana. Ed è proprio l'artificiosità astratta degli ambienti, una forza visiva che assurge a metafora, a fare del film un capolavoro che rimanda a un altro testo fondamentale dello stesso regista come «Orizzonti di gloria».

Tra i due intercorrono esattamente 20 anni ma la drammaticità dell'assunto non è cambiata di una virgola. Sono diverse le guerre di cui si parla, diverso lo snodo narrativo, in comune resta però lo smarrimento di fronte alla geniale invenzione di un modo per incanalare i peggiori istinti dell'uomo preparando un massacro cui nessuno sa più opporre senso morale e diritto di arbitrio.

RAI REGIONE

Storie di stranieri a Trieste

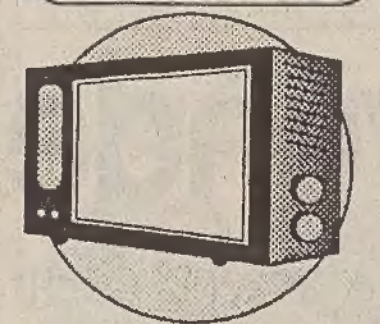
Di passaggio o per restarci: se ne parla a «Undicietrenta»

Trieste è una città del mondo e tutto il mondo approda prima o poi a Trieste: di passaggio, ma anche per restarci. Così è accaduto a inglesi, austriaci, spagnoli, greci, americani, tedeschi, francesi, cinesi, africani, magrebini eccetera. Con l'aiuto di Stefano Curti, **«Undicietrenta»** porterà questa settimana al microfono personaggi e storie di stranieri provenienti da luoghi lontani e trapiantati a Trieste. La trasmissione, condotta da Tullio Durigon e Fabio Malusà, con la collaborazione di Laura Oretti, è aperta all'intervento degli ascoltatori che possono telefonare allo 040/362909.

«Neonati abbandonati» è l'argomento della puntata odierna di **«Uguali ma diverse»**, l'appuntamento settimanale dedicato alle donne in onda alle 14.30 a cura di Noemi Calzolari e Erica Serra. Ospiti ed esperti discuteranno i numerosi casi di ragazze che abbandonano i figli dopo averli messi al mondo. Seguiranno, alle 15.15, le poesie del Canzoniere lette da Franco Zucca a **«Saba a ritroso»** con interventi critici di Bruno De Marchi e Liana Nissim. Alle 15.30, **«La musica nella regione»** sarà tra l'altro dedicata alla violinista giapponese Madoka Sato, affermatasi al Concorso Lipizer '94, la quale eseguirà con l'orchestra filarmonica di Stato della Moldavia, diretta da Daniel pacitti, il concerto di Jan Sibelius.

Domani, alle 14.30, **«Il valore del tempo»**, trasmissione dedicata agli anziani e condotta da Viviana Facchinetti discuterà dell'eterna giovinezza, dei farmaci che allungano la vita, del gusto dell'estetica, In studio il prof. Francesco Maria Antonini, direttore della scuola gerontologica e geriatrica di Firenze, e la giornalista Bianca Maria Piccinino.

Non c'è giornale o rivista che non proponga pubblicità di prodotti miracolosi per eliminare le rughe. Ma come sono queste creme, e quanto costano? Ne parlerà mercoledì, alle 14.30, la trasmissione di Noemi Calzolari **«Da consumarsi preferibilmente»**. Alle 15.30 **«Gli sloveni del Litorale»** di Lilla Cepak proporrà un'intervista allo slavista Miran Kosuta. Giovedì, alle 15.15 va in onda **«Controcanto»** con gli appuntamenti musicali in regione.

Venerdì, alle 14.30, **«Nordest Spettacolo»** proporrà in sede critica «I giganti della montagna» di Pirandello, in scena dal 2 febbraio al Politeama Rossetti con la regia di Strehler, e «A cinquant'anni lei scopriva... il mare» di Denise Chalem, che si replica al Cristallo. Alle 15.30, dopo «Nordest Cinema» di Rino Romano, **«Nordest Cultura»**, con il contributo di Maristella Bussati e le letture di Mariella Terragni, proporrà un romanzo su Clara Westhof, la moglie di Rilke, e «I racconti in nero» della scrittrice Laura Carnielli, recentemente scomparsa.

RAIDUE

Misteri del medium

Maghi e studiosi ospiti della trasmissione

Magia, poteri medianici e reincarnazione saranno i temi della puntata di «Misteri», in onda alle ore 21.50 su Raidue, presentato da Lorenza Foschini. Ospiti in studio saranno il Mago d'Arcella e Roberto Buscaioli, considerato uno dei più noti medium italiani.

Sull'argomento interverranno anche il cardinale Ersilio Tonini; la medium Laura Paradiso; l'antropologa Cecilia Gatto Trocchi; l'illusionista Massimo Polidori; l'ipnologo Angelo Gonella.

I film

Fantozzi o «Tre scapoli e una bimba»

Questa sera tutti gli occhi saranno puntati su «Full metal jacket» di Kubrick (Canale 5). Ma gli altri tre film in programma meritano abbondantemente la citazione.

«Tre scapoli e una bimba» (1990) di E. Ardolino (Raiuno, ore 20.40). Il seguito del remake americano di una commedia francese dei tardi anni '80, «Tre scapoli e un bebè». Una bambina in fasce di nome Mary mette in crisi i tre scapoli Tom Selleck, Ted Danson, Steve Guttenberg.

«Superfantozzi» (1986) di Neri Parenti (Italia 1, ore 20.45). La storia dell'Occidente secondo il ragionier Ugo Fantozzi alias Paolo Villaggio. E' quasi un «centone» di situazioni comiche dai tempi di Robin Hood fino ai kamikaze giapponesi e agli eroi del futuro. Villaggio è affiancato, tra gli altri, da Luc Merenda, Liù Bosisio e Gigi Reder.

«Il delitto della signora Allerson» (1962) di Robert Stack (Retequattro, ore 22.40). Susan Hayward al centro di un dramma sull'eutanasia. Con Peter Finch.

Canale 5, ore 23

Gli ospiti del «Maurizio Costanzo Show»

Gli ospiti della puntata odierna del «Maurizio Costanzo show» saranno: il calciatore Walter Zenga; Roberta Termali, conduttrice televisiva; gli attori Michele Placido e Giorgio Faletti; Aldo Rock Calandro, sociologo della musica rock; Max Pezzali cantante degli 883; Benedikte Ieme, modella; Marcello Guaiana, modello; e Giulio Ferrarini che parlerà della moglie affetta da ipertensione polmonare primitiva.

Raitre, ore 17

La puntata di «Parlato semplice»

«I giovani vogliono restare bambini?» è il tema della puntata odierna di «Parlato semplice», condotto da Orlando Perera e Stefania Giuliani. Sull'argomento interverranno Chiara Saraceno, docente di sociologia della famiglia all'Università di Torino, e Carla Gallo Barbisio, docente di psicologia dell'arte e della letteratura sempre all'Università di Torino. Altra ospite sarà Mita, disegnatrice satirica di «Cuore», che presenterà alcune vignette sullo stesso tema.

Raitre ore 1.15

«Fuori orario» omaggio a Mario Bava

Un omaggio al regista Mario Bava sarà proposto oggi a «Fuori orario vent'anni prima». Sarà trasmessa una puntata del programma «L'ospite delle due» realizzata nel '75, in cui Bava commenta alcuni brani dei suoi film e spiega i «trucchi» utilizzati.

Italia 1, ore 11.25

«Village», l'attualità in pillole

Come diventare un fotoreporter, un pilota, un designer? Dove si raccolgono informazioni sul volontariato, sui corsi di recupero scolastici, sul Wwf, sulle mostre e sui concerti? Sono le domande a cui risponde «Village», il contenitore di Italia 1 in onda da oggi a sabato in «pillole» di cinque minuti.

Raitre, ore 24

«Storie vere» su prostituzione e transessuali

«E.V.A.: è vita amarsi» è il titolo dell'inchiesta proposta questa sera a «Storie vere», il programma condotto da Anna Amendola. Sarà raccontata la storia di Eva, nome d'arte scelto da un transessuale per esercitare la prostituzione. Nel servizio, Eva parlerà della sua esperienza e della sua infanzia segnata dai difficili rapporti con i familiari.

Raidue, ore 11

Inflazione a «Lo sportello del cittadino»

Si parlerà di come difendere il salario dall'inflazione, dell'aumento del prezzo della patente di guida, delle nuove norme per la sicurezza degli impianti di riscaldamento a «Lo sportello del cittadino». Tra gli altri temi affrontati durante la settimana i Bot, il Duty Free, le diete dimagranti, lo smarrimento dei bagagli e la legge sulla raccolta della carta.

Telemontecarlo, ore 15.50

Lina Wertmuller a «Tappeto volante»

Lina Wertmuller sarà tra gli ospiti della puntata odierna di «Tappeto volante» condotto da Luciano Rispoli. In studio anche la ballerina Luciana Savignano, il giornalista Salvatore Taverna e Mirka Viola, miss Italia 1987. Per lo spazio musicale interverrà la cantante Gloria.

TEATRO: TRIESTE

Le tenere polaroid del cuore

Testo di Denise Chalem per Ariella Reggio, Rita Maffei e la regia di Marinuzzi al «Cristallo»

Servizio di
Roberto Canziani

TRIESTE — Dev'essere ebraico quel modo di dire: «Si diventa vecchi il giorno in cui si perde la propria madre». Ma forse ebraico non è: è planetario, una riflessione del senso comune che presto o tardi ognuno si ritrova a verificare. L'idea che nasca dalla cultura ebraica, dalla posizione forte che la madre occupa nella famiglia ebraica, viene però naturale dopo aver visto messo in scena (al Cristallo, in una coproduzione fra i triestini della Contrada e l'udinese Centro Servizi e Spettacoli, per la regia di Alessandro Marinuzzi) il testo di Denise Chalem «A cinquant'anni lei scopriva... il mare».

Denise Chalem è francese: una giovane e bella signora, nata al Cairo, da una famiglia ebraica, cresciuta con la passione del teatro e diventata attrice, ma scopertasi anche autrice a trent'anni quando, morta la madre, pure lei si è trovata a dover fare i conti con l'inesorabile verità di quel modo di dire.

L'antropologia, che ha spesso etichette pronte per ogni sorta di comportamento umano, userebbe la formula «elaborazione del lutto» e non farebbe fatica a leggere in «A cinquant'anni lei scopriva... il mare» quell'universale procedimento che porta l'individuo a darsi ragione del proprio dolore e a colmare il vuoto di un'assenza.

E infatti il breve testo della Chalem – che mette insieme la scrittura della poesia, quella del diario e del ricordo trasformato in dialogo – sembra quasi assolvere per l'autrice a una funzione liberatoria. Tra il pubblico svolge invece un compito evocativo, delicato, a tratti addirittura dolente, mentre si permette di rovistare fra le esperienze più intime, serbate in ognuno con la tenerezza che si riserva ai morti.

Ma il bagaglio dei ricordi è sempre personale, e la propria storia è sempre unica. Così lo spettacolo che Marinuzzi e lo scenografo Andrea Stanisci ricavano dal testo è una serie di polaroid, cariche di un'atmosfera e di un affetto domestico, quotidiano, dentro ai quali scopriamo radici, dettagli, coordinate anagrafiche, tradizioni etniche. Scopriamo una famiglia «minima» di due persone, madre e figlia nell'universo piccolo di un monolocale, forse nella periferia parigina, negli anni '50 o '60. Scopriamo che non hanno smarrito i riti delle proprie origini: la festa israelita di hanukkah col candeliere acceso, i fazzoletti bianchi in testa, i dolcetti della domenica. Scopriamo i particolari di un rapporto nel quale lottano il senso di appartenenza e il desiderio d'indipendenza: la figlia che vuole andarsene di casa, la madre terrorizzata da una prospettiva di solitudine.

Nell'indossare i panni dei due personaggi Ariella Reggio e Rita Maffei mettono in gioco tutto il loro sapere generazionale: l'ansia, la possessività, la debolezza di una madre vedova; i nuovi valori, l'insofferenza, la crescita professionale di una figlia stretta in un abbraccio dal quale vuole e non vuole liberarsi. I sentieri del testo le costringono qualche volta all'enfasi dal respiro lirico: «Questo abito sepolto così presto / questo rimorso in me / io la maledetta lei che maledice», ma più spesso le ritraggono sul piano del minuscolo quotidiano: i prezzi al mercato, il pigia pigia dell'autobus, i bigliettini lasciati sul tavolo: «Non ti scordare per pranzo, hai vitello nel tegame, pomodori in frigo e del buon formaggio. Mangia tutto. A stasera. Mamma». Che è il terreno, in effetti, dove entrambe, madre e figlia, figurano meglio, persone concrete dentro una trama così sottile da parere invisibile, se non per la svolta finale, ma non cruda e nemmeno patetica, dell'annuncio che la madre è morta, lasciato alla voce argentina di una bambina.

Uno spettacolo costellato da frequenti appuntamenti del cuore, montato con una forte voglia di tenerezza, accompagnato da due o tre sorprese di musica e di scenografia, e concluso sullo sfondo di un mare da cartolina, mentre carezzevole la voce di Charles Trenet, in uno dei suoi motivi più noti, gioca sulle assonanze francesi di mari (mer) e madri (mère). Repliche fino al 5 febbraio a Trieste, e dal 9 al 12 febbraio a Udine.

Rita Maffei e Ariella Reggio in una scena dello spettacolo. (Foto di Alberto Cappellani)

MUSICA

Il pianoforte torna domani con Pace a Monfalcone

MONFALCONE — Con il concerto di domani sera al Teatro Comunale ritorna il pianoforte quale indisturbato e probabilmente desiderato protagonista della stagione concertistica. Considerando le due serate consecutive di Louis Lortie con orchestra un avvenimento fuori della norma in quanto dedicato all'integrale di Beethoven, bisogna risalire alla manifestazione inaugurale dell'ottobre scorso per incontrare un altro recital pianistico.

Come il finlandese Mustonen, anche il pianista alla ribalta domani può vantare l'invidiabile età di 26 anni, abbinata a un'estrema attenzione su di sè da parte della critica e del mondo musicale. Si tratta di Enrico Pace, riminese di nascita e diplomato al Conservatorio di Pesaro in pianoforte, direzione d'orchestra e composizione. Proviene dalla classe di Franco Scala, il didatta che ha creato la scuola di Imola, dove anche Pace si è perfezionato dopo gli studi accademici.

La svolta importante della sua carriera, dopo alcune affermazioni in concorsi minori, è avvenuta nell'89 con il Primo premio al Concorso internazionale «Liszt» di Utrecht. Nella stessa occasione gli è stato attribuito il Premio speciale della stampa olandese e questo gli ha spalancato le porte delle maggiori istituzioni concertistiche dei Paesi Bassi.

La sua interessante personalità si riflette anche sulla scelta del programma, basato su grandi nomi quali Beethoven e Mendelssohn, ma con pagine meno apprezzate di quanto meritino, come le Bagatelle e rispettivamente la Fantasia op. 28, mentre appare consistente la rappresentanza di autori del nostro secolo: Scriabin e Stravinski.

Deborah Voight e Paolo Gavanelli in una scena del «Macbeth» di Verdi. (Foto di Primo Gnani)

MUSICA/BOLOGNA

Verdi ai limiti della brutalità

Successo del «Macbeth» di Ronconi diretto da Gary Bertini

Servizio di
Carlamaria Casanova

BOLOGNA — Destinato in prima istanza per il pubblico di Berlino (1972), l'allestimento del «Macbeth» di Verdi approdato al Teatro Comunale dopo un felice esordio alla «Fenice» di Venezia (1986), ha caratteri di sobrietà marziale. Luca Ronconi ha firmato la regia, Luciano Damiani scene e costumi.

Il sipario si apre e c'è un tavolo rivestito di rosso. Subito, compaiono le streghe. Il loro mondo immaginario e il tempo storico proseguono affiancati - questa l'idea centrale, efficacissima, di Ronconi - entrambi presenti sul palcoscenico spartito a metà da uno spesso muro (qualcuno ha notato: non per niente, Berlino!) ma reso unico da elementi e persone che sconfinano dall'uno all'altro campo. Per esempio nel terzo atto. La parete divisoria è sfondata dal lungo tavolo che la attraversa e su questa improvvisata passerella sfileranno i personaggi evocati per l'estrema, inappellabile profezia a Macbeth. Saranno sempre le streghe a partorire in un sinistro sabba i bambini che regneranno dopo il sanguinario usurpatore.

Di bellissimo effetto anche la scena finale: la foresta di Birnam «avanza» non attraverso il coro mimetizzato da fronde, come tradizionalmente accade, ma con alberi disegnati sui mantelli delle streghe che irrompono nella camera di Macbeth mentre larghi squarci sul fondale lasciano apparire in controluce l'avanzata dell'esercito vincitore.

La cupezza dell'impianto nerofumo è contrastata dallo scarlatto dei manti della coppia Macbeth-Lady e dalla sontuosità dei costumi delle streghe: un liquido fondersi di rossi-gialli aranci più regali che infernali.

Assolta l'operazione visiva, quando si tratta di «Macbeth» tutto, o quasi, è ancora da fare. Il vero osso duro sono i protagonisti e il direttore. Protagonisti al plurale: in più d'un caso è la Lady infatti ad appropriarsi di questo titolo.

A Bologna, nei panni di Macbeth esordisce Paolo Gavanelli. Una voce grande, stentorea, che fa la gioia dei pubblici delle arene. Non altrettanto però essa si adegua a un personaggio sofferto e schizofrenico come Macbeth, cui Verdi ha imposto macerazioni e velature di cui nel canto di Gavanelli non c'è neppure l'ombra. Invece, si avvertono spesso suoni fissi e urlati che indispongono, anche se resta evidente l'impegno interpretativo del cantante.

La Lady di Deborah Voight, soprano drammatico di grandi possibilità, begli accenti e buona dizione italiana. Però la Lady (anche passando oltre alla usurpata indicazione di Verdi secondo cui occorrerebbe qui una voce «brutta») deve essere almeno luciferina, terribile, orripilante nelle intenzioni. Mentre la voce della monumentale Voight è gloriosa e tranquilla come il suo bel viso rotondo e liscio. Benissimo in assoluto per Carlo Colombara (Banco), Ilia Aramayo (voluttuosa Dama), Keith Olsen (Maduff).

Gary Bertini, sul podio, ha guidato l'orchestra lungo un percorso violento, squassato, ai limiti della brutalità. Che è uno dei modi di interpretare Macbeth. Repliche fino al 14 febbraio.

PRIME VISIONI

CINEMA/RECENSIONE

Almodovar si imita

«Kika» è una perfetta summa del suo stile

«KIKA - Un corpo in prestito»
Regia di Pedro Almodovar.
Interpreti: Veronica Forquè, Victoria Abril, Rossy de Palma. Spagna, 1993.

Recensione di
Cristina D'Osualdo

Una truccatrice avvenente e svampita (Kika - Veronica Forquè). Il giovane Ramon di professione fotografo. Una colf lesbica (Rossy de Palma) che rivendica il diritto a tenersi i baffi. Uno stupratore, divo di film pornografici. Un romanziere serial killer. Andrea (Victoria Abril) la sfregiata, conduttrice del programma televisivo «Il peggio della giornata».

Le loro vite si incontrano nel labirinto di febbrili passioni e morbose ossessioni architettato da Pedro Almodovar per il suo «Kika - Un corpo in prestito». Desiderio sessuale e voyerismo dominano un film che cita illustri precedenti come «La finestra sul cortile» e soprattutto «L'occhio che uccide».

Ma, al protagonista psicopatico del film di Powell si sostituisce una parata di personaggi tragicomici, e alla cinepresa l'onnivora televisione.

La televisione-verità, quella di «Natural born killers»: quella televisione che annuncia la realtà, la racconta e infine la programma. Perfetta è la parodia del reporter d'assalto interpretato da Victoria Abril, vestita in abiti firmati da Jean Paul Gaultier e che prevedono una telecamera installata in testa, come un cappello, che le permette di filmare tutto ciò che vede e vive.

E' un universo violento e «scopofilo» quello di Almodovar, ma raccontato con il consueto humor nero. «Kika» è una perfetta summa del cinema iconoclasta di Almodovar: melodramma nero, musical, commedia demenziale, sesso con un pizzico di perversione. Ma, il film si perde in uno script frammentario e un po' confuso che lascia sospesi personaggi e situazioni. Anche il glamour televisivo, che suonava dissacrante nei lavori precedenti si trasforma in stanca imitazione del proprio stile.

Victoria Abril è la sfregiata conduttrice di un programma tv.

CINEMA/NOVITA'

Nuovi vari Disney dopo il re leone

ROMA - Nove film entro agosto: è il programma per il primo semestre 1995 della Buena Vista Italia, la società che distribuisce nei cinema italiani i film della Walt Disney e delle sue consociate Hollywood Pictures e Touchstone.La corazzata della società, «Il re leone», ha incassato finora solo in Italia oltre 50 miliardi, incalzando da vicino il numero uno del mercato «Il mostro» (53 miliardi e 125 milioni).

Dopo «Quiz show», che sarà presentato al festival di Berlino e che segna l'inizio di una esclusiva quinquennale per la Buena Vista dei film di e con Robert Redford, la società fondata da Walt Disney distribuirà una commedia «alla Woody Allen» dal titolo «Promesse e compromessi», di David Frankel. «La carica dei 101» (che è del 1961) arriverà per Pasqua; al cinema non si vedeva da nove anni.

Tra aprile e giugno usciranno due commedie, «Angels» con Danny Glover e «In the army now» con Pauly Shore e Lori Petty, che saranno seguite da «Mary Poppins», il grande successo con Julie Andrews di cui si celebra quest'anno il trentennale.

A maggio, in contemporanea con la presentazione al festival di Cannes, uscirà il nuovo film di Tim Burton «Ed Wood», sull'uomo che a Hollywood si conquistò la fama di peggior regista di tutti i tempi, mentre a fine estate sarà proposto il thriller fantascientifico con Donald Sutherland «The puppet master».

IL CELEBRE TENORE AVEVA 81 ANNI

Morto Ferruccio Tagliavini

REGGIO EMILIA — Dopo lunga malattia è morto il tenore Ferruccio Tagliavini, di 81 anni. Il celebre artista, divo della lirica negli anni '40-'50, è deceduto nella propria abitazione dove era stato trasferito il 23 gennaio dopo una lunga degenza all'ospedale.

Con lui scompare uno dei migliori interpreti di opere liriche quali «Werther», «Manon», «Sonnambula», «Elisir d'amore» ma anche del repertorio operistico mozartiano, dal «Don Giovanni» al «Flauto Magico». Nato a Reggio Emilia nel 1913, Tagliavini debuttò nel teatro lirico nel 1938 il 26 ottobre al Comunale di Firenze con «Bohème». Molti critici negli anni '40-'50 lo definirono il miglior tenore leggero al mondo: alla Scala, al Metropolitan, al Covent Garden era ospite fisso. La sua popolarità raggiunse l'apice tra il 1947 e il 1954. In quegli anni Tagliavini alternava le frequentissime presenze al Metropolitan a una intensa attività cinematografica. Negli Usa girò una decina di film e diventò un divo di Hollywood. Il tenore lascia la moglie Isabella, sposata in seconde nozze, e la figlia ventenne Barbara.

TEATRO/DIALETTO

Dentro e fuori, è un mondo pieno di matti

TRIESTE — È vero: il mondo è una gabbia di matti e ogni giorno la cronaca ci regala storie di ordinaria follia... È questo il tema a cui si ispira l'ultimo lavoro proposto dalla compagnia «I grembani» al teatro «Silvio Pellico». Autore, interprete e regista di «Dentro o fora?» è Gianfranco Gabrielli che ha inteso creare situazioni umoristiche con toni da farsa.

Tutto parte da un'idea un po' stramba venuta in mente a Zaira («butacarte» con tutte le carte in regola) per aiutare il fratello psichiatra: procurargli dei clienti per la sua clinica fra i conoscenti. Il marito Pindaro le dà una mano e l'operazione non si rivela poi tanto difficile. Entriamo in qualche casa e ci accorgiamo subito come sia proprio la routine familiare a provocare l'alienazione: ci sono mariti che, pur chiamandosi Felice Contento o Tranquillo Felice, non se la passano troppo bene. Sono afflitti da mogli tormentose, soprannominate «Tazza» o «Tarocca», hanno figlie affette da «insufficienza scolastica» cronica e perennemente attaccate alle cuffie oppure amiche che soffrono di manie letterarie e sindromi da premio Nobel. Insomma si tratta di un'umanità esagitata (in tutto simile a quella che ci vediamo intorno ogni giorno) che certamente trarrebbe vantaggio a passare un periodo di riposo in qualche clinica. E così tutti finiscono «dentro» e ci si trovano anche bene... peccato solo che il soggiorno duri troppo poco. Non avevano detto che i manicomi si dovevano chiudere? ...e allora di nuovo «fuori».

La storia è tutta qua e il divertimento nasce più dalle battute che dalle situazioni e da alcune caricature abbastanza riuscite (ma non tutte); il resto è debolino, finale compreso. Gli attori portano avanti con brio e una notevole dose di spigliatezza i loro personaggi. Si replica al «Silvio Pellico» fino al 5 febbraio e al teatro «Verdi» di Muggia venerdì 10 e sabato 11.

Liliana Bamboschek

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO COMUNALE «GIUSEPPE VERDI». Stagione lirica e di balletto 1994/'95. «Il turco in Italia», musiche di Gioacchino Rossini. Direttore Donato Renzetti. Regia Stefano Vizioli. Inizia domani 31 gennaio la prevendita per tutte le rappresentazioni. Sabato 11 febbraio ore **20** prima rappresentazione (Turno A). Biglietteria della Sala Tripcovich (Oggi riposo).

TEATRO COMUNALE «GIUSEPPE VERDI». «Un'ora con...». Sala Auditorium del Museo Revoltella, via Diaz, 27. Lunedì 30 gennaio ore **18**. Recital del soprano Liliana Marzano. Biglietteria del Museo Revoltella dalle ore 17. Ingresso Lire 5.000.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Stagione di prosa 1994/'95. Abbonamenti, prenotazioni e prevendita per «I giganti della montagna» (spettacolo 3) presso Biglietteria del Teatro (8.30-14.30 e 16-19, feriali) tel. 54331 - Biglietteria Centrale di Galleria Protti (8.30-12.30 e 16-19, feriali) tel. 630063.

SOCIETA' DEI CONCERTI - POLITEAMA ROSSETTI. Questa sera alle ore **20.30** concerto del duo Federico Guglielmo (violino) e Jolanda Violánte (pianoforte). Programma: Wolfgang Amadeus Mozart: Sonata in mi bemolle maggiore K 380; Ferruccio Busoni: Sonata op. 29 n.1; Ludwig van Beethoven: Sonata in do minore op. 30 n. 2.

TEATRO CRISTALLO - LA CONTRADA. Oggi riposo.

TEATRO MIELA. Venerdì 3 e sabato 4 alle ore **20.30:** domenica 5 ore **18**: «Come una roccia nella tempesta - Martin Lutero», dramma in due atti di Claudio H. Martelli per ricordare il grande riformatore. Ingresso interi L. 15.000, ridotti L. 12.000. Prevendita Utat.

L'AIACE AL LUMIERE. Mercoledì. «Matador» di P. Almodòvar. Per tutti.

AMBASCIATORI. 16, 18, 20.05, 22.15: «Stargate» con Kurt Russel e James Spader. Una straordinaria avventura, record di spettacolo nella storia del cinema! Nella dimensione del Panavision e del digital sound.

ARISTON. FestFest. Dalla Nuova Zelanda il film trionfatore del Festival di Montreal 1994. Ore **16.30, 18.25, 20.20, 22.15:** «Once Were Warriors - Una volta erano guerrieri» di Lee Tamahori, con Rena Owen. Emozionante dramma etnico-sociale con al centro una straordinaria figura di donna maori. Un film sconvolgente e bellissimo. 2.a settimana di successo. V.m. 14. Ultimi giorni.

ARISTON. Anteprima. Solo giovedì 2 febbraio: «Genesi» di Ermanno Olmi, con Omero Antonutti. Inizio spettacoli ore **16.30, 18.15, 20, 22.15**. Incontro del pubblico con il protagonista Omero Antonutti ore **21.30**.

SALA AZZURRA. Ore **15, 17.20, 19.40, 22:** «Rivelazioni» di Barry Levinson, con Michael Douglas e Demi Moore. Contemporanea con la sala Excelsior.

EXCELSIOR. Ore **17.30, 19.50, 22.15:** «Rivelazioni» con Michael Douglas e Demi Moore. Insolito e provocatorio;sconvolgente intrigo ai vertici di un'avveniristica azienda specializzata in realtà virtuale.

MIGNON. Solo per adulti. **16** ult. **22:** «Miss Liberty». Caldissimi rapporti orali e anali. Con Anita Rinaldi, Rocco Siffredi e Simona Valli. Ultimo giorno.

NAZIONALE 1. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «The mask» con il nuovo talento comico Jim Carrey. Il film fenomeno del '95. In Digital sound.

NAZIONALE 2. 16, 18, 20.05, 22.15: «Kika» il nuovo film di Pedro Almodòvar con Veronica Forqué, Peter Coyote e Victoria Abril. V.m. 14. Dolby stereo.

NAZIONALE 3. 16.15, 18.15, 20.15, 22.15: «Terminal velocity» con Charlie Sheen e Nastassia Kinski. La più straordinaria e spericolata esperienza della vostra vita! Colonna sonora di Sting. Dolby stereo.

NAZIONALE 4. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Tre vedove e un delitto» con Mia Farrow, Joan Plowright e Natasha Richardson. Una commedia divertente, un giallo straordinario in puro stile Agatha Christie. Dolby stereo. Ultimi giorni.

ALCIONE. Ore **18, 20, 22:** «Il mostro» di Roberto Benigni con Roberto Benigni e Nicoletta Braschi. Ultimo giorno. Dal 31/1 al 2/2 «Natural born killers» (Assassini nati) di Oliver Stone.

CAPITOL. 16, 17.30, 19, 20.30, 22.10: «Il re leone», il più grande successo dell'anno. Un capolavoro della Walt Disney.

LUMIERE FICE. 17, 18.45, 20.30, 22.15: in proseguimento dalla 1.a visione «Sirene» (Sirens) di John Duigan con Hugh Grant (l'attore di «Quattro matrimoni e un funerale»), Tara Fitzgerald, Sam Neill e la top model Elle MacPherson.

GORIZIA

CORSO. 17.30, 19.45, 22: «Rivelazioni. Sesso e potere». Con Michael Douglas e Demi Moore.

VITTORIA. 16.30, 18.20, 20.10, 22: «The mask».

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 12 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportello via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, tel. 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. Sabato: 8.30-12.30. MILANO: viale Milanofiori, strada 3a, Palazzo B/10, 20090 Assago, tel. 02/57577.1; sportelli via G.B. Pirelli 30, tel. 02/6769.1. BERGAMO: via G. D'Alzano 4/F, tel. 035/222100. BOLOGNA: via Fiorilli 1, tel. 051/356604 -379440. BRESCIA: via S. Martino della Battaglia 2, tel. 030/42353. FIRENZE: viale Giovine Italia n. 17, telefoni 055/2343106. LODI: via Marsala 55, tel. 0371/427220. MONZA: corso Vittorio Emanuele 1, tel. 039/2301008. ROMA: lungotevere Arnaldo da Brescia 10, tel. 06/32392330 - 3202668. TORINO: corso Massimo d'Azeglio 60, tel. 011/6688555.

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritti.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1 - 3 lire 650 feriale, festivo + feriale lire 1000; numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 lire 1600 feriale, festivo + feriale 2400, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 24 - 25 - 26 - 27 lire 1850 feriale, festivo + feriale lire 2800. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Per gli «avvisi economici» non sono previsti giustificativi o copie omaggio.

Non saranno presi in considerazione reclami di qualsiasi natura se non accompagnati dalla ricevuta dell'importo pagato.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 19 per cento di Iva).

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per tel. chiamando il numero 366766 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBLIED 34100 TRIESTE; l'importo di nolo cassetta è di lire 400 per decade, oltre un rimborso di lire 2.000 per le spese di recapito corrispondenza. La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A. è, a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di incasellare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta; saranno respinte le assicurate o raccomandate.

4 Impiego e lavoro
offerte

AZIENDA leader settore arredamento cerca arredatore con responsabilità di trattativa consulenza Trieste alto compenso. Tel. 0432/769397 15.30-19. (GUD)

CERCASI impiegati amministrativi contabili uffici tecnici, ufficio vendite controllo qualità. 040/631371. (G11)

CERCASI persona veramente capace per cucina alla piastra in birreria tel. 911637. (A00)

CERCASI personale automunito per lavoro professionale presentarsi martedì dalle 9 alle 12 via S. Lorenzo 48 Ronchi dei Legionari. (C0054)

CERCASI ragazzi/e per gelateria stagionale Germania con o senza esperienza. Massima serietà. Tel. ore pasti 040/910567 - 0438/486023.

GIOVANE con conoscenza scritta e parlata di lingua inglese, tedesca, slovena o croata si assume come assistente di ricevimento in albergo, con contratto formazione lavoro giovani. Indirizzare offerte a: Palace Hotel, Corso Italia, 63 - 34170 Gorizia. (B69)

U.T.E.T. Spa ricerca zone Trieste e Gorizia persone da inserire nella propria rete commerciale per attività da svolgere su clientela selezionata. Richiede età minima 25 anni, buona cultura, comunicatività, automunito, disponibilità immediata. Offre formazione, fisso mensile, guadagni interessanti, opportunità carriera. Telefonare per appuntamento 040-637878 lunedì 9-30-12, 16-18. (A985)

BER.CO.BEN Spa distributore dei marchi Creattiva - Jean Louis David nel settore Coiffure ricerca nel quadro di una costante espansione agente Monomandatario da inserire presso acconciatori a Trieste, Gorizia e Provincia. Candidato ideale giovane diplomato mass. 30 anni, residente in zona, fortemente motivato a realizzarsi professionalmente nell'ambito commerciale, iscrizione Albo Agenti. Telefonare per informazioni allo 030-3701877 chiedendo del sig. Entronchi. (G041088)

COSE Antiche, rivista leader nel settore dell'antiquariato, cerca venditori di spazi pubblicitari per la regione Friuli-Venezia Giulia. Tel. 02-874804 (signora Salviati). (G124)

PARTNER International e Pegaso Italia, per apertura nuova divisione vendite, ricercano agenti, in tutta Italia, con provata esperienza di vendita pubblicitaria con metodo Grolier (abbonamenti decennali). Si garantiscono: programma assolutamente competitivo ed innovativo, elevate provvigioni, supporto aziendale. Inviare curriculum a Partner International V.le C. Troya 7, 20144 Milano. (G00)

5 Rappresentanti

AFFERMATA televisione copertura Triveneto cerca venditori anche da formare per vendita spazi pubblicitari radiotelevisivi. Ottime possibilità di guadagno. 049/8762077. (GPd)

6 Lavoro a domicilio
artigianato

A.A.A.A.A.A. RIPARAZIONI idrauliche elettriche domicilio. Telefonare 040/384374.

A.A.A. RIPARAZIONI sostituzioni rolè, veneziane, pitturazione, restauro appartamenti. Telefonare 040/384374.

11 Mobili e pianoforti

OCCASIONISSIME: pianoforte tedesco perfetto 650.000; nuovo tedesco 1.650.000 0330-480600 0431-93388. (C000)

12 Commerciali

GIULIO Bernardi numismatico compra oro e monete. Via Roma 3 (primo piano). (A099)

14 Auto-moto-cicli

ESPACE Renault grigio metalizzato perfetto 84.000 km vendo 16.500.000 telefono 0360/321171. (A1154)

18 Appartamenti e locali
richieste d'affitto

GORIZIA cercasi appartamento in affitto. Coniugi sessantenni 0481/532086. (B00)

19 Appartamenti e locali
offerte d'affitto

GORIZIA affittasi ultimi appartamenti e uffici/negozi, primo ingresso, rifiniture prestigiose, posizione centralissima. Posti auto coperti. Telefonare ore ufficio 0481/381421-422-423.

20 Capitali - Aziende

A.A.A.A. QUALSIASI categoria finanziamenti velocemente 10.000.000/400.000.000. Tel 0422/423994-424186 (G00)

A.A. VOLETE cedere la vostra attività per contanti celermente. 0422/825333. (G00)

ATTIVITA' da cedere commerciali artigianali industriali immobili solo contanti sopralluogo gratuito. Tel 02/33603101.

SVIZZERA Lugano finanziamenti a tutte le categorie qualsiasi importo e operazione tel. 0041-91-544475. (G00)

22 Case-ville-terreni
vendite

A.A.A. TARVISIO impresa vende appartamenti termoautonomi, presso golf, 200 m. piste sci. Ottimi prezzi. Vi aspettiamo a Tarvisio ogni sabato e domenica in via Priesnig. Tel. 035/995595. (G00)

APPARTAMENTO via Belpoggio 26 signorile bellissima vista golfo vendesi occupato con patti in deroga di 4 + 4 anni. L. 350 milioni, rendita 6,17% annua, ottimo investimento. Tel. 051/239916.

BARCOLA privato vende ufficio arredato compreso muri 180.000.000 mq 80. Tel. 040/420939 qualsiasi ora.

BOX auto in nuovo garage vendesi o affittasi in via Molino a Vento 11. Tel. 040-634215 ore 9-13/16-19.

DUINO Mare, occasione. Privato vende perfetto appartamento, 90 mq. Telefonare 040-208644. (C0046)

GORIZIA alloggi due piani con garage anche unità, quattro piani con giardino pronta consegna vendesi. Telefonare 0481/535295. (B66)

GORIZIA centro, pagamento dilazionato, monolocale e appartamento bicamere affiancati. Bmservices 0481/93700.

GORIZIA DALTI vende appartamenti usati 2-3 camere a partire da L. 140.000.000 tel. 0481/531731. (B67)

GORIZIA San Lorenzo Isontino DALTI vende villeaschiera di prossima realizzazione composte da soggiorno, cucina, due camere, doppi servizi, tavernetta, doppio garage, posto macchina e giardino, autometano, prezzo interessante, tel. 0481/531731. (B67)

GORIZIA Via Del Carso DALTI vende appartamento tricamere soggiorno, cucina, servizio, ampio garage, cantina, riscaldamento autonomo metano tel. 0481/531731. (B67)

GRADISCA rustico accostato semicentrale 760 mq terreno. Altro centrale veramente interessante da ristrutturare. Bmservices 0481/93700. (B00)

GRADISCA splendida posizione sul parco miniappartamento posto macchina 118.000.000. Bmservices 0481/93700. (B00)

MONFALCONE vendesi ville schiera tre livelli, giardino indipendente, garage 198.000.000 chiavi in mano. Muto fondiario concesso. 0481/43167. (C0051)

26 Matrimoniali

UOMO attraente, slanciato, laureato, lavoro creativo, quarantenne, molto giovanile, folti capelli castani, amante natura, cerca per progetto vita matrimoniale, bella donna max 30.enne, min. 1.70, indipendente, ottimista, disposta incontrarsi a Milano. Inviare espresso a: fermo posta passaporto 523452, 20090 Linate Aeroporto.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI
Provveditorato Regionale alle Opere Pubblich[e] per il Friuli-Venezia Giulia - Trieste

Si rende noto ai sensi dell'art. 20 della legge 19 mar[zo] 1990, n. 55, che alla licitazione privata per l'affidame[n]to dei lavori di ristrutturazione dell'edificio sito in via P[...]la, nel Comune di Gorizia, all'interno del compend[io] demaniale utilizzato dalla Polizia Stradale, da adibi[re] ad alloggio del personale e ricovero automezzi dell'im[]porto a base d'asta di lire 1.978.845.438, sono state i[n]vitate n. 34 imprese.

Alla gara, tenutasi con il criterio di cui all'art. 1 lett. [a] della L. 14/73, hanno presentato offerta 15 imprese.

È risultata aggiudicataria l'impresa Zorattini S.p.A. [di] Udine per l'importo di lire 1.373.057.220.

IL PROVVEDITORE
dott. ing. Guglielmo Fabbri

COMUNE DI TRIESTE
BANDO D'ASTA
(Estratto)

Il Comune di Trieste indice una gara per l'aggiudicazio[]ne del servizio di pronto intervento su strade, piazz[e] ed aree comunali in genere, in caso di pericolo per l[a] pubblica incolumità.

L'importo previsto è di L. 275.000.000 + Iva

L'aggiudicazione verrà effettuata a unico e definiti[]vo incanto a' sensi degli artt. 73 lett. c) e 76 1.o [e] 2.o comma del R.D. 23.5.1924 n. 827.

Non sono ammesse offerte in aumento.

Il servizio decorrerà dall'1.3.1995 al 31.12.1996.

Il bando sarà esposto all'Albo pretorio del Comune nella stesura integrale e pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale nonché Bur della Regione Friuli-Venezia Giulia e su[l] Foglio annunci legali della Provincia di Trieste.
Le ditte interessate potranno richiedere e ritirare il bando integrale e il Capitolato speciale d'appalto presso i[l] Comune di Trieste - Settore 12.o - Nettezza urbana - via Orsera 4 - tel. 040/820007.
Le offerte — formulate secondo le modalità stabilite nel bando integrale di gara e accompagnate dai documenti nello stesso indicati — dovranno pervenire al Comune di Trieste - Settore 21.o contratti - piazza dell'Unità d'Italia n. 4 - 34121 Trieste, **entro le ore 12.30 del giorno 20 febbraio 1995.**

Trieste, 23 gennaio 1995

IL DIRIGENTE DI SETTORE
dottoressa Giuliana Cicognani